



Resoconto integrale

della seduta n. 158 del 9 gennaio 2008

Wortprotokoll

der 158. Sitzung vom 9. Jänner 2008

XIII. Legislatura
XIII. Legislatur
2004 - 2008



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO
SÜDTIROLER LANDTAG**

SEDUTA 158. SITZUNG

9.1.2008

INDICE

Mozione n. 459/07 del 4.4.2007, presentata dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi, concernente aziende con sede fiscale in provincia – investimenti all’impresa pag. 3

Mozione n. 452/07 del 27.2.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, concernente mutamento climatico – ‚Una scomoda verità’ pag. 8

Mozione n. 456/07 del 27.3.2007, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente la tutela dei ghiacciai pag. 12

Mozione n. 465/07 del 15.5.2007, presentata dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, riguardante la tutela degli insiemi. In caso di inerzia del comune la lista degli insiemi da porre sotto tutela è presentata al consiglio comunale dal comitato degli esperti pag. 24

Mozione n. 467/07 del 12.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante il blocco definitivo di assegnazione di alloggi popolari a chi non ha lavorato almeno il 90% del tempo trascorso dopo il periodo scolastico pag. 31

INHALTSVERZEICHNIS

Beschlussantrag Nr. 459/07 vom 4.4.2007, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Minniti und Sigismondi, betreffend Betriebe mit Steuersitz im Lande – Investitionen Seite 3

Beschlussantrag Nr. 452/07 vom 27.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Klimawandel – ‚Eine unbequeme Wahrheit’Seite 8

Beschlussantrag Nr. 456/07 vom 27.3.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend Gletscherschutz. Seite 12

Beschlussantrag Nr. 465/07 vom 15.5.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend Ensembleschutz. Bei Untätigkeit der Gemeinde wird die Liste der unter Schutz zu stellenden Ensembles vom Sachverständigenbeirat dem Gemeinderat vorgelegt Seite 24

Beschlussantrag Nr. 467/07 vom 12.6.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Definitiver Zuweisungsstopp von Sozialwohnungen für all jene, die nicht mindestens 90% der Zeit nach ihrem Schulabgang arbeitend verbracht haben. Seite 31

Mozione n. 469/07 del 20.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante la classificazione di "agricoltura di alta montagna" deve essere eliminata per le coltivazioni ortofrutticole dei fondi vallepag. 39

Disegno di legge provinciale n. 132/07: "Disposizioni in materia di istruzione e formazione"pag. 47

Beschlussantrag Nr. 469/07 vom 20.6.2007, eingebracht vom abgeordneten Seppi, betreffend der Obst- und Gemüseanbau auf der Talsohle darf nicht mehr als "Berglandwirtschaft" eingestuft werdenSeite 40

Landesgesetzentwurf Nr. 132/07: "Bestimmungen im Bereich Bildung ..Seite 47

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Dott. RICCARDO DELLO SBARBA

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.08 UHR

(Appello nominale - Namensaufruf)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

PARDELLER (Sekretär - SVP): *(Legge il processo verbale – verliest das Sitzungsprotokoll)*

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Per la seduta odierna si è giustificato il Presidente della Provincia Durnwalder.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 68) dell'ordine del giorno: **“Mozione n. 459/07 del 4.4.2007, presentata dai consiglieri Urzì, Minniti e Sigismondi, concernente aziende con sede fiscale in provincia – investimenti all'impresa.”**

Punkt 68 der Tagesordnung: **“Beschlussantrag Nr. 459/07 vom 4.4.2007, eingebracht von den Abgeordneten Urzì, Minniti und Sigismondi, betreffend Betriebe mit Steuersitz im Lande – Investitionen.”**

Sono numerose le aziende private che hanno sede fiscale in Alto Adige pur essendo titolari di impianti e strutture anche fuori dai confini provinciali.

Il reddito prodotto da queste aziende beneficia, attraverso le assegnazioni alla provincia delle quote di tassazione imposta dal Governo, il nostro territorio.

Eppure queste aziende, per la loro peculiarità (sede fiscale in provincia ma impianti e strutture delocalizzate) non possono godere per i limiti posti dai regolamenti attuativi la legge provinciale 13-2-1997, n. 4, di agevolazioni per investimenti realizzati fuori provincia.

Tutto ciò premesso,

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO
delibera

di impegnare la Giunta provinciale ad avviare l'opportuna revisione dei regolamenti attuativi della legge citata in premessa al fine di garantire la praticabilità di agevolazioni ad investimenti realizzati fuori dai confini provinciali per quelle aziende che abbiano sede fiscale in provincia di Bolzano.

Zahlreich sind die Privatbetriebe, die ihren Steuersitz in Südtirol haben, obwohl sie Eigentümer von Anlagen und Strukturen auch außerhalb der Landesgrenzen sind.

Die von diesen Betrieben erzielten Gewinne kommen aufgrund der Zuweisung der Anteile der von der Regierung auferlegten Steuer unserem Land zugute.

Trotzdem kommen diese Betriebe aufgrund ihrer besonderen Situation (Steuersitz in Südtirol, aber Anlagen und Strukturen auswärts) wegen der in den Durchführungsverordnungen zum Landesgesetz vom 13.2.1997, Nr. 4 vorgesehenen Beschränkungen nicht in den Genuss der Förderungen für außerhalb der Provinz getätigte Investitionen.

All dies vorausgeschickt,

beschließt

DER SÜDTIROLER LANDTAG,

die Landesregierung zu verpflichten, die Durchführungsverordnungen zum oben erwähnten Gesetz entsprechend abzuändern, damit jene Betriebe, die ihren Steuersitz in der Provinz Bozen haben, in den Genuss der Förderungen für Investitionen außerhalb Südtirols kommen können.

La parola al consigliere Urzì per l'illustrazione.

URZÌ (AN): Questa mozione prende le mosse dal riconoscimento di una condizione di fatto, ossia dall'esistenza in provincia di Bolzano di numerose aziende che hanno la sede fiscale in provincia, quindi sono produttrici di reddito che è funzionale ad alimentare le finanze della Provincia di Bolzano, è noto il meccanismo di finanziamento del nostro bilancio provinciale, e che in taluni casi hanno sede e strutture al di fuori dei nostri confini provinciali, in alcuni casi si tratta semplicemente di magazzini di stoccaggio, in altri casi si tratta di autentiche strutture di produzione o lavorazione delle merci. Si tratta di imprese che svolgono un'attività generalmente articolata e quindi anche piuttosto significativa sul piano della redditività con dislocazioni in diverse parti del territorio nazionale e talvolta anche estero, ma non sfugge a nessuno come la particolarità della provincia di Bolzano possa costituire una autentica risorsa per la nostra provincia. È una di quelle risorse da tenere strette. Sappiamo quanto in quest'ultimo periodo si sia sviluppata una attenzione particolare all'insediamento dell'impresa in provincia di Bolzano, la quale abbisogna, nella maggior parte dei casi, di determinati spazi, quindi volumetria e superfici per l'impianto delle strutture. Ebbene, nel caso che abbiamo indicato si parte da una condizione di ulteriore favore proprio in considerazione del fatto che le aziende a cui ci riferiamo non sottraggono ad altre imprese spazi, volumetrie e superfici che possono essere destinate al mercato locale.

Ovviamente anche queste aziende sono impegnate nello sviluppo delle proprie tecnologie, nel potenziamento delle proprie realtà, negli investimenti sotto diversi punti di vista. Si tratta di operazioni commerciali importanti. Conosciamo il

sistema dell'aiuto all'impresa che vige in provincia di Bolzano. Con questa mozione si intende impegnare il Consiglio provinciale a sollecitare la Giunta provinciale ad avviare una revisione dei regolamenti che attualmente costituiscono un limite all'erogazione di agevolazioni e investimenti per strutture che sono collocate al di fuori della provincia di Bolzano, non tenendo conto di questa particolare specie di aziende che, pur avendo queste strutture al di fuori della provincia di Bolzano, hanno sede fiscale in provincia e quindi contribuiscono alla creazione e al rafforzamento delle disponibilità economiche della nostra provincia in via indiretta.

Auspico che una revisione attenta da parte della Giunta provinciale possa permettere, con tutte le clausole di garanzia che si intendono introdurre a tutela di un investimento che l'ente pubblico sarebbe chiamato a sostenere che le risorse concesse dalla Provincia autonoma di Bolzano possano permettere un ritorno in termini di qualità della vita, di produttività dell'impresa, di rafforzamento dell'autonomia locale, che deve essere in ogni modo salvaguardato e garantito. Riferendoci a strutture al di fuori dei confini provinciali forme di garanzie di tutela per l'interesse della Provincia avrebbero la necessità di essere introdotte, ma ciò non toglie come l'ostacolo oggi rappresentato dagli attuali regolamenti di attuazione della legge 12.2.1997, n. 4, pongano un limite alla possibilità della Provincia di intervenire in questo particolare e delicato settore. Auspico quindi che una attenzione particolare possa essere rivolta al fine di programmare meglio il rafforzamento dell'economia provinciale e delle disponibilità economiche della provincia attraverso il recupero delle quote di fiscalità che da queste aziende sono dovute e che, in via indiretta, permettono il finanziamento del bilancio provinciale.

PASQUALI (Forza Italia): Un vecchio broccardo latino tutt'ora vigente come principio che dice "Ubi sunt onores, ibi sunt onera" che nel caso concreto potrebbe anche capovolgersi: "ubi sunt onera, ibi sunt onores". Ci sono molte aziende che hanno sede fiscale a Bolzano e che per ragioni di spazio, territorio - e sappiamo quanti problemi ci sono per lo spazio disponibile in provincia di Bolzano - hanno delle strutture fuori dalla provincia. Basta superare i confini della nostra regione per vederle. Queste aziende però pagano le loro imposte e tasse in provincia di Bolzano e contribuiscono quindi ad arricchire il quadro economico della nostra provincia. Se c'è un beneficio da parte della Provincia non si comprende perché esse non possano godere dei benefici senza avere questi limiti della legge provinciale 13.2.1997, n. 4. Ritengo per giustizia che, avendo anche giuridicamente queste aziende la sede in provincia di Bolzano e pagando quindi i propri tributo in provincia di Bolzano, debbano godere anche dei relativi benefici. Voterò quindi a favore di questa mozione.

FRICK (Landesrat für Handwerk, Industrie, Handel sowie Finanzen und Haushalt - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, wehrte Kolleginnen und

Kollegen. Zuerst vielleicht einige juristische Klärungen, die notwendig sind, weil der Beschlussantrag auf eine Voraussetzung aufbaut, die falsch ist. Die Voraussetzung, die hier zugrunde gelegt wird, ist, dass das Land an den Einkommenssteuern der juristischen Personen, der Unternehmen, die Sitz im Lande Südtirol haben, beteiligt ist. Tatsache ist, dass die Beteiligung an den Steuern zu Gunsten des Landes Südtirol von dem Ort der Einzahlung der entsprechenden Steuer abhängt, völlig unabhängig vom Ort der Ansässigkeit, der „sede fiscale della società stessa“. Das ist eine Erklärung. Die Grundlage, auf der die ganze Diskussion aufbaut, ist eben nicht gegeben. Zweites Thema: Der Betriebssitz. Es ist aufgrund der EU-Situation heute nicht mehr möglich, die Förderung auf Betriebe zu beschränken, die einen Betriebssitz haben, die „sede legale“. Es ist also völlig unerheblich, wo der Betriebssitz ist, das wäre eine Abschottung. Das hat es früher in den Kriterien des Handwerkes und in den Kriterien der Industrie gegeben, früher waren die Förderungskriterien getrennt. Nie hat es aber in den Kriterien des Handwerkes - eine Regelung dahingehend gegeben, dass nur jener eine Förderung bekommt, der den Sitz im Land Südtirol hat. Diese Festlegung ist aufgrund EU-rechtlicher Bedenken bei der letzten Revision im Rahmen des Notifizierungsverfahrens in Brüssel gestrichen worden. Diese Einschränkung gibt es nicht mehr und das heißt, dass somit die Frage des Sitzes des Unternehmens in Bezug auf die Auszahlung und Gewährung von Beiträgen völlig unerheblich ist. Wir haben uns jetzt auf die neue Förderungsrichtlinie konzentriert, auf die Frage: wo wird Reichtum produziert? Das ist jetzt Reichtum in einem weiteren Sinn, nicht mehr Reichtum im Sinne nur des Steueraufkommens. Es wird Reichtum produziert dort wo die produzierende Tätigkeit stattfindet und somit kommen wir zu der aus meiner Sicht nach wie vor wichtigen Entscheidung, nur für Investitionen, die im Land selbst getätigt werden, und für Betriebssitze im Land selbst eine entsprechende Förderung vorzusehen. In dieser Überlegung spielt eine etwas weitere Sicht der Vorteile eine große Rolle. Es gibt natürlich einen Vorteil des Landes Südtirol in Bezug auf die Steuer. Der Hauptvorteil einer gewerblichen Tätigkeit oder einer betrieblichen Tätigkeit sind natürlich die Arbeitsplätze. Es ist die Investition selbst, die ausgeübt wird. Wir hätten keinen Vorteil von einer Investition, die in irgendeiner anderen Region durchgeführt wird. Aus diesem Grund sind wir, juristisch, wie ich vorher erklärt habe, aber vor allem politisch, wie ich zum Abschluss erklärt habe, gegen diesen Beschlussantrag.

URZÌ (AN): Sottolineo l'ultimo passaggio dell'assessore Frick in cui egli stesso evidenzia il valore della ragione politica che sta a monte di una decisione, che è quella del finanziamento per investimenti realizzati in provincia su stabilimenti produttivi al fine di creare tutta una serie di condizioni favorevoli, sicuramente la migliore produttività dell'azienda, l'aumento del PIL della nostra provincia e la ricaduta in termini produttivi sul fronte occupazionale. Tutte queste considerazioni sono condivise anche da parte nostra. È evidente che si tratta quindi della fonte di

investimento al quale dedicare la maggiore attenzione da parte della Provincia, però non è condivisibile l'affermazione per cui la Provincia non possa ricavare nessun vantaggio per investimenti fuori provincia. È nelle cose e anche nella nostra illustrazione abbiamo indicato alcuni riferimenti chiari e insindacabili, che il maggiore reddito di un'azienda, indipendentemente da dove produca, produce un riflesso positivo sul bilancio provinciale, in quanto la tassazione praticata in provincia di Bolzano determina un ritorno alle casse della Provincia di Bolzano della quota stabilita per legge e quindi di una importante risorsa economica. Il vantaggio in termini assoluti c'è, è determinato, ed è evidente anche l'interesse della Provincia.

Il limite posto sul piano più generale di quadro dalla necessità di evitare che i finanziamenti vengano determinati dalla sede fiscale di un determinato territorio dell'azienda non è possibile, ma non è tema e argomento di discussione, perché stiamo dicendo il contrario, ossia non vogliamo che venga introdotta una norma che dice che solo le aziende che hanno sede fiscale in provincia di Bolzano possono ottenere finanziamenti. Intendiamo introdurre un regolamento attuativo dell'attuale giurisprudenza provinciale affinché sia possibile prevedere per tutte le aziende un finanziamento adeguato al finanziamento proposto quando questo viene ad incidere sull'interesse economico della Provincia in termini di quota percentuale assegnata alla Provincia di Bolzano sulla fiscalità complessiva.

C'è una contraddizione in termini che può essere spiegata solo dall'opposizione, sulla quale l'assessore, devo riconoscerlo, è stato chiaro, una contraddizione di ordine politico rispetto a questa scelta, che però risulta incomprensibile. Ci piacerebbe avere una spiegazione più chiara sulla ragione non tanto politica ma di interesse economico che la Provincia ha per porre limiti al finanziamento di strutture localizzate di aziende che hanno sede fiscale in provincia di Bolzano. Non sappiamo darci una risposta rispetto a questa limitazione, a questa volontà di non valutare se non sia opportuno seguire questa strada per il futuro, previa fissazione di forme di garanzia a tutela della Provincia come ente finanziatore, perché è evidente che nel momento in cui si può permettere di finanziare un investimento all'estero, in Romania per esempio, o in Austria, si devono creare tutte le condizioni affinché sia garantito il mantenimento della sede fiscale di quella stessa azienda in provincia di Bolzano per un lasso di tempo necessario e utile per recuperare anche quell'investimento di cui la Provincia di Bolzano si farebbe carico. Abbiamo esempi legati anche al recente passato e crediamo sia possibile e determinabile una forma di individuazione di garanzie di questo tipo che peraltro sono già state sperimentate in passato, anche se in forme diverse, per stabilimenti con sede fiscale in provincia di Bolzano ma anche per tutta l'attività produttiva e le attività collaterali nella stessa provincia di Bolzano.

Auspicio che da questo interesse alto che la Provincia di Bolzano ha riguardo il tema che è stato proposto, il Consiglio provinciale voglia valutare nel merito la

proposta in termini della sua positività e anche ricaduta di interesse sul bilancio della Provincia e possa quindi approvare la mozione.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 459/07: respinta con 4 voti favorevoli, 5 astensioni e i restanti voti contrari.

Punto 60) dell'ordine del giorno: „**Mozione n. 452/07 del 27.2.2007, presentata dai consiglieri Leitner e Mair, concernente mutamento climatico – ‚Una scomoda verità‘.**“

Punkt 60) der Tagesordnung: „**Beschlussantrag Nr. 452/07 vom 27.2.2007, eingebracht von den Abgeordneten Leitner und Mair, betreffend Klimawandel – ‚Eine unbequeme Wahrheit‘.**“

Il nostro ambiente rappresenta il fondamento biologico del territorio in cui viviamo. I cambiamenti climatici e le catastrofi naturali da essi generate sono le conseguenze di un utilizzo irresponsabile delle nostre preziose risorse ambientali.

Al Gore, l'ex candidato alla carica di presidente degli Stati Uniti d'America, è l'interprete principale del film "Una scomoda verità", che è stato proiettato al cinema nel 2006 e la cui versione tedesca in formato DVD è prevista per la metà di marzo del 2007. Verosimilmente il mercato vedrà inoltre l'ingresso anche di una versione italiana. Il film mostra Al Gore nel suo itinerario attraverso il mondo, alle prese con una serie di relazioni in cui spiega le cause, il decorso e le conseguenze del riscaldamento globale. Le informazioni vengono rese ancora più comprensibili grazie all'uso di diagrammi e piccoli filmati. Alla pellicola quest'anno è stato assegnato il premio "Oscar" come migliore documentario.

Al fine di motivare i nostri figli e tutti i giovani a un rapporto più attento con il nostro ambiente e le nostre risorse naturali, attraverso uno strumento del tutto in linea con i tempi, e di provvedere a creare le basi per una diffusione duratura e sempre maggiore della consapevolezza rispetto alle conseguenze del mutamento climatico e per un atteggiamento più responsabile verso l'ambiente, riteniamo che il film debba essere messo a disposizione di tutte le scuole pubbliche.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA

AUTONOMA DI BOLZANO

sollecita

la Giunta provinciale

a fornire a tutte le scuole una edizione in DVD del film "Una scomoda verità" e di imputare la relativa spesa interamente al bilancio provinciale.

Unsere Umwelt ist die Lebensgrundlage unserer Heimat. Veränderungen des Klimas und dadurch ausgelöste Naturkatastrophen sind die Folgen eines zu sorglosen Umganges mit unseren wertvollen Ressourcen.

Der ehemalige Kandidat für das Amt des Präsidenten der Vereinigten Staaten von Amerika Al Gore ist Hauptdarsteller in dem Film "Eine unbequeme Wahrheit", der im Jahr 2006 in den Kinos gezeigt wurde und dessen deutschsprachige DVD-Ausgabe Mitte März 2007 erscheinen wird. Es ist anzunehmen, dass auch eine italienischsprachige Version auf den Markt kommt. Der Film zeigt Al Gore auf seiner Tour durch die Welt, auf der er Vorträge über die Ursachen, den Verlauf und die Folgen der globalen Erwärmung hielt. Die Informationen werden verständlich und unterstützt durch Diagramme und Kurzfilme übermittelt. Der Film wurde heuer mit einem "Oscar" für den besten Dokumentarfilm ausgezeichnet.

Um unsere Kinder und Jugendlichen zu einem sorgsamem Umgang mit unserem Lebensraum und unseren Ressourcen auf eine zeitgemäße Art und Weise zu motivieren und so in der Gesellschaft nachhaltig ein verstärktes Bewusstsein für die Folgen des Klimawandels und von Umweltbewusstsein zu schaffen, soll der Film allen öffentlichen Schulen zur Verfügung gestellt werden.

DER SÜDTIROLER LANDTAG

fordert

die Landesregierung auf,

allen Schulen eine DVD-Ausgabe des Films "Eine unbequeme Wahrheit" zu beschaffen und die Kosten dafür zur Gänze aus dem Landeshaushalt zu übernehmen.

La parola al consigliere Leitner per l'illustrazione.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Es ist sicherlich allen noch in Erinnerung, dass wir erst vor knapp einem halben Jahr über diesen Beschlussantrag diskutiert haben. In der Zwischenzeit wurde Al Gore mit dem Friedensnobelpreis ausgezeichnet. Das heißt, diese Thematik hat an Bedeutung zusätzlich gewonnen. Ich möchte nicht alles wiederholen, was ich damals gesagt habe. Ich denke, die Bedeutung des Klimawandels bzw. die Notwendigkeit, das Bewusstsein dafür vor allem bei den jungen Leuten zu stärken, ist uns allen klar. Ich möchte ganz einfach die Landesregierung fragen, speziell Landesrat Laimer, - wenn er von seinen ihn umrahmenden Parteikollegen in Ruhe gelassen wird; offensichtlich gibt es Wichtigeres zu besprechen, als auf meinen Beschlussantrag zu hören. Danke, Kollegen der Volkspartei, dass ihr diese kurzfristige Pressekonferenz abgeblasen habt und euch wieder dem widmet, für was ihr in den Landtag gewählt worden seid. Ich denke schon, dass man den Anstand haben soll, jeden Landesrat in Ruhe zuhören zu lassen, damit er dann antworten kann, auch wenn er eine Antwort schon vorbereitet hat. Ich glaube nicht, dass wir gegen die Wände reden müssen. -,.... Uns ist allen bewusst, dass man bei jungen Menschen anfangen muss, aufklärende Arbeit zu leisten. Bei der Behandlung dieses Antrages hat Landesrat Laimer uns gesagt, dass die Filmstelle des Landes 10, 20, 30 Exemplare dieser DVD ankaufen und dann an die Schulen verteilen werde. Ich möchte deshalb einfach

nochmals nachfragen, ob das geschehen ist. Sollte das geschehen sein und sollte diese DVD in den Schulen auch wirklich zur Verteilung und zur Behandlung gelangen, dann würde ich auf eine Abstimmung über diesen Beschlussantrag verzichten. Es geht mir einfach darum, dass man ein Thema nicht versanden lässt, weil es, wie gesagt, an Beutung noch gewinnen wird. Das Wort Klimawandel war sicher eines der meist genannten Wörter des abgelaufenen Jahres. Wir haben erfahren, dass beim Treffen der großen Acht in Heiligendamm im letzten Jahr noch unter dem Vorsitz von Frau Merkel, der deutschen Bundeskanzlerin, Beschlüsse gefasst worden sind, die aber in keiner Weise verpflichtend sind. Auf das zu vertrauen ist uns zu wenig. Wenn die Politik Absichtserklärungen macht, ist das sicherlich gut und recht, aber die Wirksamkeit muss man dann erst sehen. Wir setzen mehr auf Aufklärung, wo wir es machen können. Bei dieser Gelegenheit kann man durchaus auch sagen, dass in Sachen Klimaschutz, was die Verwendung von alternativen Energiequellen anbelangt, das Land Südtirol durchaus sehr viel tut. Anfangen muss man ganz unten, beim Bewusstsein der jungen Menschen, dort kann man sicherlich langfristig am meisten bewegen. Deshalb ganz klar die Fragen: Wurde das Versprechen über die Filmstelle diese DVD anzukaufen, eingehalten? Werden diese im Unterricht verwendet? Kann man das verifizieren? Wenn das der Fall ist, dann sind wir auf dem richtigen Weg. Dann würde ich auch darauf verzichten, dass man verlangt, dies in allen Schulen zu tun. Die zuständigen Landesräte mögen aber darauf achten, dass das auch wirklich passiert.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke Herr Präsident. Was ist der Unterschied zwischen einer bequemen Wahrheit und einer unbequemen Wahrheit? Eine bequeme Wahrheit ist: Der Landeshauptmann ist in Indien. Ein unbequeme Wahrheit ist: Er kommt wieder. Das nur als einleitendes Bonmot, um einige Unterschiede festzumachen. In Anbetracht der geringen Präsenz im Saal bleibt uns nichts anderes übrig, als uns selbst ein wenig zu erheitern. Der Antrag von Kollege Leitner wurde bereits im letzten Jahr diskutiert. Der Antrag ist absolut sinnvoll. Vor einem Jahr ist der Film von Al Gore hier in Südtirol gezeigt worden. Auch wir als Grüne haben ihn durch die Kinosäle bewegt, mit Interesse und Erfolg. Der Film hat dazu geführt, dass ein Stück weit ein Bewusstseinswandel eingetreten ist oder zumindest dass, Al Gore den Friedensnobelpreis bekommen hat. Meine Haltung zu solchen medialen Produkten und Produktionen ist immer zwiespältig. Wir wissen alle, dass die Hauptwirkung von Medien immer eine kurzfristige Erregung und anschließend dann wieder ein Insichzusammenfallen ist. Es hat eine sehr kathartische reinigende Wirkung. Man betrachtet den Film, fühlt sich von wohliger Schauer durchzuckt und anschließend kehrt man wieder zum Alltagsgeschäft zurück. Das ist häufig der Fall. Das ist ein medialer Effekt, der immer häufiger in unserer Gesellschaft wiederkehrt, und so wird es auch mit Sicherheit mit der Diskussion um die Diäten gehen. Das ist inzwischen wahr und entschieden. Aus

unserer Sicht wäre es genauso wichtig, wenn für den Alpenraum ein ähnlicher Film in Auftrag gegeben würde. Es wäre auch für eine Zusammenarbeit der Kulturassessorate und des Assessorats von Landesrat Laimer eine schöne Aufgabe, einen Film in diese Richtung zu lancieren, um die Auswirkung des Klimawandels auf den mittleren Alpenraum, - gesamttirolisch auch, Kollege Leitner, Kollege Pöder, aber auch das Trentino mit einschließend - zu verfolgen, Das wäre durchaus sinnvoll, auch um diese allgemeinen, sehr dramatischen und elegischen Schlussfolgerungen von Al Gore ein Stück weit auf unsere Wirklichkeit herunterzubringen. Insgesamt ist über die Wirkung von Medien immer sehr vorsichtig zu urteilen, denn die Wirkung ist meistens nicht sehr nachhaltig. Trotzdem, es ist ein wichtiger Film, ein wertvoller Film und ein informativer Film, der es wirklich schafft, die langjährige Debatte in eine packende und ansprechende Filmsequenz, natürlich mit einer gehörigen Selbstpräsentation von Al Gore zu zeigen. Insofern wäre dieser Vorschlag begrüßenswert, wir unterstützen ihn selbstverständlich, auch wenn wir denken, dass der Großteil der Schülerinnen und Schüler sich den Film aus dem Internet bereits heruntergeladen hat. Dankeschön.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Danke Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ein anderes Beispiel für bequeme Wahrheit und unbequeme Wahrheit könnte sein: Die unbequeme Wahrheit ist, dass Sie im Landtag sitzen. Die bequeme Wahrheit könnte sein, dass sie ab Herbst nicht mehr hier sind, Herr Heiss. Das Thema Klimaschutz ist, gar keine Frage, ein zentrales Anliegen von großer, internationaler Bedeutung. Es sind erwähnt worden, nicht zu Unrecht, die großen Bemühungen und auch Erfolge im Land selbst. Sie konnten in den letzten Tagen vernehmen, dass wir gerade in diesem Bereich große Fortschritte erzielt haben. Im Jahre 1995 betrug der Alternativenenergieanteil ohne Verkehr 31 %, mittlerweile sind wir bei 56 % angekommen. Die große Herausforderung liegt natürlich in der Energieeinsparung. Dort sind das Potenzial, aber auch die rechtlichen Rahmenbedingungen zurzeit ideal, um ein enormes Potential an Energieeinsparung zu aktivieren. Um auf den beschließenden Teil zu kommen, Herr Leitner, die Filmstelle hat schon vor längerer Zeit den Film angekauft. Die Filmstelle verleiht ihn den Schulen in ausreichender Menge und Anzahl und insofern ist dieser Film des Friedensnobelpreisträgers sicherlich ein interessantes, wichtiges Dokument für die Sensibilisierung junger Menschen. Gerade diese müssen diese Herausforderung erkennen und auch entsprechend geschult und sensibilisiert werden. Dieser Film trägt in beeindruckender Weise dazu bei, und insofern hat auch die Verleihung des Friedensnobelpreises an Al Gore sicherlich dazu beigetragen, dieses Thema durch die höchste Auszeichnung, die durch das Nobelpreiskomitee vergeben wird, eine Anerkennung erfahren, die die Wichtigkeit und Notwendigkeit des Handelns unterstreicht. Aber, wie gesagt, der Film ist in ausreichender Stückzahl angekauft worden. Er wird schon sehr fleißig in den Schulen vorgeführt und führt dort dann auch zu der notwendigen Diskussion zum

Thema Klimaschutz.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke Herr Präsident. Ich werde mich auf das Wohlbefinden des Klimas beschränken und nicht auf das Wohlbefinden unserer Kollegen Abgeordneten. Wie ich angekündigt habe, möchte ich nach der Auskunft von Seiten des Landesrates, dass die Filmstelle diesen Film bereits angekauft hat und verleiht, von einer Abstimmung über den Beschlussantrag absehen, aber mit einem ganz klaren Aufruf die Verantwortlichen der Landesregierung, darauf einzuwirken, dass diese DVD auch wirklich in den Schulen angesehen wird. Der Klimawandel betrifft alle, ansetzen muss man bei unserer Jugend, dort muss das Bewusstsein geschärft werden, denn die hehren Erklärungen der großen Acht von Heiligendamm usw. sind zwar sehr schöne Absichtserklärungen, aber ohne verpflichtende Wirkungen. Wir erzielen längerfristig sicherlich mehr Erfolg, wenn wir unseren Jugendlichen von Anfang an mitgeben, worauf es ankommt und was man selbst eben tun kann. Der Vorschlag des Kollegen Heiss, dass man etwas macht, was spezifisch den Alpenraum betrifft, sollte überdacht werden, und damit erkläre ich mich selbstverständlich einverstanden. Wie gesagt, bin ich kein Fürsprecher des Herrn Al Gore, auch wenn er den Friedensnobelpreis bekommen hat. Ich habe diesen Film noch sehr gut in Erinnerung. Ein guter Teil des Films zeigt ihn im Flugzeug, was nicht unbedingt mit dem Ziel des Films übereinstimmt.

PRESIDENTE: La mozione è stata ritirata.

Punto 65) dell'ordine del giorno: „**Mozione n. 456/07 del 27.3.2007, presentata dai consiglieri Kury, Dello Sbarba e Heiss, concernente la tutela dei ghiacciai.**“

Punkt 65) der Tagesordnung: „**Beschlussantrag Nr. 456/07 vom 27.3.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Dello Sbarba und Heiss, betreffend Gletscherschutz.**“

In seguito al crescente riscaldamento del pianeta i ghiacciai alpini hanno subito in tutta l'Europa una preoccupante riduzione in termini sia di volume sia di superficie, e questo crea problemi sia ecologici che economici nell'area alpina. Assieme al ghiaccio vanno infatti persi non solo un fondamentale serbatoio d'acqua in grado di garantire una riserva d'acqua potabile a lungo termine ma anche un importante elemento estetico-paesaggistico, che da 200 anni alimenta il turismo alpino.

Se le emissioni di gas serra non diminuiscono, anche il turismo invernale - nelle Alpi incentrato esclusivamente sullo sci - in futuro non sarà più possibile alle medie altitudini. Già oggi nelle località sciistiche dell'Alto Adige il manto nevoso è assicurato dall'innnevamento artificiale. Ne consegue che le società turistiche più ricche cercano di

arrivare fino ai ghiacciai con i propri impianti di risalita e progetti per garantirsi una stagione sciistica quanto più lunga possibile.

La realizzazione di strutture turistiche in prossimità dei ghiacciai danneggerebbe ulteriormente, e in una misura non ancora prevedibile, questi fondamentali serbatoi d'acqua e sensibili indicatori climatici. Nuovi impianti di risalita nell'area dei ghiacciai attirerebbero un turismo di massa, a queste altitudini ancora più deleterio che nelle valli. Non sono ancora stati studiati gli effetti sui sensibili ecosistemi di alta montagna di sostanze nocive come grassi, oli e sali, che potrebbero finire nella falda freatica. I ghiacciai costituiscono inoltre le ultime aree non antropizzate in alta montagna e sono un elemento paesaggistico molto importante.

In Austria i ghiacciai sono sotto tutela da 20 anni (si veda il Vorarlberg e la Carinzia) e la legge tirolese del 1997 sulla tutela della natura prevede che i ghiacciai del Tirolo siano protetti da danni duraturi. Anche nella dichiarazione sulle Alpi della regione europea del Tirolo-Alto Adige-Trentino del gennaio 2001 si respinge l'ulteriore sfruttamento a fini turistici dei ghiacciai.

Premesso che né i vincoli di tutela paesaggistica (ad eccezione dei pochi ghiacciai che si trovano nei parchi naturali) né il piano degli impianti di risalita prevedono una particolare tutela dei ghiacciai; premesso che i ghiacciai sono comunque un patrimonio naturale europeo di incalcolabile valore,

**IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA
AUTONOMA DI BOLZANO
sollecita**

la Giunta provinciale

a impegnarsi chiaramente, con disposizioni di legge, ai fini della tutela dei ghiacciai dell'Alto Adige, vietando la realizzazione di nuove strutture turistiche sui ghiacciai.

Mit der fortschreitenden Klimaerwärmung haben europaweit alpine Gletscher in besorgniserregendem Ausmaße sowohl an Eisvolumen als auch an Oberfläche verloren. Der Verlust der Gletscher schafft in den Alpen neue ökologische und auch ökonomische Probleme. Neben dem lebenswichtigen Wasserspeicher für eine langfristige Trinkwasserreserve geht mit dem Gletschereis ein wichtiges landschaftsästhetisches Element verloren, von dem der Alpentourismus 200 Jahre lang profitieren konnte.

Bei uneingeschränkt fortwährenden Emissionen von Treibhausgasen wird auch der Wintertourismus, der in den Alpen einseitig auf Skisport ausgerichtet ist, in naher Zukunft in Regionen mittlerer Höhe kaum mehr möglich sein. Die Schneesicherheit in den Wintersportorten Südtirols ist heute schon nur mehr mit künstlicher Beschneigung gewährleistet. Die Folge ist, dass kapitalstarke Tourismus-Unternehmen mit ihren Aufstiegsanlagen und Erschließungsprojekten bis in die Gletscherregionen vordringen möchten, um eine möglichst lange Skisport-Saison zu ermöglichen.

Eine Erschließung der Gletscher würde eine zusätzliche, in ihrem Ausmaße noch ungeahnte Beeinträchtigung der lebenswichtigen Wasserspeicher und sensiblen Klimaindikatoren mit sich bringen. Mit

neuen Liftanlagen im Gletscherbereich wird der Massentourismus angezogen, der in diesen Höhenlagen eine noch größere Belastung darstellt, als im Tale. Welche Auswirkungen Schadstoffe wie Fette, Öle und Salze, die ins Grundwasser gelangen können, auf das sensible Hochgebirge-Ökosystem haben können, ist bis heute noch kaum erforscht. Zudem gehören Gletscher zu den letzten Ruhezeiten im Hochgebirge und sind ein wichtiger Bestandteil einer attraktiven Landschaft.

In Österreich wurden bereits vor 20 Jahren Gletscher unter Schutz gestellt (s. Vorarlberg und Kärnten). Das Tiroler Naturschutzgesetz 1997 sieht vor, dass die Gletscher Tirols vor nachhaltiger Beeinträchtigung zu schützen sind. Auch in der Alpendeclaration der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino vom Jänner 2001 ist festgehalten, dass eine weitere Erschließung von Gletschergebieten abzulehnen ist.

Vorausgeschickt, dass weder landschaftliche Unterschutzstellungen (ausgenommen die wenigen Naturpark-Gletscher) noch der Landesplan für Aufstiegsanlagen den speziellen Schutz der Gletscher vorsieht;

vorausgeschickt, dass die Gletscher jedoch ein europäisches Naturerbe von unschätzbarem Wert sind,

fordert

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung auf,

sich mit gesetzlichen Maßnahmen eindeutig für den Schutz der Südtiroler Gletscher einzusetzen, indem neue touristische Erschließungen in Gletschergebieten untersagt werden.

La parola alla consigliera Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön Herr Präsident. Also wir gehen nahtlos weiter über und die bequeme Wahrheit ist, Pius Leitner: Wir sehen uns einen Film zur Klimaerwärmung an. Die unbequeme Wahrheit ist: Auch wir in Südtirol müssen handeln. Das ist die unbequeme Wahrheit, die noch nicht immer in allen Köpfen drinnen steckt, nämlich, dass auch wir selbstverständlich in unserem Lebensstil gefordert sind, dieser Klimaerwärmung entgegenzuwirken. Ein besonders sensibler Bereich ist selbstverständlich der Gletscher. Dass die Klimaerwärmung eine Tatsache ist, das kann niemand mehr bestreiten. Dass die Klimaerwärmung im Zusammenhang mit menschlicher Tätigkeit steht, auch das kann niemand mehr bestreiten. Dass akuter Handlungsbedarf ist, das kann niemand mehr bestreiten und wir müssen uns natürlich auch in Südtirol dieser Maxime fügen. Klimaerwärmung hat selbstverständlich in den Alpen eine besondere Auswirkung. Ich glaube, es geht Ihnen allen gleich, wenn sie eine Gletscherkarte sehen, z.B. vom Ortler oder anderen Gletschern. Die Ausmaße der Gletscher vor 50 Jahren und der rapide Rückgang der Gletscher, das wird von mir jedenfalls sehr emotional wahrgenommen. Aber es geht hier nicht nur um Emotionen oder darum, dass uns ein

landschaftsästhetisches Schauspiel abhanden kommt, sondern es geht hier tatsächlich um gravierende Auswirkungen, vor allem im Bereich der Wasserspeicherung. Das ist ein Problem, mit dem wir uns in Südtirol ja schon seit längerer Zeit beschäftigen. Wir erinnern uns an die heftigen Diskussionen der verschiedenen Nutznießer des Wassers. Bereits jetzt hat der Kampf zwischen den Fischern, Bauern und Naturschützern um die Nutzung bzw. um den Schutz des noch zur Verfügung stehenden Wassers eingesetzt. In diesem Zusammenhang ist der Gletscherschutz eine absolute Priorität, zumal die Gletscher die größten Wasserspeicher für die Zukunft sind. Ich habe die Stromproduzenten beim Run auf das Wasser vergessen. Es trifft auch Landesrat Laimer in einem Ressort direkt. Das Wasser muss geschützt werden, mit Wasser muss sorgfältig umgegangen werden und das Wasser muss auch in Zukunft den primären Bedürfnissen zur Verfügung gestellt werden und für alle zugänglich sei. Kommen wir jetzt zum Gletscherschutz zurück. Dass die Gletscher schwinden ist eine Tatsache, dass die Klimaerwärmung dann auch Auswirkungen hat auf den Wintertourismus hat, ist eine andere Tatsache. Aufgrund dieser Tatsache ist der Druck von Seiten des Wintertourismus und der Wirtschaftstreibenden, die Wintersporttätigkeit in immer höhere Höhen hinauf zu verlegen, gewaltig. Wir wissen, dass der Wintersport in Südtirol inzwischen fast durch eine 100%ige künstliche Beschneigung garantiert ist und dass diese künstliche Beschneigung auch von bestimmten Temperaturen abhängig ist. Wir wissen, dass diese künstliche Beschneigung mit riesigen Kosten in Verbindung steht und mit großem Energieaufwand bzw. Wasserkonsum verbunden ist. Insofern sind die Gletscher doppelt bedroht, einmal von der Klimaerwärmung und andererseits vom zunehmenden Bedürfnis bzw. Wunsch, die Gletscher mehr zu erschließen, weil in den Talsohlen oder bis auf 1000 m der Wintertourismus/Schitourismus keine weiteren Entwicklungsmöglichkeiten mehr hat. Im Besonderen kann ich daran erinnern, dass südtirolweit landauf, landab immer wieder über neue Erschließungen geredet wird. Im Besonderen denke ich an das Kaunatal. Alle Jahre wieder kommt die Diskussion über den Wunsch des Zusammenschlusses des Gletschergebietes Tirol mit Südtirol. Hier wird man wahrscheinlich, wenn man nicht klare politische Entscheidungen trifft, immer wieder diesem Druck ausgesetzt sein. Letzthin besonders stark forciert wurde auch der Zusammenschluss Sölden-Martell. Ich war bei einer Versammlung in Martell und habe gesehen, dass von wichtigen Wirtschaftskreisen dieses Projekt weiterbetrieben wird, wenn auch generell in Martell – das habe ich mit eigenen Ohren und Augen festgestellt - die Skepsis doch sehr, sehr groß ist. Aber wir wissen, letztendlich entscheiden dann doch immer wieder einige wenige über solche Projekte. Ich zitiere die jetzt, ohne auf die Problematik eingehen zu wollen, einfach nur als Beweis dafür, dass der Druck, die Gletscher weiter zu erschließen, enorm ist bzw., kombiniert auch mit dem Druck neue Schigebiete zu erschließen, sich als äußerst problematisch erweist. Ich erinnere an Kronplatz-Ried, ein Projekt, das aus unserer Sicht aus ökologischen Gründen insofern einfach verwerflich ist, als es unberührte Flächen erschließt bzw. eine Piste unter 1000 Meter vorsieht und größtenteils von

künstlicher Beschneidung abhängt. Ich zitiere Ulten, wo man, entgegen dem Willen des Volkes, ein Projekt weiterboxt usw. usw. Ich erinnere auch daran, dass wir in Südtirol leider Gottes mit der Änderung des Schipistenplanes für die Zukunft keine klare Planung mehr haben, da dieser jeden Augenblick abgeändert werden kann, insofern keine klare Zukunftsausrichtung der Entwicklung des Schitourismus besteht und insofern auch die Gletscher - jetzt komme ich wieder zum Ausgangspunkt meiner Argumentation zurück - einer besonderen Aggression ausgesetzt sind, der Klimaerwärmung sowie dem Druck der Erschließung. Ich habe im Antrag angegeben, dass andere Alpenländer sorgfältiger umgehen bzw. versuchen, mit gesetzlichen Maßnahmen die Gletscher zu schützen, auch wenn im Kaunatal in Tirol immer wieder der Versuch unternommen wird, diese Gesetze um diese Schutzbestimmungen zu umgehen, aber zumindest gibt es eine politische Willenserklärung, dass die Gletscher einem besonderen Schutz unterstehen. Ich zitiere das Tiroler Naturschutzgesetz, das laut gemeinsamer Forderung der Alpenvereine von Südtirol und Nordtirol nicht aufgeweicht werden darf. Ich erinnere an die Alpen-Deklaration der Europaregion Tirol-Südtirol-Trentino, in der man wieder einmal feierlich deklariert, man soll die Gletscher schützen, allerdings ohne konkrete Maßnahmen und deshalb auch ohne den klaren Hinweis an jene, die die Gletscher erschließen wollen, dass sie da auf Granit stoßen. Das, denke ich, ist wichtig, um bestimmte Ideen gar nicht erst entstehen zu lassen. Denn sind sie erst einmal entstanden, finden sie Befürworter, finden sie auch in der Landesregierung ihre entsprechenden Vorantreiber und dann ist es schwer, sie zu stoppen. Deshalb wäre es gut, gerade dieses Wahljahr zu nützen, die Diskussion um die Klimaerwärmung zu nützen und zu sagen: Wir Südtiroler nehmen das ernst. Zumindest das, was von unseren Gletschern noch übrig ist, das wollen wir in doppelter Hinsicht schützen, nämlich indem wir zum einen versuchen in allen möglichen Bereichen der Klimaerwärmung entgegenzuwirken, zum anderen aber verhindern, dass die Gletscher weiterhin schutzlos dastehen, und deshalb der Erschließung der Gletscher für den Schitourismus Einhalt gebieten. Das, denke ich, wäre ein wichtiges Zeichen angesichts des Ernstes der Lage, die wir im Film von Al Gore sehen. Das wäre eine konkrete Handlung als Reaktion auf den Film, den wir gesehen haben und der sicherlich alle erschüttert hat.

KLOTZ (Südtiroler Freiheit – Freies Bündnis für Tirol): Landesrat Laimer ist auch viel im Passaiertal unterwegs. Wenn man zum Timmelsjoch fährt, dann glaubt man die Landschaft nicht wieder zu erkennen. Gerade dort sieht man - Hochfürst, Granatkogel, Seelenkogel - wie sehr diese Gletscher geschmolzen sind, teilweise muten sie an wie ein schmutziger Fleck in der Landschaft. Diese Entwicklung ist wirklich dramatisch. Ich erinnere mich, dass Alfons Benedikter bereits vor 15 Jahren sich dafür eingesetzt hat, den Bestand der Gletscher zu retten. Er hat damals Anträge gebracht, Maßnahmen in Gang zu setzen, die dazu beitragen, dass die Klimaerwärmung vielleicht zu einem ganz winzigen Teil eingebremst werden kann. Er

hat dabei vor allem auch an Aufforstungsmaßnahmen gedacht. Aber diese Maßnahme „Schutz der Gletscher vor neuen Erschließungen“ ist immer wieder als Antrag eingebracht worden, nicht nur von Benedikter. Es ergibt sich natürlich auch die Frage: Welche neue Erschließungen im Gang sind? Das heißt: Welche Projekte liegen vor? Welche Projekte sind für die Verwirklichung in nächster Zeit genehmigt worden? Gibt es diesbezüglich bereits einen endgültigen Stopp? Also ganz konkret auch diese Frage: Liegen Anträge zur neuen Erschließung in Gletschergebieten vor? Wenn bereits Anträge genehmigt worden sind, welche sind es und wann sollen diese verwirklicht werden? Oder welche Maßnahmen gibt es sonst von Seiten des Landesamtes, des Landesrates, um die Erschließung der Gletscher zu stoppen? Wie hier im Antrag auch dargelegt ist, gelangen die Auswirkungen von Schadstoffen, wie Fetten, Ölen, Salzen, nicht nur ins Grundwasser, sondern wir wissen, dass Salze dazu beitragen, dass es zur schnelleren Schmelze kommt - im kleinen Bereich, nicht der ganze Gletscher - aber das sind zusätzliche Faktoren zur Klimaerwärmung, die wir jetzt nicht mit einem Male verhindern können. Wir können diese auch nicht rückgängig machen, aber vielleicht können wir diese in einem kleinen Ausmaß stoppen oder verhindern, dass die Klimaerwärmung noch rapider zunimmt. Insgesamt ist die Situation für die Südtiroler Gletscher bzw. Tiroler Gletscher - über die meisten verläuft eine sogenannte Staatsgrenze - dramatisch.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke Herr Präsident. Wie Kollegin Klotz darauf hingewiesen hat, haben wir bereits vor Jahren im Landtag über das Phänomen des Gletscherschwundes diskutiert und, wenn hier gefordert wird, dass das Land gesetzliche Maßnahmen zum Schutz der Gletscher treffen soll, ist eines klar: Wir werden sicherlich keine Möglichkeit haben, den Gletscherschwund als solchen zu verhindern, aber wenn es darum geht, neue Aufstiegsanlagen nicht mehr zu genehmigen, dann ist das eine andere Diskussion. Meines Wissens hat es die Bestrebungen des Zusammenschlusses Kaunatal mit Langtaufers gegeben. Andere Bestrebungen sind mir persönlich nicht bekannt. Es ist klar, und das sieht jeder, dass die Gletscher zurückgehen, man möge eben nur Fotos von vor 50 Jahren, von vor 30 Jahren und von heute übereinanderlegen, dann kann jeder nachvollziehen, wie sich die Gletscher zurückgezogen haben. Ich möchte hier nicht Studien zitieren, die sowohl das eine als auch das andere sagen. Ich habe erst unlängst einen Dokumentarfilm über die Arktis bzw. Gletscher grundsätzlich gesehen, in dem auch prophezeit wurde, dass in nicht allzu weiter Ferne eine neue Eiszeit kommen würde, die wir aber sicherlich nicht mehr erleben werden. Was können wir in Südtirol selber tun? Es geht vor allen Dingen um die Wasserreserven. Das ist für mich ein entscheidender Faktor und zum Schutz des heimischen Wassers haben wir uns hier schon mehrmals geäußert. Wir kennen die Bestrebungen der EU, Gletscher anzuzapfen. Es gibt immer wieder Bestrebungen der Europäischen Union, vor allem Spaniens, aber auch anderer Länder, Wasser aus den Regionen zu holen, in denen Wasser eben verfügbar ist. Wir sollten darüber wachen,

dass das Trinkwasser geschützt ist, dazu gehört auch der Gletscherschutz. Was können wir konkret tun? Diese Frage geht an die Landesregierung. Was ist hier schon unterwegs? Was die Skigebiete selber anbelangt, die Erschließung von Gletschergebieten stellt sich die Frage: Welche stehen hier grundsätzlich überhaupt zur Diskussion? Gibt es noch das Bestreben, Langtaufers mit dem Kaunatal zusammenzuschließen? Wir haben uns damals zu dieser Frage geäußert und haben gesagt: Man kann nicht nur etwas ablehnen, wenn ein entlegener Teil unseres Landes beispielsweise Probleme hat, die Leute im Tal zu halten. Was sind die Alternativen? Man hat dort auch einiges in Richtung „sanfter Tourismus“ getan. Was läuft derzeit?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Danke, Herr Präsident! Ich könnte Ihnen heute eine schöne Grafik über ‚1000 Jahre Temperaturentwicklung‘ zeigen - leider geht das jetzt nicht -. Aus dieser geht ganz klar hervor, dass es in den letzten 1000 Jahren immer die sogenannte natürliche Klimaveränderung gegeben hat. Auf und ab, das lässt sich rekonstruieren, ist auch kein Geheimnis und ist dokumentiert. Das, was sich allerdings in den letzten Jahrzehnten abzeichnet, liegt fernab dieser natürlichen Schwankungen und ist wissenschaftlich unbestritten auf den Einfluss des Menschen zurückzuführen. Vor allem das sogenannte „Ölzeitalter“ hinterlässt hier Spuren. Das Ölzeitalter hat sicherlich die Gesellschaft verändert, hat aber auch - wie wir sehen - das Klima verändert. Das Ölzeitalter geht - Gott sei Dank - auch dem Ende entgegen, das ist gut so, und wir haben entsprechende Maßnahmen gesetzt, dem insofern entgegenzuwirken, dass wir Alternativen aufbauen, durch erneuerbare Energie, durch Einsparung usw. Wir haben auch lokale Messungen, in Gröden z. B. haben wir die Temperaturmessungen in den Jahren 1980-2000 erhoben. Wir können feststellen, dass die Befürchtung, der alpine Bereich sei von der Klimaerwärmung mehr betroffen, die traurige Bestätigung erfährt. In diesen 20 Jahren hat sich die mittlere Temperatur um sage und schreibe 2,5 °C erhöht. Das, was man in Heiligendamm für das Jahr 2020 auf 2 °C einbremsen wollte, ist bei uns schon vor sieben Jahren übertroffen worden. Es sind 2,5 °C Erwärmung in den letzten 20 Jahren. Die Bilder, die hier auch erwähnt worden sind - die Gletscher in der Zeitspanne von 100 Jahren sprechen eine eigene Sprache -, brauchen nicht mehr kommentiert zu werden. In dieser Zeitspanne hat die Gletschermasse teilweise um die Hälfte abgenommen, sei es in der Länge, also in der Ausdehnung, als auch in der Dicke. Es gibt also einen durchaus dramatischen und erkennbaren Schwund der Gletscher. Die Gletscher gelten auch als sogenannte „Fiebermesser“ in der Klimaveränderung, und insofern bestätigen diese Fotos in beeindruckender und beängstigender Weise, dass der alpine Bereich von dieser Veränderung sehr stark betroffen ist. Leider leugnen noch große Länder, die Hauptverursacher dieses Klimawandels sind, diese Realität - die USA, Kanada, Japan, Australien - hier gibt es noch die Leugnung des Problems. Sie können sich vorstellen, was es heißt, zu arbeiten, wenn ein Problem verleugnet wird. Ein US-Bürger

verursacht pro Jahr 21 Tonnen CO₂. Nachhaltig leben, würde bedeuten, 2 maximal 3 Tonnen zu verursachen. Hier in Südtirol sind es ca. 5 Tonnen. Aber sie können sich vorstellen, welche einschneidenden Veränderungen in diesen Ländern gemacht werden müssen, damit es zu einer radikalen Reduzierung dieser Emissionen kommt. Gut! Zum Beschlussantrag selbst: Ich bin etwas überrascht, Frau Kury, über Ihre Aussagen, denn zu sagen und zu behaupten, die Gletscher stünden nicht unter Schutz, ist schon beeindruckend. Jetzt zähle ich Ihnen einmal auf, wo die Gletscher überall unter Schutz stehen. Einmal im Gesetz selbst: im Landschaftsschutzgesetz, Art. 1/bis Abs. 1 Buchst. d) steht: *„Im Sinne dieses Gesetzes stehen unter Landschaftsschutz die Gletscher und Gletschermulden.“* Also, schon seit dem Jahre 1970 stehen die Gletscher unter gesetzlichem Schutz. Zweitens sind fast alle hochalpinen Bereiche - dazu zählen dann auch die Gletscher - als Naturpark ausgewiesen. Dazu kommt noch, vor allem was die Gletscher betrifft, der Nationalpark Silvserjoch, und all diese Bereiche sind darüber hinaus als „Natura 2000-Gebiete“ ausgewiesen und in diesen Gebieten gilt das sogenannte „Verschlechterungsverbot“. Es dürfen also keine Maßnahmen gesetzt werden, die den ökologischen Zustand dieses Gebietes verschlechtern. Ich kann mir nicht vorstellen, was wir zum Schutz noch machen sollten: gesetzlicher Schutz, „Natura 2000“ und Naturpark, Nationalpark. Darüber hinaus zählt das Wasser als öffentliches Gut. Jeder, der es nutzen will, braucht dafür eine Konzession und insofern auch hier die Handhabung: Kontrolle durch das Land. Sicherlich, Herr Leitner, ist das Wasser in diesem Zusammenhang eine zentrale Botschaft. Dass der Druck, im europäischen Raum das Wasser dort zu holen, wo es noch ausreichend ist, zunehmen wird, ist sogar verständlich. Stellen Sie sich vor, wir hätten die Situation, kein Wasser zu haben; dann würden wir uns wahrscheinlich dorthin bewegen, wo es Wasser zu holen gibt. Allerdings haben wir auch diesbezüglich gesetzliche Maßnahmen, die es uns erlauben, das zu kontrollieren. Auf Staatsebene und auf Landesebene gibt es gesetzliche Maßnahmen, die das Wasser, wie gesagt, zum öffentlichen Gut erklären. Die Konzession bekommt nur der, der auf lokaler Ebene den Bedarf nachweisen kann. Insofern ist auch das unter Kontrolle, und nicht nur das. Wir haben im Gesetz auch festgeschrieben, dass Wasserleitungen nicht in privater Hand liegen dürfen, sie müssen mehrheitlich der öffentlichen Hand gehören. Das Wasser ist öffentliches Gut, die Leitungen müssen in öffentlicher Hand liegen, mehrheitlich zumindest, nur der Dienst kann gegebenenfalls von der öffentlichen Hand, sprich von der Gemeinde, an Private ausgegeben werden, sofern sie es will. Ein Privater kann niemals die Verfügbarkeit über das Wasser haben. Wir haben uns hier also schon abgesichert, wenngleich von der bäuerlichen Seite kritisiert wird, dass das Wasser nicht mehr Privateigentum ist, wie es in Österreich der Fall ist. In Österreich ist der Grundeigentümer auch Eigentümer des Wassers, bei uns nicht. Das hat zwei Seiten. Aber ich glaube, gerade im Sinne von Klimaschutz und einer vernünftigen und nachhaltigen Behandlung und Verwaltung des Wassers ist dies eine nachvollziehbare und zukunftsweisende Gestaltung. Es gibt auch nicht, wie Sie sagen, Frau Kury, einen großen Drang, die

Gletscher zu erschließen. Das stimmt ja gar nicht! Es gibt derzeit überhaupt keinen diesbezüglich aufliegenden Antrag. Abgesehen davon, sind bei der Überarbeitung des Skipistenplanes - und das ist ja das nächste Instrument, wo wir kontrollieren und es nicht den Gemeinden oder den Gesellschaften überlassen, einfach ein Skigebiet zu errichten - Der Skipistenplan, der eine 10-jährige Gültigkeit hat, regelt das. Hier sind alle Anträge, sofern sie in der Vergangenheit aufgelegt waren, abgelehnt worden. Der Skipistenplan, den sie zitiert haben, hat eine Gültigkeit von 10 Jahren. Was man alle 3 Jahre beantragen kann, sind kleinere Anpassungen, d.h. eine Pistenverbreiterung, einen Skiweg, um Verbindungen zu erleichtern, eine Kapazitätserhöhung der Aufstiegsanlagen von z.B. 1800 Personen pro Stunde auf 2000, oder dass eine Aufstiegsanlage etwas verlegt wird, einige Meter verlängert oder verkürzt wird. Das sind die kleineren Anpassungen und diese Anträge werden, Frau Klotz, derzeit behandelt. Hier gibt es Anträge von Seite der Gemeinden und jene Anträge, die über diese kleinere Anpassung hinausgehen, werden formal nicht behandelt, kommen gar nicht zur meritorischen Behandlung. Also, wie gesagt, per Gesetz geschützt, als Naturpark geschützt, als Nationalpark geschützt, als „Natura 2000-Gebiet“ geschützt, über die Bestimmungen zum Wassers und über die Bestimmungen zum Skipistenplan geschützt. Wenn Sie noch eine zusätzliche Idee haben, was wir noch machen können, dann bringen Sie die. Das, was Sie hier gefordert haben, ist alles teilweise schon seit über 30 Jahren in Kraft.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Verehrter Herr Landesrat Laimer, die Diskrepanz zwischen dem, was Sie predigen und dem, was Sie täglich entscheiden, ist inzwischen unüberwindbar groß. Von der theoretischen staatstragenden Einleitung der Gefährlichkeit der Klimaerwärmung bis zu dem, was Sie dann sagen, es ist einfach unglaublich, was Sie sich da selbst in die Tasche lügen, oder wie sie die Leute bewusst irreführen. Ich beginne jetzt mit dem Landschaftsschutzgesetz. Wissen Sie, dass die Landesregierung, manchmal vielleicht auch sogar gegen Ihren Willen, bei jeder Montagsitzung die Gutachten der Landschaftsschutzkommission ablehnt oder Rekurse gegen die Gutachten genehmigt? Fragen Sie bitte im „Weißen Haus“ nach! Zum Naturpark. Wissen Sie, wie das z. B. mit dem Naturparkschutz ist? Ich erinnere an Pfelders. Ich erinnere an die von Dalla Giacoma vor 3 Jahren getätigte entrüstete Aussage: „Wo kommen wir denn hin, wenn wir immer dann, wenn ein Liftbetreiber einen Lift bauen will, gezwungen sind, die Grenzen des Naturparkes zu ändern?“ So gesehen in Pfelders. „Natura 2000“: ich erinnere an die Erschließung Dickeralm. Ich habe gestern das Urteil gelesen, ein Urteil, das sagt: Sind die denn übergeschnappt – so ungefähr – dass sie in ein „Natura 2000“-Gebiet, wo das Verschlechterungsverbot herrscht und eine Verträglichkeitsprüfung vorgesehen ist, trotz aller negativen Gutachten diese Dickeralm mit einem Weg erschließen wollen? Und ihr habt verloren mit eurem prepotenten Vorgehen im „Natura 2000“-Gebiet. Was war die Folge? Es hat ungefähr

3 Monate gedauert, und sie haben ein neues Projekt vorgelegt, sodass das Urteil nicht mehr gilt, und die Naturschützer müssen nun wieder rekurrieren. Soweit zu Ihrem Respekt von „Natura 2000“-Gebieten! Dann zur Feststellung, dass es überhaupt keine aufliegenden Anträge gäbe. Selbstverständlich liegen die Anträge nicht auf, denn sie werden nicht in der Öffentlichkeit besprochen. Landesrat Laimer, das dürften Sie inzwischen wissen: Es läuft alles im direkten Kontakt zwischen den Interessierten und dem Landeshauptmann, der Sie dann, vielleicht sogar gegen Ihren Willen, vor vollendete Tatsachen stellt. Ich bedaure, dass Sie vor einigen Monaten nicht bei der Vollversammlung in Martell waren, wo der Saal brechend voll war. Dort wurde von den Wirtschaftstreibenden massivst die Forderung des Zusammenschlusses zwischen Sulden und Martell vorgetragen. Der Bürgermeister hat gesagt: „Na ja, wir haben allerdings ein kleines Problem. Es liegt im „Natura-2000“-Gebiet, aber wir haben bereits mit Rom und Brüssel Kontakt aufgenommen. Wir könnten die Grenzen nämlich etwas verschieben.“ Vielleicht wissen Sie es nicht, das waren die Worte des Bürgermeisters. So ist das mit dem Schutz in Südtirol! Ich wünsche mir eine politische Absichtserklärung von Landesrat Laimer: Zumindest solange er Landesrat ist, soll jegliche touristische Neuerschließung der Gletscher keine Chance haben, weder im Kaunatal, wo auch hintenherum dauernd noch weiter verhandelt wird und alle 5 Jahre das Projekt auf den Tisch kommt, noch in Martell/Sulden. Lieber Herr Landesrat Laimer, wahrscheinlich täten Sie gut daran, im Selbstschutzweg so etwas hier vom Landtag beschließen zu lassen, denn sonst laufen die Kanäle halt anderswo zusammen, und Sie werden dann von der Landesregierung wieder überstimmt. Sollten Sie den Willen haben, selbst dagegen zu sein, dann werden Sie überstimmt, wenn sich die Lobbyisten zusammensetzen. Herr Landesrat Laimer, Sie behaupten, alles getan zu haben, dass der Skipistenplan 10 Jahre Gültigkeit hat, dass er alle 3 Jahre verändert werden kann, Ich erinnere daran, dass wir vor kurzem beschlossen haben, dass der Skipistenplan regelmäßig, zu jeder Zeit, wie der Schotterplan, geändert werden kann. Das haben wir beschlossen. Zu sagen, dass nur kleine Anpassungen genehmigt würden, ... Fahren Sie bitte ins Pustertal und schauen sich die Signauepiste an! Eine kleine Anpassung, glauben sie das wirklich? Oder schauen Sie sich das Projekt Kronplatz/Ried an, wo eine gesamte Flanke des Kronplatzes, die bisher unberührt war, neu erschlossen werden soll. Es liegt doch kein Antrag auf, werden Sie mir sagen. Wenn er aber kommt, dann ist er schon beschlossen. Das soll keine Neuerschließung sein? Erzählen Sie uns doch nicht so einen Quatsch! Ich bin enttäuscht von Ihnen, Landesrat Laimer, dass Sie in der Öffentlichkeit zwar predigen und sagen, Amerika und Kanada müssten noch viel lernen, wir aber seien super, parallel, in dieser wichtigen Frage, aber nicht bereit sind, Farbe zu bekennen.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione per appello nominale, come richiesto dalla consigliera Kury e altri due consiglieri. È stato estratto il n. 9:

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

KASSLATTER MUR (SVP): Nein.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ja.

MINNITI (AN): (Assente)

MUNTER (SVP): Nein.

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PARDELLER (SVP): Nein.

PASQUALI (Forza Italia): (Assente)

PÖDER (UFS): Ja.

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): (Assente)

SIGISMONDI (AN): (Assente)

STIRNER BRANTSCH (SVP): Enthalten.

STOCKER (SVP): Nein.

THALER (SVP): Nein.

THALER ZELGER (SVP): Nein.

THEINER (SVP): Nein.

UNTERBERGER (SVP): Nein.

URZÌ (AN): Sì.

WIDMANN (SVP): (Abwesend)

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): Nein.

CIGOLLA (Il Centro): No.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sì.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FRICK (SVP): Nein.

GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerechtigkeit – Gemeinsam Links): (Assente)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione: con 8 voti favorevoli, 1 astensione e 19 voti contrari la mozione è respinta.

La mozione n. 464/07 di cui al punto n. 74 dell'ordine del giorno viene rinviata alla prossima sessione su richiesta della prima presentatrice, consigliera Kury.

Punto n. 75) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 465/07 del 15.5.2007, presentata dai consiglieri Kury, Heiss e Dello Sbarba, riguardante la tutela degli insiemi. In caso di inerzia del comune la lista degli insiemi da porre sotto tutela è presentata al consiglio comunale dal comitato degli esperti**".

Punkt Nr. 75) der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 465/07 vom 15.5.2007, eingebracht von den Abgeordneten Kury, Heiss und Dello Sbarba, betreffend Ensembleschutz. Bei Untätigkeit der Gemeinde wird die Liste der unter Schutz zu stellenden Ensembles vom Sachverständigenbeirat dem Gemeinderat vorgelegt**".

La tutela degli insiemi è un importante strumento per la conservazione di insiemi di elementi con valore storico e artistico. L'articolo 25 della legge urbanistica prevede l'obbligo per i comuni, entro due anni dall'entrata in vigore dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, di predisporre la lista degli insiemi da tutelare. Questo termine è già trascorso da più di un anno e nonostante ciò la stragrande parte dei comuni non ha adempiuto al proprio dovere. E la legge tace in ordine al modo in cui soddisfare l'interesse pubblico di tutelare insiemi preziosi quando i comuni non provvedono.

Serve dunque una norma per sopperire a questa mancanza. Ciò risulta particolarmente urgente, in quanto con la riforma dall'articolo 53 "Lavori in attesa del piano di recupero" verrà tolto ogni riferimento alla tutela del carattere del luogo che finora era previsto.

Per questo motivo all'articolo 25 va aggiunto quanto segue: "In caso di inerzia del comune, il comitato di cui al comma 2 ha facoltà, in via sostitutiva, di presentare al consiglio comunale la lista degli insiemi da porre sotto tutela."

Tale provvedimento da un lato rispetterebbe l'autonomia del consiglio comunale e dall'altro garantirebbe una lista degli insiemi da sottoporre al consiglio comunale compilata con cura e competenza.

Per questo motivo

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

incarica

la Giunta provinciale

di sottoporre quanto prima al Consiglio provinciale la suddetta integrazione dell'articolo 25 della legge urbanistica.

Der Ensembleschutz ist ein wichtiges Instrument zur Erhaltung künstlerisch oder historisch wertvoller Gesamtanlagen. Der Artikel 25 des Raumordnungsgesetzes sieht vor, dass die Gemeinden innerhalb von 2 Jahren nach In-Kraft-Treten der Kriterien der Landesregierung die Ensembles ausweisen. Dieser Termin ist nun über ein Jahr verstrichen, und trotzdem sind die allermeisten Gemeinden dieser Verpflichtung nicht nachgekommen. Im Gesetz fehlt bis jetzt eine Regelung, wie bei Untätigkeit der Gemeinden dennoch dem

öffentlichen Interesse des Schutzes von wertvollen Ensembles entsprochen werden kann.

Es braucht also eine Regelung, wie diesem Umstand entgegengewirkt werden kann. Dies ist insofern auch von besonderer Dringlichkeit, weil mit der Reform aus dem Artikel 53 "Arbeiten in Erwartung des Wiedergewinnungsplanes" jeglicher Bezug zum Ortsbildschutz entfernt werden soll, der bisher vorgesehen war.

Deshalb soll der Artikel 25 folgendermaßen ergänzt werden: "Bei Untätigkeit der Gemeinde ist der Sachverständigenbeirat laut Absatz 2 befugt, im Ersatzwege dem Gemeinderat die Liste der unter Schutz zu stellenden Ensembles vorzulegen."

Diese Regelung würde einerseits die Autonomie des Gemeinderates respektieren und andererseits sicherstellen, dass die dem Gemeinderat vorgelegte Liste der Ensembles sorgfältig und fachkundig erstellt wird.

Deshalb

beauftragt

DER SÜDTIROLER LANDTAG

die Landesregierung,

die oben vorgeschlagene Ergänzung des Artikels 25 des Raumordnungsgesetzes sobald wie möglich dem Landtag vorzulegen.

La parola alla consiglieria Kury per l'illustrazione.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke schön. Ensembleschutz und kein Ende. Ich weiß, dass der erste Antrag, den ich hier im Jahre 1994 vorgelegt habe, den Ensembleschutz betroffen hat, und jetzt zum Ende dieser Legislatur eigentlich die Problematik immer noch nicht gelöst ist. Über längere Zeit gab es lange Diskussionen, Alibi-Handlungen usw. bis man endlich einen Artikel, den knappen Artikel 25 und den knappen Artikel 26 des Raumordnungsgesetzes, der immer noch nicht richtig umgesetzt ist, genehmigt hat. Wir haben hier in regelmäßigen Abständen eine Diskussion darüber, wie viele von den 116 Gemeinden in der Zwischenzeit tätig geworden sind, und der Landesrat wäscht sich die Hände in Unschuld und sagt: Wir haben die Voraussetzungen geschaffen und nun liegt es an den Gemeinden, das zu tun. Im Prinzip hat er schon recht. Der Artikel 25 ist von den Gemeinden jetzt umzusetzen. Allerdings hat dieser Artikel 25, wie er jetzt formuliert ist, ein großes Defizit. Es stellt sich nämlich die Frage, was passiert, wenn bestimmte Fristen nicht eingehalten werden. Was den Erlass der Baukonzession, den Widerruf der Baukonzession usw. anbelangt, wer tritt an die Stelle des allenfalls säumigen Organs? Eine entsprechende Regelung haben wir beim Artikel 25 zum Ensembleschutz eben nicht. Wir haben hier eine Frist von 2 Jahren. Ich muss dem Landesrat nicht erklären, dass diese 2 Jahre dann indirekt um 2 Jahre verlängert worden sind, weil man eine neue Interpretation gefunden hat, dass sie erst 2 Jahren nach Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen in Kraft treten und nicht nach 2 Jahren nach Inkrafttreten des Gesetzes. Aber das ist jetzt vorbei. Also man hat damals, als man diese 2 Jahre formuliert hat, noch einmal eine Gnadenfrist von 2

Jahren bekommen, allerdings mit der Folge, dass es leider Gottes folgenlos ist, wenn sich Gemeinden nicht an den Termin halten, wenn Gemeinden ihre Ensembles nicht ausweisen. So, das ist die Situation. Wir wissen auch, dass - in der Zwischenzeit war, glaube ich, Branzoll die erste Gemeinde, die die Ensembles ausgewiesen hat, und dann sind andere Gemeinden zögerlich gefolgt, einige arbeiten daran - immer noch die Tatsache besteht, dass wer nicht will, auch nicht muss. Wenn eine Gemeinde sagt, wir sind immer noch am Arbeiten, und das die nächsten 20 Jahre, dann haben wir keine Handhabe. Insofern schlagen wir vor, in Analogie zu anderen gesetzlichen Regelungen, dass bei Verstreichen der im Gesetz vorgesehenen Frist, weil der Gemeindeausschuss dem Gemeinderat keine Liste der auszuweisenden Ensembles vorlegt - ich zitiere meine Heimatstadt Meran, wo man täglich seit der Gemeinderatswahl im Jahre 2005 sagt, dass die Liste kommt, aber sie kommt eben nicht, weil sich immer jemand gegen den Vorschlag zur Wehr setzt an die Stelle des Gemeindeausschusses der Sachverständigenrat tritt. Dieser macht seit seinem Amtsantritt eine wunderbare Arbeit in Südtirol - Aufklärungsarbeit, Informationsarbeit - und er wäre auch fachkundig, um auf Gemeindeebene die Ensembles zu erfassen und, selbstverständlich in Wahrung der Gemeindeautonomie, dem Gemeinderat zur Beschlussfassung vorzulegen. Ich wette, dass bei dieser Regelung der Gemeindeausschuss Füße bekäme und ziemlich schnell seine eigene Liste vorlegen würde, um sich nicht dieses wichtigen Vorschlagsrechtes berauben zu lassen. Sollte der Gemeindeausschuss dann doch nichts tun, dann hätte man ein fachkundiges Gremium, das die Liste vorlegt. Aber ich bin überzeugt, dass dann der Gemeindeausschuss sehr wohl seiner Aufgabe nachkäme und diese Ensembles ausweisen würde. Es ist wirklich ein Trauerspiel, Landesrat Laimer! Wir haben auch bei der Verabschiedung vom Landeskonservator Stampfer gehört, wie es um den Denkmalschutz in Südtirol bestellt ist. Ich weiß, es ist ein anderes Ressort. Aber ich denke, es besteht ein Zusammenhang mit dem täglichen Verlust von historischer Bausubstanz, mit dem Verlust von ortsbildprägenden Höfen, Weilern, usw., auch ein Zusammenhang mit dem, was ich vorher gesagt habe, mit den Erschließungen, z. B. Kronplatz/Ried, wo wieder ein Weiler einer Erschließung weichen müsste. Also hier ist ein Zusammenhang zwischen einer bestimmten Entwicklung in Südtirol und der Tatsache, dass die politischen Verantwortlichen zwar täglich schöne Reden über Klimaerwärmung und die Wichtigkeit des Heimatschutzes halten, parallel dazu aber keine Maßnahmen erlassen, dass das auch garantiert ist, gegeben. Das ist das Südtiroler Problem! Insofern ersuche ich, diesen Antrag diesmal anzunehmen, denn seit er das letzte Mal abgelehnt worden ist, Landesrat Laimer, vor einem Jahr zirka, ist in diesem Bereich wirklich nichts passiert, was vertrauenerweckend wäre, dass wir wirklich auf die Gemeindeausschüsse vertrauen könnten. Deshalb, entweder legt der Gemeindeausschuss die Liste vor und sonst sehen wir ein Ersatzorgan vor.

PASQUALI (Forza Italia): Se uno degli obiettivi della nostra Provincia è quello della tutela della storia, della cultura, dell'intero patrimonio artistico, è evidente che questa tutela degli insiemi che è stata prevista dalla legge debba trovare realizzazione sì attraverso l'autonomia dei comuni che rispettiamo ampiamente, ma se questo termine che è stato indicato dalla legge trascorre senza che il Comune faccia qualcosa, rimanendo inerte di fronte a questo invito della Provincia, bisogna in qualche modo provvedere, perché si va a discapito della perdita di questo patrimonio storico, artistico e culturale della provincia.

Va rispettata l'autonomia dei comuni, quindi proporrei che si aggiunga qualcosa a questo articolo 25 della legge urbanistica, norma senza sanzioni, cioè che, trascorsi due anni, ci sia un invito o un sollecito fatto dalla Provincia al Comune dando ancora un anno di tempo, dopodiché si potrebbe benissimo creare questa commissione provinciale che si sostituisce al Comune e presenta al consiglio comunale la lista degli insiemi da porre sotto tutela.

Il principio introdotto dalla collega Kury va sicuramente accettato.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Natur und Landschaft, Umwelt, Wasser und Energie - SVP): Danke, Herr Präsident. Ich rufe wieder in Erinnerung - dieser Beschlussantrag ist ja nicht neu, er war schon mal hier -, dass wir in der Kompetenzverteilung eine klare Trennlinie zwischen Denkmalschutz und Ensembleschutz haben. Der Denkmalschutz ist Landeskompetenz und geht vom entsprechenden Amt aus, geht in ein einzelnes Gebäude hinein, also in das meritorische. Der Ensembleschutz stellt hingegen eine Gemeindekompetenz dar, bezieht sich auf das äußere Erscheinungsbild und geht nicht in das Gebäude hinein. Es geht also um einen Gesamteindruck, es geht um eine Gebäudeansammlung und es geht um die Kombination zwischen einem Dach und einem Gebäude. Es gibt auch die Möglichkeit des Mehrfachschutzes, also Denkmalschutz und Ensembleschutz. Das ist alles in diesem Artikel 25 festgeschrieben worden, der, so wie er jetzt dasteht, ausgereift ist. Herr Pasquali, wir haben auch eine Form gefunden, um die Gemeindekompetenz zu wahren und dennoch bei Untätigkeit aktiv werden zu können. Es gibt bereits im Artikel 25 die Möglichkeit der Aktivierung in diesem Artikel selbst genannten Ensembleschutzkommission. Diese unterbreitet bei Dringlichkeit oder auch bei Untätigkeit von sich aus dem Gemeindevorschuss einen Vorschlag für die Unterschutzstellung eines Ensembles, eines Gebildes, das als Ensemble ausgewiesen werden könnte. Dabei kann nicht nur der Gemeinderat, sondern auch noch der Gemeindevorschuss die Dringlichkeitsmaßnahmen setzen. Es gibt hier eine Möglichkeit, sehr schnell aktiv zu werden, durch – wie Sie sagen – einen Impuls, der von einer technischen Kommission kommt, und das ist ja schon so geregelt. Insofern ist es sonderbar, Frau Kury, wenn Sie auf der einen Seite immer die Gemeindekompetenzen verteidigen, von gleicher Augenhöhe und von der Wahrung und Respektierung des Urteiles des Verfassungsgerichtshofes sprechen, dann aber

wieder hergehen und sagen, die Gemeinden müssten von oben herab Bestimmungen über sich ergehen und sich in ihrer Kompetenz dreinreden lassen. Das ist nicht kohärent, das ist Doppelzüngigkeit, wie sie es immer wieder zu Tage legen und mit der Sie scheinbar nicht aufhören wollen! Deshalb sage ich hier: Respektieren wir einmal, dass die Gemeinden eine Kompetenz haben, dass sie diese auch mit all den Schwierigkeiten, die es gibt, wahrnehmen. Es besteht natürlich auch die Notwendigkeit, mit den Eigentümern zu reden und sie zu überzeugen. Mit Gewalt geht das nicht. Wenn etwas mit Gewalt gemacht wird, dann wird es nicht akzeptiert, und dann nutzt auch der Schutz relativ wenig. Dazu braucht es die Überzeugung und diese wiederum braucht Zeit. Diese Zeit, Frau Kury, geben wir bitte den Gemeinden, damit sie hier aktiv werden können, und die meisten sind aktiv. Sehr viele haben die notwendigen Arbeiten bereits abgeschlossen. Ich rufe in Erinnerung, dass mit der ersten Beschlussfassung bereits der Schutz ausgesprochen ist. Auch wenn die Landesregierung den Beschluss noch nicht zur Behandlung vorgelegt bekommen hat, ist der Schutz bereits mit der ersten Lesung im Gemeinderat, oder sogar mit Beschluss des Gemeindeausschusses ausgesprochen. Hier haben wir also wirklich alle Facetten durchgespielt. Lassen Sie doch die Gemeinden in Ruhe arbeiten und versuchen Sie nicht dauernd, mit solchen Winkelzügen die Kompetenzen der Gemeinden zu unterwandern.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich bedaure, dass Landesrat Laimer nicht lesen kann. Es würde eigentlich einem Landesrat gut anstehen, wenn er lesen könnte. Ich habe inzwischen festgestellt, dass Landesrat Laimer diesbezüglich große Schwierigkeiten hat und bestimmte Wörter einfach nicht wahrnehmen will, da hat er offensichtlich eine blinde Stelle im Auge. Wenn Sie mir sagen, Landesrat Laimer, dass der Ensembleschutz Gemeindekompetenz ist, dann stimme ich Ihnen 100-prozentig zu. Wenn Sie diesen Beschluss lesen, dann sehen Sie, was vorgeschlagen ist. Wer beschließt den Ensembleschutz? Wer bitte, Herr Landesrat Laimer? Der Gemeinderat beschließt den Ensembleschutz. Jetzt kommt die große schwierige Frage. Wenn der Gemeinderat den Ensembleschutz beschließt, wer hat denn dann die Kompetenz inne? Habe ich dann dem Gemeinderat irgendetwas genommen? Wenn diese Frage gelöst ist, - vielleicht akustisch gelöst ist, wenn es schon nicht graphisch von Ihnen wahrgenommen wird - haben wir geklärt, dass die Gemeindeautonomie respektiert ist. Es wird nur das Exekutivorgan, das untätige, der Gemeindeausschuss, ersetzt durch ein fachkompetentes Gremium, das, lieber Kollege Pasquali, bereits existiert. Es gibt also dieses Gremium im Lande, das bereits seit Jahren vorzügliche Arbeit macht und die Gemeinden berät. Wenn der Ausschuss dem Gemeinderat diese Liste nicht vorlegt, dann wird der Ausschuss durch ein Landesgremium ersetzt. Entscheiden tut der Gemeinderat und insofern ist Ihr Einwand, Landesrat Laimer, einfach nicht zwingend und nicht zutreffend. Ich bemühe mich, wir bemühen uns, im Gegensatz zur Landesregierung, in allen unseren

Vorschlägen tatsächlich die Gemeindeautonomie zu wahren. Wir bemühen uns aber parallel, die Gemeinden auch der Verantwortung nicht zu berauben, denn hier haben sie eine bestimmte Verantwortung. Wenn sie dieser Verantwortung nicht nachkommen, Landesrat Laimer, dann, denke ich, ist es wichtig, dass man dafür Sorge trägt, dass Gesetze eingehalten werden. Das sollte die ureigenste Aufgabe auch der Landesregierung sein, die den Gesetzesartikel in dieser Fassung vorgelegt hat. Ich möchte ein weiteres ihrer Argumente entkräften. Wenn Sie nämlich sagen, wir haben bereits eine Ersatzhandlung im Artikel 25, irren Sie sich. In dem von uns vorgelegten Beispiel ist der Ausschuss säumig, eine Liste dem Gemeinderat vorzulegen. Das heißt also, der Ausschuss hat kein politisches Interesse, dem Gemeinderat eine Liste vorzulegen. Nun sagen Sie, im Artikel 25 stünde - und das stimmt - dass bei besonderer Dringlichkeit der Ausschuss auch ohne Ensembleliste ein Gebäude unter Schutz stellen könne. Jenes Gremium, das säumig ist, kann also besonders schnell aktiv werden. Sie sehen, das Problem ist damit nicht gelöst, denn das Problem besteht im säumigen Ausschuss, deshalb ist das, was im Artikel 25 vorgeschlagen und festgeschrieben ist, keine Lösung. Auch hier sehe ich wieder den großen Widerspruch, Landesrat Laimer, den wir schon vorher festgestellt haben, zwischen dem, was gepredigt wird, und zwischen dem, was wirklich getan wird. Wenn Sie sagen, dass ich, jetzt nach 14 Jahren, die Gemeinden in Ruhe arbeiten lassen soll, dann kann ich nur erwidern, dass ich mich 14 Jahre lang darum bemüht habe, dass Gemeinden arbeiten. Sie sollten sich auch bemühen, dass die Gesetze, die Sie vorschlagen und der Landtag genehmigt, eingehalten werden! Leider Gottes sehen wir auch hier, dass täglich Unwiederbringliches zerstört wird, sowohl was in den Bereich Denkmalschutz fällt, aber noch viel mehr, was in den Bereich Ensembleschutz fällt. Ich ersuche Sie, am Sonntag einmal durch das Land zu spazieren. Vielleicht würden Sie dann mit Ihren eigenen Augen und Ihrem Herzen wahrnehmen, was sich so in Südtirol in kurzer Zeit verändert hat und was nicht mehr wiederherzustellen ist, und das aufgrund des nicht vorhandenen Willens, Gesetze zur Anwendung zu bringen, weil gewisse Kreise dagegen sind. Ich bedaure das und ersuche wieder um namentliche Abstimmung. Danke schön.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione per appello nominale, come richiesto dalla consigliera Kury e altri due consiglieri. È stato estratto il n. 30:

THALER (SVP): Nein.

THALER ZELGER (SVP): (Abwesend)

THEINER (SVP): Nein.

UNTERBERGER (SVP): Nein.

URZÌ (AN): Sì.

WIDMANN (SVP): (Abwesend)

BAUMGARTNER (SVP): Nein.

BERGER (SVP): (Abwesend)

CIGOLLA (Il Centro): No.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):
Sì.

DENICOLÒ (SVP): Nein.

DURNWALDER (SVP): (Abwesend)

FRICK (SVP): Nein.

**GNECCHI (Pace e diritti – Insieme a sinistra – Frieden und Gerech-
tigkeit – Gemeinsam Links):** (Assente)

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

KASSLATTER MUR (SVP): Nein.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Ja.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ja.

LADURNER (SVP): Nein.

LAIMER (SVP): Nein.

LAMPRECHT (SVP): Nein.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ja.

MAIR (Die Freiheitlichen): Ja.

MINNITI (AN): (Assente)

MUNTER (SVP): Nein.

MUSSNER (SVP): Nein.

PAHL (SVP): Nein.

PARDELLER (SVP): Nein.

PASQUALI (Forza Italia): Sì.

PÖDER (UFS): Ja.

SAURER (SVP): Nein.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Sì.

SIGISMONDI (AN): Sì.

STIRNER BRANTSCH (SVP): (Abwesend)

STOCKER (SVP): (Abwesend)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione: con 11 voti favorevoli e 16 voti contrari la mozione è respinta.

Punto n. 78) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 467/07 del 12.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante il blocco definitivo di assegnazione di alloggi popolari a chi non ha lavorato almeno il 90% del tempo trascorso dopo il periodo scolastico**".

Punkt Nr. 78) der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 467/07 vom 12.6.2007, eingebracht vom Abgeordneten Seppi, betreffend Definitiver Zuweisungsstopp von Sozialwohnungen für all jene, die nicht mindestens 90 % der Zeit nach ihrem Schulabgang arbeitend verbracht haben**".

Troppi alloggi Ipes sono stati assegnati a richiedenti poco "abituati al lavoro" e, conseguentemente, troppe famiglie di lavoratori "veri", pensionati e giovani coppie che sgobbano dalla mattina alla sera risultano tutt'ora senza casa, pure avendone i requisiti, perché superati in graduatoria da categorie di cittadini senza "arte né parte" e con libretti di lavoro praticamente in bianco. E allora, se è socialmente giusto assegnare alloggi popolari ai cittadini meno abbienti è ancora di più

doveroso costituire categorie di merito dove davvero vengono assolti i compiti sociali di aiutare chi ha bisogno e, contemporaneamente, dimostra di meritarlo da sempre. Non è corretto assegnare un alloggio sociale a chi solo nel periodo di qualche mese antecedente la domanda di assegnazione dimostra un'assunzione più o meno veritiera con alle spalle una vita di dolce far nulla quando esistono padri di famiglia che sgobbano da sempre e risultano con moglie e figli senza una dignitosa sistemazione. Il criterio del bisogno deve essere quindi accompagnato da una ineccepibile credenziale di merito: questa riteniamo sia vera giustizia sociale.

E quando dichiariamo questi fondamentali principi non ci rivolgiamo esclusivamente a determinate categorie di cittadini che abitualmente non lavorano e sono normalmente in possesso di autovetture da decine di migliaia di euro ma anche a cittadini italiani, tedeschi e ladini che disdegnano la fronte sudata. Ecco perché riteniamo doveroso intervenire, in quanto il politico non è giudice (guai se si arrogasse questo compito), con un semplice accorgimento legislativo che, senza tanti metri di valutazione, fornisce immediatamente la esatta situazione dei meriti del richiedente un alloggio sociale. È altrettanto evidente che un atteggiamento legislativo di questo tipo, se adottato, permetterebbe contemporaneamente una drastica diminuzione del lavoro nero perché farebbe mancare, se praticato, il presupposto della assegnazione.

Si impegna la Giunta provinciale

- 1. a ridefinire i canoni di assegnazione delle case popolari e ad introdurre il principio del merito dei richiedenti quale parte integrante alla necessità economica dimostrata e quantificata sul periodo lavorato;*
- 2. ad applicare quindi una formula matematica che stabilisca come obbligatorio almeno il 90% del periodo regolarmente lavorato, sul totale del tempo trascorso dal richiedente un alloggio, dalla fine del periodo scolastico alla data della richiesta;*
- 3. a prendere definitivamente atto che chi non è in possesso di questo requisito non ha diritto a richiedere l'assegnazione di una casa popolare.*

Zu viele Institutswohnungen wurden nicht übermäßig "arbeitsgewohnten" Antragstellern zugewiesen, weshalb zu viele "wirkliche" Arbeiterfamilien, Rentner und junge Paare, die von früh bis spät arbeiten und die Voraussetzungen hätten, immer noch ohne Wohnung sind, weil sie in den Ranglisten hinter kenntnis- und mittellose Bürgern mit Arbeitspapieren ohne jeglichen Arbeitgeberantrag rangieren. Wenn es aus Gründen der sozialen Gerechtigkeit richtig ist, dass man minderbemittelten Bürgern eine Wohnung zuweist, so ist es auf jeden Fall unsere Pflicht, auch verdienstabhängige Rangordnungen zu erstellen, damit wir dem sozialen Auftrag gerecht werden, dass all jenen geholfen wird, die die Hilfe wirklich brauchen und gleichzeitig auch beweisen können, dass sie sich diese seit jeher erarbeitet haben. Es ist nicht richtig, wenn die Sozialwohnung jemandem zugewiesen wird, der nur wenige Monate

vor Hinterlegung des Zuweisungsantrags nachweisen kann, dass er eine mehr oder weniger "richtige" Anstellung hatte, während er in der Zeit zuvor dem süßen Nichtstun gefrönt hat, während Familienväter mit Frau und Kinder seit jeher hart arbeiten und trotzdem keine würdige Unterkunft haben. Das Kriterium des Bedarfs muss demzufolge durch einen einwandfreien Verdienstrachweis ergänzt werden: dies erachten wir für wahre soziale Gerechtigkeit.

Und wenn wir von diesen wesentlichen Grundsätzen sprechen, so beziehen wir uns nicht nur auf bestimmte Bürgerkategorien, die normalerweise nicht arbeiten und im Besitz von zigtausend Euro teuren Fahrzeugen sind, sondern auch auf italienische, deutsche und ladinische Bürger, die nur ungern arbeiten. Aus diesem Grund erachten wir es für geboten, etwas zu unternehmen, denn der Politiker ist kein Richter (wehe, wenn er sich diese Aufgabe anmaßen würde); wir Politiker müssen mit einer einfachen Gesetzesmaßnahme sicherstellen, dass ohne komplizierte Bemessungsgrundlagen sofort die genaue Situation des Antragstellers offenkundig wird. Es ist gleichermaßen klar, dass eine derartige Gesetzesbestimmung, sofern eingeführt, gleichzeitig eine drastische Verringerung der Schwarzarbeit zur Folge hätte, denn ohne entsprechenden Arbeitsnachweis würde eine wesentliche Zuweisungsvoraussetzung fehlen.

Die Landesregierung wird verpflichtet,

- 1. die Kriterien für die Zuweisung von Sozialwohnungen neu festzulegen und den Grundsatz des Verdiensts der Antragsteller als wesentliche Voraussetzung zusätzlich zum nachgewiesenen finanziellen Bedarf mit Bezug auf den arbeitend verbrachten Zeitraum festzuschreiben;*
- 2. eine mathematische Formel anzuwenden, die zwingend festlegt, dass mindestens 90 % des Zeitraums vom Abschluss der Schulzeit des Antragstellers bis zum Zeitpunkt der Gesuchstellung vom Betroffenen arbeitend verbracht wurde;*
- 3. endlich zur Kenntnis zu nehmen, dass all jene, die diese Voraussetzungen nicht erfüllen, auch keine Sozialwohnung beantragen können.*

La parola al consigliere Seppi per l'illustrazione.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Con questa mozione si deve finalmente aprire una discussione attorno all'annosa problematica di cui i giornali e la politica ogni 15-20 giorni discutono, che è quella dell'assenza delle case popolari. Non è possibile che noi si ragioni sulla base di classificazioni che non siano consentite, come giustamente ha sempre asserito l'assessore Cigolla, i cittadini di qualsiasi nazionalità, religione ed etnia hanno, nel momento in cui sono cittadini, pari diritti. E su questo non ci sentiamo di dissentire, perché non siamo nella condizione prima di tutto umana di fare delle differenze. Sarebbe anche anticostituzionale, aberrante, incivile e razzista. Non possiamo però trascurare il concetto che se case popolari esistono e se la possibilità c'è stata, questa nasce dal lavoro, dalle tasse del

contribuente e dalla possibilità di una società civile che si è mossa lavorando e creando ricchezza, dando quindi la possibilità a noi di realizzare case per il popolo.

Io istituirei immediatamente un requisito. Ce ne vogliono tanti per avere diritto ad un alloggio popolare, ci vogliono tanti anni di residenza, tanti quattrini a disposizione, una famiglia numerosa. Nella legge attuale manca un requisito di fondo, perché ci hanno insegnato fin da bambini che per avere qualcosa bisogna meritarselo. E come si può avere il merito, in una situazione di questo tipo, oltre che il bisogno? Bisogna dimostrare che si lavora, che si è lavorato e non per sei mesi, il tempo di prendere l'alloggio e dopo che lo si è ottenuto, e lo stanno a dimostrare tanti affitti a costo zero, non riferiti al fatto che si guadagna troppo poco, ma che ci sono persone che hanno un reddito zero... Vuol dire che non lavorano. Possono avere certamente un periodo in cui hanno perso il posto di lavoro, e questo lo sappiamo. Ma quando una persona perde il posto di lavoro, perché chiude un'azienda, si iscrive negli elenchi di disoccupazione e gli vengono offerti poi dei lavori. Dopo il secondo lavoro che rifiuta, per me si può anche toglierlo da queste liste.

Creiamo delle condizioni di merito. Chi lavora, chi ha lavorato, chi è pensionato, chi ha dato alla società ha diritto di avere, è prioritario, chi non ha dato non deve avere diritto di avere. Chi dimostra di avere e di fare ha diritto di ottenere, chi ha dimostrato nella sua vita di non voler fare, non ha diritto di avere. Questo è un concetto fondamentale, e in nessuna legge relativa all'edilizia sociale è mai stata applicata. È un sistema che farebbe pulizia di tante categorie di nullafacenti, e non facciamo l'elenco, perché in questa mia presa di posizione molto chiara non cito categorie. Cito solamente le classificazioni di merito. C'è la categoria di coloro che lavorano, che hanno lavorato una vita e sono pensionati, c'è la categoria di quelli che sono abituati a non fare nulla. Mi dispiace, ma non ce n'è per noi lavoratori, non ce n'è per il popolo che lavora, che arriva alla terza settimana del mese lavorando, non ho capito perché ci deve essere per chi non fa niente.

Anche in previsione del fatto che in questo momento la Giunta provinciale sta discutendo una nuova legge che arriverà in aula nei prossimi mesi, penso che questo discorso non potrà essere eluso. Non possiamo più permetterci, e se ce lo siamo permessi lo abbiamo fatto in una maniera sbagliata, perché anche in situazione di non ristrettezza economica chi non merita non deve avere, ma se ce lo siamo permessi in periodi in cui si poteva essere larghi di manica, a maggior ragione non lo si può essere oggi. Le case popolari devono essere assegnate a chi ha tutti i requisiti previsti dall'attuale legge, più uno: i meriti personali che noi, non essendo giudici, non possiamo andare a valutare. Ma possiamo sicuramente certificare il fatto che come si può certificare il periodo di residenza sulla base del quale si assegnano dei punteggi, si può andare a verificare all'INPS quanto periodo della sua vita la persona che presenta la domanda ha lavorato. Se è persona non avvezza al lavoro, non deve essere dato nulla. È ora di creare delle condizioni davvero sociali e non assistenziali a fondo perduto nei confronti di cittadini, non ha importanza se sono extracomunitari, italiani,

tedeschi, ladini, zingari ecc. perché le categorie che identifico sono solo 2: chi merita di avere dalla società perché dimostra di avere dato, e chi non merita perché non fa nulla. Non posso esimermi dal portare avanti un discorso di questo tipo che ritengo fondamentale non solo nella distribuzione delle case popolari, che è comunque un passaggio molto importante, ma anche su altre questioni. Non possiamo permetterci di mantenere Lucignolo.

PASQUALI (Forza Italia): Sono d'accordo con il collega Seppi per quello che riguarda il principio della meritocrazia. È evidente che si deve tener conto non solo del criterio del bisogno ma anche dei meriti che ciascun istante vanta per poter fruire dell'alloggio popolare. Peraltro mi sembra un po' lapidario il secondo concetto portato avanti dal collega Seppi con la formula matematica, perché non si può dividere la società in laboriosi e nullafacenti, perché ci sono anche persone, molti giovani i quali non lo trovano il lavoro. Quindi continuano a far domanda ai vari enti senza ricevere il lavoro, e sono giovani che hanno voglia di impegnarsi. È un po' semplicistico dire che se non si ha lavorato non merita. C'è chi trova facilmente lavoro, altri non lo trovano.

Sulla prima parte sono d'accordo, sulla seconda parte rimango perplesso perché mi sembra troppo semplicistico creare questa divisione fra due categorie di persone. Credo che ci sia bisogno sicuramente di un regolamento nuovo, di una meritocrazia che deve essere accertata, ma su basi diverse da quelle prospettate.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident. Auch wir sind vollkommen einverstanden mit dem Prinzip, dass, wenn es darum geht nicht nur den Bedarf bei der Zuweisung von Sozialwohnungen oder auch von anderen Sozialleistungen zugrunde zu legen, auch der Verdienstnachweis eine Rolle spielen soll. Was aber die Forderungen anbelangt, Kollege Seppi, teile ich auch die Meinung meines Vorredners Pasquali. Es gibt auch Menschen, die in einer bestimmten Zeit vielleicht keine Arbeit haben oder nicht arbeiten können, aus welchem Grund auch immer. Ich finde es ein bisschen schwierig, das mit Prozenten festzusetzen. Aber das Prinzip ist 100-prozentig zu unterstützen. Ich möchte auch - vor allem an die Adresse der Südtiroler Volkspartei gerichtet - sagen, wir haben ja im vergangenen Jahr 50 Jahre Sigmundskron gefeiert, und wer die Aussagen des damaligen Parteiobmannes Dr. Silvius Magnago liest, kann sie heute ziemlich genau auf eine neue Situation übertragen. Er hat damals gesagt: „Es ist klar, dass, wenn wir so viele Leute ins Land holen,“ - damals die Italiener aus dem Süden – „diese mehr Bedarf haben als die Leute die schon da sind.“ Jetzt betrifft das vor allem die Zuwanderer aus anderen Ländern, die mehr Bedarf haben. Selbstverständlich, wenn ich in ein neues Land komme, habe ich keine Wohnung. Wenn ich die Zuwanderung aber noch fördere, darf ich mich nicht wundern, wenn der Hunger danach dann einfach größer wird. Wir haben eine ähnliche Situation mit anderen Vorzeichen, aber das Prinzip ist immer dasselbe. Die Bedürftigkeit allein reicht deshalb nicht aus, denn dann wissen wir genau, wer die

Nutznießer sind. Das wollen wir, als Freiheitliche, sicherlich nicht so stehen lassen. Wir haben jetzt eine Diskussion, es geht hier um die Sozialwohnungen. Beim Wohngeld, wo die Landesregierung sich endlich bewegt, da hören wir sofort den Aufschrei von einer bestimmten Seite, Gewerkschaften, usw.: „Es muss die Bedürftigkeit im Vordergrund stehen!“ Wenn diese allein im Vordergrund bleibt, dann wird der Großteil der Wohnungen und der Sozialleistungen in Zukunft an die Ausländer gehen. Das ist ein Gesetz, ein Naturgesetz. Wenn man die Entwicklung sieht, dann kommen wir daran nicht vorbei und das wollen wir sicherlich nicht. Wir sind, wie gesagt, mit dem Grundsatz, der hier festgelegt ist, sehr wohl einverstanden. Diese punktuelle Festlegung auf Prozentsätze finde ich persönlich, Kollege Seppi, ein bisschen problematisch.

PASQUALI (Forza Italia): Sull'ordine dei lavori. Chiedo la votazione separata per commi, e al collega Seppi propongo di emendare la seconda parte della parte impegnativa della mozione.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la votazione per commi separati non c'è problema. Per quanto riguarda invece la richiesta che Lei rivolge al collega Seppi, sta a lui accettarla o no.

La parola al consigliere Seppi, prego.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Prendo atto della richiesta del collega Pasquali e delle precise prese di posizione del collega Leitner. La forzatura dell'applicazione di una regola matematica stava solamente nel fatto di voler essere la ragione nella quale noi politici non possiamo essere giudici, e una regola di questo tipo avrebbe tolto l'imbarazzo di giudicare se una persona merita o meno. Però è molto drastica la mia presa di posizione, quindi già con il primo punto sarei chiaro, perché porrebbe la Giunta provinciale e quest'aula nella necessità di trovare la metodologia di andare a verificare questi meriti. È una mozione, non un disegno di legge, quindi a me basta il punto 1) della parte impegnativa. Non serve quindi fare la votazione per punti separati, perché ritiro i punti n. 2) e 3).

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ein ganz klares Nein von unserer Seite zu diesem Antrag. Wir denken, dass es ein primäres Recht ist, ein Dach über dem Kopf zu haben und die Politik dafür Sorge zu tragen hat, dass allen jene, die nicht in die Lage versetzt sind, das mit eigenen Mitteln zu erreichen, zu helfen. Die einfache Aussage, die Seppi hier macht: „Wer arbeitslos ist, braucht auch keine Wohnung!“, können wir nicht teilen. Es gibt die unterschiedlichsten Gründe, warum jemand arbeitslos ist. Er kann krank sein; er kann Invalide sein; er kann nicht in die Lage versetzt worden sein, sich eine bestimmte Ausbildung anzueignen. Ich denke, dass wir da nicht einfach sagen können: „Du warst

ein Faulpelz!“ - Ich zitiere den Kollegen Seppi - „Du hast dem süßen Nichtstun gefrönt und deshalb brauchst du jetzt auch keine Wohnung!“ Insofern Nein zu diesem Antrag. Ich kenne persönlich eine ganze Reihe von Menschen, vielleicht kennt sie Kollege Seppi nicht, die nicht das Glück hatten, kontinuierlich arbeiten zu können und zwar nicht weil sie faul sind, sondern weil das Schicksal ihnen hart mitgespielt hat. Ich denke es ist eine zynische Art der Sozialpolitik, jene, die bereits in Schwierigkeiten sind, - denn arbeitslos sein ist eine schwierige Situation, weil sie soziale Ächtung mit sich bringt – noch einmal zu strafen, indem man sagt, du warst ein Faulpelz, deshalb hast du kein Anrecht auf eine Sozialwohnung.

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): L'articolo 45 della legge vigente, al comma 1 dice: "Per essere ammessi all'agevolazione edilizia provinciale per la costruzione, l'acquisto, il recupero e anche per l'assegnazione di alloggi sociali bisogna avere da almeno 5 anni la propria residenza o il posto di lavoro". Questo già esiste. Se cinque anni di attività lavorativa in sostituzione della residenza anagrafica non sono una continuità di attività lavorativa, non so cosa dire! Non possiamo sostituire il requisito del bisogno con quello del merito, perché questo non sta in piedi neanche dal punto di vista della giurisprudenza.

Chiedo agli avvocati qui presenti conferma se può essere sostituito nella giurisprudenza la valutazione del bisogno con quella del merito. Se avete al riguardo il conforto giurisprudenziale, quando tratteremo la prossima legge proponete un emendamento in tal senso e l'aula darà il suo verdetto. Oggi come oggi il criterio del bisogno non può essere sostituito. Consigliere Seppi, Lei mi parla di merito. Ma parliamo di gente che è senza tetto! Che merito vogliamo mettere sulla bilancia? La politica della casa consiste nel dare una casa a chi è senza casa. Se Lei, consigliere Seppi, è convinto e la giurisprudenza Le dà ragione, io però non ho trovato nulla a questo riguardo, che il principio del bisogno non esiste più, sostituiamolo pure con quello del merito. Non so chi Le potrà dare ragione, ma la sovranità dell'aula deciderà.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Io penso che bisognerebbe cercare di capire se uno per poter fare assessore per lo meno dovrebbe essere capace di leggere e scrivere, non di leggere i testi giuridici, capace di leggere e scrivere!

CIGOLLA (Assessore al patrimonio, alla cultura italiana e all'edilizia abitativa - Il Centro): Ripeto per l'ennesima volta che mi rifiuto di ascoltare una persona che non ha neanche un minimo di buona educazione nel rapporto civico. Scusatemi, mi assento!

PRESIDENTE: La prego, consigliere Seppi!

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): No, mi scusi. Non è capace di leggere e scrivere per il semplice motivo che quello che lui afferma io non l'ho mai detto e non c'è nemmeno scritto. Io non ho mai inteso sostituire il bisogno con il merito, non c'è scritto da nessuna parte. Io non posso avere un interlocutore che non è capace nemmeno di intendere, oltre che di leggere e scrivere! Io ho detto solamente che il criterio del merito deve essere inserito negli attuali, vigenti, e nessuno li pone in discussione, criteri di assegnazione. Deve entrare in ballo un altro criterio, l'ho detto prima, oltre alla residenza, oltre alle necessità economiche, oltre al numero dei membri del nucleo familiare, oltre a tutte quelle situazioni che sappiamo essere in vigore, cioè anche il merito. Non ho detto di sostituire il merito con il bisogno. Questo se lo sogna di notte. Io obiettivamente devo dire, scusatemi un attimo, sarò anche poco civile, ma vorrei avere a che fare con delle persone che quando parlo politicamente abbiano la capacità per lo meno di capire la lingua italiana, e non posso essere in qualche modo redarguito o controbattuto da chi sta dicendo cose che non ho mai detto, perché allora qui stiamo a mangiarci le parole in bocca e non avere...Poi se l'assessore Cigolla non vuole stare in aula non cambia nulla, perché tanto la nuova legge la fa Durnwalder, non la fa mica lui, per cui io di parlare con prestanomi mi sono anche stufato, quindi non abbiamo nessun tipo di problema se Cigolla non è in aula.

Al di là di questo ribadisco il concetto e voglio rispondere. Noi non siamo giudici e non possiamo giudicare in merito, dobbiamo però applicare un concetto che possa in qualche modo quantificarli e verificarli senza che ci sia una situazione strumentalizzata e strumentalizzante come la presa di posizione della collega Kury. Io non voglio non dare la casa ai disoccupati, ma non voglio neppure dare la casa ai disoccupati cronici, e di disoccupati cronici nelle case popolari ce ne sono a valanghe, perché non mi si venga a dire che in questa provincia chi ha 40, 50 anni se ha voluto lavorare non ha potuto farlo. Certo che se ha una laurea in ingegneria fisica e pretende di fare l'ingegnere fisico farà fatica, ma si può anche fare il manovale come ho fatto io quando ero geometra o ero quasi architetto perché non c'era altro. Voglio dire che ci si può anche adattare, poi se si è iscritti per un certo periodo nelle liste di collocamento, è ovvio che non deve essere calcolato, ma è altrettanto ovvio che quando l'agenzia di collocamento a un disoccupato, collega Kury, perché le strumentalizzazioni della sinistra le conosco, per la seconda volta ha offerto un lavoro e questo non l'ha accettato, a questo punto diventa un problema che non è più quello di essere un povero sfortunato disoccupato, ma diventa un problema di colui che sta bene nelle liste di disoccupazione, perché di lavorare manco ci pensa lontanamente. L'ho detto nel mio intervento: le categorie che non hanno lavoro sono le prime che vanno aiutate, ma quando dimostrano di cercarlo il lavoro, quando dimostrano di iscriversi ad una lista di collocamento e quando il lavoro è stato loro offerto e loro l'hanno accettato. Queste sono persone che hanno il massimo dei meriti, ma non sicuramente quelli che nelle liste di collocamento si sono iscritti una vita e quando si offre loro un lavoro per l'ennesima volta continuano a rifiutarlo, perché tanto c'è l'ECA, c'è l'assistenza della

San Vincenzo, della Provincia, c'è il minimo vitale e perché tanto l'appartamento – l'assessore Cigolla lo sa, anche se fa finta di non saperlo – si paga zero, poi si pagano 35 euro di affitto perché si ha il garage e dentro ci si mette la Ferrari, via Sassari 24, basta che vi scrivete l'indirizzo e andate a vedere! È ora di finirla, perché gli operai, quelli che lavorano, i pensionati, le giovani coppie ne hanno davvero le scatole piene di una politica assistenziale di questo tipo. La nostra politica non deve essere quella di dare un etto a chi è senza, ma deve essere quella di dare un tetto a chi è senza quando merita di averlo e quando fa di tutto per averlo, non lasciare fuori dalle case popolari coloro che hanno diritto di averla per darla a coloro che non hanno mai lavorato tutta la vita e hanno dimostrato di non volerlo fare, perché i poveri disoccupati in attesa di occupazione sono i primi ai quali noi guardiamo con una certa sensibilità, ma vi posso garantire che ci sono persone che sono state chiamate 28 volte per l'offerta di un posto di lavoro e non l'hanno mai accettato. Quelli sono senza tetto e bisogna darglielo? Sono d'accordo anch'io di darglielo, però dopo che abbiamo sistemato tutti coloro che hanno lavorato una vita e tutti coloro che stanno lavorando da quando sono nati per mantenere le loro famiglie. Allora sono d'accordo anch'io.

Ho già detto che i due passaggi, il secondo e il terzo, sono un po' pesanti, ma importante è aver stimolato la discussione, aver introdotto questo termine che per me è fondamentale. Ribadisco, anche a chi non c'è perché è lo stesso, che comunque non ho mai inteso affermare che la questione merito debba sostituire altre questioni, ma deve essere introdotta in un carosello, in un concerto con le altre questioni in essere, non sicuramente elusa, perché non è possibile che questo lo si possa fare, e qualsiasi manuale di giurisprudenza mi può dare tutte le ragioni del mondo, perché è un concetto nuovo come quello della residenza, come quello della necessità economica.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione così emendata: con 7 voti favorevoli, 1 astensione e i restanti voti contrari è respinta.

Ci sarebbe da fare adesso la mozione n. 468/07 sempre del consigliere Seppi.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Prendo atto che l'assessore Cigolla non vuole interloquire con me, quindi siccome esiste questo problema, preferisco parlare con il "vero" assessore all'edilizia sociale che è il presidente della Giunta provinciale. Chiedo di rinviare la trattazione della mozione alla prossima sessione quando lui sarà presente.

PRESIDENTE: Va bene.

Punto n. 81) dell'ordine del giorno: "**Mozione n. 469/07 del 20.6.2007, presentata dal consigliere Seppi, riguardante la classificazione di "agricoltura di alta montagna" deve essere eliminata per le coltivazioni ortofrutticole dei fondi valle.**"

Punkt Nr. 81) der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 469/07 vom 20.6.2007, eingebracht vom abgeordneten Seppi, betreffend der Obst- und Gemüseanbau auf der Talsohle darf nicht mehr als "Berglandwirtschaft" eingestuft werden"**.

È in ben altra direzione che quella attualmente indicata dall'INPS, intenzionata a richiedere a 2.500 pensionati della Regione la restituzione di una media di 544 euro a testa, che vanno ricercati i fondi per sanare il deficit di un istituto previdenziale in crisi cronica di risorse economiche. Nella nostra regione esiste una presunta elusione contributiva ai danni dell'INPS la cui entità è configurabile in decine di milioni di euro all'anno creata dalla ipocrita definizione di "agricoltura di alta montagna" per quella realizzata nei fondo valle dell'Alto Adige. Ciò provoca per lo Stato Italiano e per l'INPS una riduzione inaccettabile del gettito contributivo, pari ad uno sgravio del 70% della contribuzione dovuta, favorendo ogni operatore del settore, sia esso contadino, bracciante agricolo o dirigente. Ciò comporta, altresì, una grande ingiustizia sociale ai danni dei lavoratori di altri settori e dei loro titolari di azienda. Si prenda finalmente atto che lo sgravio contributivo è da considerarsi indebito, a nostro avviso, per le coltivazioni frutticole di fondo valle, come la mela, che per il favorevole clima viene coltivata in maniera intensiva. Per stessa definizione risulta quindi incompatibile con la nozione orografica "sfavorevole" come in effetti va considerata, e qui nulla da eccepire, l'agricoltura di alta montagna la quale ha, fra il resto, l'importante funzione di tutelare il paesaggio e prevenire lo spopolamento delle zone alpine. Si prenda conoscenza che molte cooperative o consorzi dediti a pure attività di intermediazione commerciale nel mercato ortofrutticolo internazionale e nazionale, pertanto prive di magazzini e depositi, verrebbero da anni inserite e classificate ai fini INPS in agricoltura e non nel settore commercio dove invece operano in esclusiva godendo, a nostro avviso in modo indebito, di sgravi fiscali e contributivi assolutamente immeritati. Di fatto molte aziende praticherebbero una attività commerciale di intermediazione sul mercato che è assolutamente staccata e indipendente dall'attività di produzione della frutta. Lo stesso dicasi per le grosse aziende lattiero casearie con sede in regione che di fatto realizzano prodotti alimentari a livello industriale e che nulla avrebbero a che vedere con l'agricoltura essendo, queste cooperative o consorzi, ditte specializzate nella trasformazione del latte in altri prodotti da immettere sul mercato alimentare. Classificando queste aziende in agricoltura si arreca un danno di decine di milioni di euro annui, stima ottimistica, al bilancio dell'INPS. Queste considerazioni, benché da anni sottoposte ai responsabili nazionali e locali dell'istituto previdenziale non ottengono giustizia alcuna: si cerca quindi di recuperare risorse da pensionati già ora in gravi condizioni economiche per risanare deficit sempre più ampi? Chiediamo risposte credibili alle nostre denunce e soluzione ai problemi: non possono convivere in uno Stato serio e in una Regione autonoma delle discriminazioni contributive di questa portata che permangono con la complicità di diverse parti in causa.

SI IMPEGNA
LA GIUNTA PROVINCIALE

1. a individuare nella classificazione di "agricoltura di alta montagna", soggetta quindi a contribuzioni particolari di carattere provinciale, nazionale ed europeo e a sgravi di natura fiscale e contributiva, relativamente agli oneri sociali, solo quelle zone davvero svantaggiate sotto il profilo agricolo;
2. a eliminare dalla classificazione di "agricoltura di alta montagna" tutte le zone coltivate a frutteto, poste nei fondo valle e quindi soggette ad alta e pregiata produzione perché site in territori fertili e pianeggianti sui quali si pratica esclusivamente agricoltura intensiva;
3. a verificare le ragioni per le quali aziende che operano nel mercato ortofrutticolo in forma diretta di compravendita o per azioni di intermediazione versano contributi in forma ridotta e godono di forti agevolazioni fiscali a differenza di qualsiasi altra ditta commerciale che opera in altri settori;
4. a verificare le ragioni per le quali vere e proprie aziende industriali con sede in provincia che operano nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti caseari da loro prodotti e che quindi nulla hanno a che fare in modo diretto con l'allevamento degli animali e con la produzione del latte, ottengono agevolazioni fiscali e riduzioni contributive per tutti i loro dipendenti quando le stesse sarebbero riservate esclusivamente agli agricoltori.

Das INPS/NISF beabsichtigt, von 2.500 Rentnern der Region durchschnittlich 544 € pro Kopf zurückzufordern. Die Ressourcen zur Sanierung des Defizits eines Sozialversicherungsinstitutes, das unter ständiger Geldknappheit leidet, wären hingegen ganz woanders zu suchen. Es wird nämlich geschätzt, dass in unserer Region dem NISF jährlich Dutzende Millionen Euro an Beiträgen entgehen, weil die Landwirtschaft in den Talsohlen Südtirols scheinheilig als "Berglandwirtschaft" eingestuft wird. Dadurch werden die entsprechenden Beiträge für den italienischen Staat und das NISF in unannehmbarem Maße vermindert, nämlich um bis zu 70 % weniger als die eigentlich geschuldeten Beiträge. Dies geht zugunsten aller in diesem Bereich Arbeitenden, ganz gleich ob Bauern, Tagelöhner oder leitende Angestellte, und stellt eine große soziale Ungerechtigkeit zu Lasten der Unternehmer und der Arbeitnehmer aller anderen Wirtschaftsbereiche dar. Unserer Meinung nach sollte man endlich zur Kenntnis nehmen, dass diese Beitragsentlastung beispielsweise für den Obstbau in den Talsohlen ungerechtfertigt ist, man denke an den Apfelanbau, der dank dem günstigen Klima intensiv erfolgt. Diese orografische Lage ist somit alles eher als "ungünstig", was hingegen auf die Berglandwirtschaft zutrifft – und dagegen ist nichts einzuwenden. Diese erfüllt im Übrigen die wichtige Aufgabe, die Kulturlandschaft zu erhalten und der Entvölkerung der Berggebiete vorzubeugen. Es scheint, dass viele Genossenschaften und Konsortien, die auf dem internen und internationalen Markt nur Vermittlungsgeschäfte abwickeln und keine Lager und Magazine besitzen, vom NISF als

landwirtschaftliche Betriebe klassifiziert werden und nicht als die Handelsbetriebe, die sie aber offensichtlich und ausschließlich sind. Unserer Meinung nach genießen diese Betriebe ungerechtfertigterweise Steuer- und Beitragserleichterungen. In vielen Fällen sind sie ausschließlich im Vermittlungsgeschäft tätig, das ohne jegliche direkte Verbindung zum Obstbau abgewickelt wird. Dasselbe gilt für die großen Milch verarbeitenden Betriebe mit Sitz in der Region, da es sich in Wirklichkeit um Genossenschaften oder Konsortien handelt, die Lebensmittel auf industriellem Niveau erzeugen und auf den Markt bringen und nichts mit der Landwirtschaft gemeinsam haben. Wenn solche Betriebe als landwirtschaftlich klassifiziert werden, fügt man dem NISF-Budget einen Schaden in Höhe von jährlich Dutzenden Millionen Euro zu, und diese Schätzung ist noch optimistisch. Schon vor Jahren wurden diese Überlegungen den nationalen und lokalen Verantwortlichen des NISF vorgetragen, ohne je Gehör zu erhalten. Also versucht man, von Rentnern, die bereits in Geldknappheit leben, Ressourcen einzutreiben, um das anwachsende Defizit zu sanieren! Wir fordern glaubwürdige Antworten auf unsere Anklage und eine Lösung dieser Probleme: In einem glaubwürdigen Staat und in einer autonomen Region dürfen Beitragsdiskriminierungen solchen Ausmaßes, die unter Mittäterschaft verschiedener Beteiligter aufrecht erhalten werden, nicht weiter bestehen.

DIE LANDESREGIERUNG

WIRD VERPFLICHTET,

1. die Einstufung als "Berglandwirtschaft", die besondere Beitragsbedingungen auf Landes-, Staats- und Europaebene sowie Beitrags- und Steuererleichterungen im Bereich der Sozialleistungen ermöglicht, nur auf jene Betriebe zu beschränken, die in landwirtschaftlich wirklich benachteiligten Gebieten liegen;
2. die auf den Talsohlen, also auf fruchtbarem und ebenem Grund befindlichen Obstplantagen nicht mehr als "Berglandwirtschaft" einzustufen, da es sich um Betriebe handelt, die durch ausschließlich intensiven Anbau eine ertragreiche und hochwertige Produktion aufweisen;
3. die Gründe zu überprüfen, warum Betriebe, die auf dem Obst- und Gemüsemarkt direkt Handel treiben oder Vermittlungsgeschäfte abwickeln, im Unterschied zu allen anderen Handelsbetrieben wesentliche Beitrags- und Steuererleichterungen genießen;
4. die Gründe zu überprüfen, warum regelrechte Industriebetriebe mit Sitz in der Provinz, die Milchprodukte verarbeiten und vermarkten und daher nicht direkt mit Tierzucht und Milchproduktion zu tun haben, für all ihre Angestellten Steuer- und Beitragserleichterungen erhalten, die nur für Landwirte vorgesehen wären.

La parola al consigliere Seppi per l'illustrazione.

SEPPI (Unitalia - Movimento Iniziativa Sociale): Sono convinto che l'assessore Berger, leggendo la mozione, abbia perfettamente capito il quadro di ciò che voglio dire. Qui esiste, al di là di una mancata entrata anche pesante alle casse dell'INPS, anche un problema di ingiustizia legato agli stessi contadini dell'Alto Adige, perché io sono perfettamente consapevole - sono nato qui, nipote di contadini e ho portato al pascolo le mucche quando ero bambino - che l'agricoltura di alta montagna, specialmente quella legata all'allevamento, ha la necessità di avere tutti i contributi che ha, ha la necessità di essere agevolata in ogni sua forma e sostanza, forse ancora di più di quello che lo è oggi, preso atto che quanto si incassa con il latte e per i prodotti affini all'allevamento di bestiame non è più remunerativo considerata la vita e i sacrifici che si fanno per mantenere una situazione agricola di questo tipo. Sono quindi assolutamente d'accordo che la cosa continui in questo modo, anzi se si potesse dare ancora di più al contadino di alta montagna sarei contento. Ma che si possa arrivare ad esportare questo tipo di agevolazione al contadino del fondo valle, che non so neanche perché lo chiamiamo contadino, perché comunque le mele non vanno raccolte il giorno di Natale né il giorno di Pasqua, mentre le mucche vanno munte ogni giorno, perché il sacrificio che si fa non è commisurabile e perché anche gli incassi, fino ad oggi garantiti ai contadini delle valli, quelli che hanno i meleti come fonte primaria delle loro entrate, credo non siano minimamente paragonabili al contadino di alta montagna.

So che a livello nazionale è stata considerata – qui c'è la bravura, la capacità politica di qualcuno – di "alta montagna" anche tutto ciò che non lo è in Alto Adige, e questo è un conto che qualcuno dovrà regolare con il proprio elettorato, non sicuramente con me. Se fossi un contadino di alta montagna mi arrabbierei molto per il fatto che il contadino agricoltore abbia le stesse mie agevolazioni come allevatore di bestie. Ma che ci siano consorzi che praticano la vendita dei prodotti, vendono le mele del consorzio X alla catena distributrice alimentare della Svezia o della Finlandia. ecc. e questi abbiano dei dipendenti che hanno lo stesso sgravio fiscale Inps del contadino di alta montagna, è decisamente troppo. Lo stesso discorso vale per coloro che stanno trasformando i prodotti lattiero-caseari, in effetti industrie che non producono nemmeno un litro di latte perché lo acquistano, o sono consorziate. Queste hanno il dovere assoluto di pagare i contributi Inps quanto li paga un dipendente delle Acciaierie, della Lancia e forse anche dell'edilizia, e comunque quanto li pagano tutte quelle aziende che trasformano il prodotto latte in formaggi e altri derivati nel resto d'Italia e del mondo. C'è un abuso estremo di questa agevolazione, che va addirittura a toccare intermediari che magari all'interno della loro attività di vendita di terreni o case, masi chiusi ecc., hanno ogni tanto l'attività di vendita di qualcosa di agricolo. Di conseguenza fanno i mediatori o le agenzie immobiliari che nulla hanno a che vedere con questo tipo di discorso, eppure ottengono per i propri dipendenti questo tipo di discorso.

Credo sia ora di fare ordine, e la prima cosa da fare è quella di eliminare e dare una prevalente presa di posizione sugli sgravi fiscali Inps al contadino di alta

montagna rispetto all'agricoltore della pianura. E ancora di più l'agricoltore della pianura non può avere le stesse agevolazioni di chi trasforma il prodotto senza essere produttore. Ma ancora di più, un'agenzia intermediaria del prodotto non può, perché fa anche quell'attività ma non come diretto coltivatore, avere la possibilità di pagare i propri dipendenti con la riduzione Inps. Qua mettiamo le mani in un grande vespaio, ma nel momento in cui le cose vengono sollecitate, come spiego nella prima parte della mozione dove si dice che l'Inps è intenzionata a "*chiedere a 2.500 pensionati della Regione la restituzione di una media di 544 euro a testa, che vanno ricercati i fondi per sanare il deficit di un istituto previdenziale in crisi cronica di risorse economiche*", chiedo che l'elusione legale ma illegittima di tutti questi miliardi che vengono evasi all'Inps con ragionamenti che non hanno né capo né coda, venga posta sotto un'attenta visione e analisi. Non saranno sicuramente i contadini a farla, lo dobbiamo fare noi, perché non è possibile continuare in una situazione che crea addirittura all'interno di coloro che lavorano la terra in diversi modi delle discriminazioni di questo tipo.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident. Ich möchte diese Gelegenheit zum Anlass nehmen, um beim Landesrat Berger nachzufragen, denn hier gibt es sicherlich auch Kriterien, die die EU erlässt, denen wir wahrscheinlich folgen müssen. In der Praxis ist es sicherlich manchmal so, dass der Bürger nicht nachvollziehen kann, worin wirklich der Unterschied zwischen Berg- und Talbauer besteht. Wir haben eine Diskussion in der Bevölkerung, die ich nicht für gut finde, die in Richtung Klassenkampf geht, wo es eben heißt, dass die Bauern alles gratis bekommen und keine Steuern zahlen. Wir wissen ganz genau, dass es sehr viele „wirkliche“ Bergbauern gibt, die kaum zum Leben haben, die, wenn sie nicht einem anderen Beruf nachgingen, den Hof gar nicht bewirtschaften könnten. Ich möchte vor solchen Diskussionen warnen, welche sich in einem Wahlkampfjahr besonders eignen, um irgendwelche Dinge zu schüren, was wir sicherlich nicht wollen. Das zum einen. Zum anderen ist es so, dass die Leute sehr erfinderisch werden. Ich habe das Buch, weil es aktuell ist, „La casta“ gelesen, wo es auch um die Politikergehälter geht, wo es aber auch darum geht, wie Verwaltungen Fantasien entwickeln, um zu Geldern zu kommen, die ihnen eigentlich nicht zustünden. So ist einer Gemeinde in Apulien, deren höchste Erhebung 67 Meter ist, gelungen, sich als Berggemeinde einstufen zu lassen, um zu Geld zu kommen. Ich weiß nicht, ob die 800-Meter-Grenze, an der man sich orientiert hat, um zwischen Berg- und Talbauern zu unterscheiden, noch gilt. Nachdem sich auch das Klima verändert - wir haben heute von Klimawandel gesprochen - und der Gemüseanbau auch in höheren Lagen vorangetrieben wird, Unlängst konnte man lesen, dass der Weinanbau, - nachdem die europäische Weinrichtlinie auch im Raum steht - sich nach Norden ausdehne, dass man schon in Dänemark Wein anbaue, dass man aber auch schon im 15. Jahrhundert in Dänemark Wein angebaut habe. Feste Grenzen zu setzen, wird immer schwierig sein. Ich will

diesen Beschlussantrag nur zum Anlass nehmen, auf diese Diskussion hinzuweisen, die man in einem bestimmten Rahmen auch führen muss. Wo Gerechtigkeit möglich ist, muss man sie schaffen, sollte Ungerechtigkeit bestehen. Die Festlegung einer Höhengrenze ist auch deshalb schwierig, weil sich das Klima ändert. Eine Frage in diesem Zusammenhang: Was ist hier auf europäischer Ebene geplant? Was wird sich für unsere Bauern grundsätzlich verändern, auch was den Unterschied Berg- und Talbauer anbelangt?

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Danke. Nur einige kurze Ergänzungen zu diesem Antrag. Es ist natürlich so, dass ein wesentlicher Teil unserer Bauern unter bergbäuerlichen Bedingungen arbeitet und entsprechend schwierig vorankommt, aber diese Grenze verschwimmt eben zunehmend. Insofern ist der Antrag von Kollege Seppi schon interessant, weil eben doch in vieler Hinsicht auch die Möglichkeit besteht, nahezu unter agrarkommerziellen Bedingungen zu arbeiten. Ich denke da an viele Milchbauern im Wipptal, Landesrat Berger, die doch inzwischen das Stadium des Bergbäuerlichen verlassen haben und in der Lage sind, enorme Auszahlungspreise an Milchquoten zu erreichen und zudem noch ihr Biogas in Elektrizitätswerke einzuspeisen. Das ist ein Aspekt, hier diese Grenze zu ziehen, wo, sozusagen, die Bergbauern der Deckmantel sind für die wirklich agrarkommerziellen Betriebe. Wir haben natürlich hier die Situation, dass wir unseren Agrarraum gegenüber den wirklichen Agrarfabriken schützen müssen. Insofern ist dieser Schutz nach wie vor ein Rechtsgut, im Hinblick auf die Genossenschaften ein „Sonderdiskurs“. Die Genossenschaften sind, sozusagen, der verlängerte Arm der Mitglieder und haben die Aufgabe, die Mitgliederinteressen zu vertreten. Sie haben sich aber zum Teil schon in kommerzielle Unternehmen verwandelt, die Steuerbefreiungen und Zuschüsse genießen und nebenbei wirklich unter sehr effizienten und auch ertragsstarken Bedingungen arbeiten. Diese sind letztlich auch verstärkt worden durch die ICI-Befreiung, die aus meiner Sicht wirklich ein Nonsens ist. Das muss man sehr deutlich sagen! Aus dieser Sicht ist der Antrag natürlich sehr polemisch gefasst, aber er trifft wirklich die Kernfrage: Wo unterscheidet man, Landesrat Berger, die wirklich vielen berechtigten bergbäuerlichen Produzenten von jenen, die in diesem System sehr deutlich und sehr klar Profit abschöpfen. Ich denke nicht zuletzt mit einiger Bitterkeit an das so eben ergangene Urteil in Sache Gastrofresh, das wirklich keine besondere Freude stiftet. Damit wird deutlich gemacht, dass auch im Umfeld der Genossenschaften durch Auslagerungen und durch Prinzipien, die weitab von wirklichen Genossenschaftsprinzipien sind, Geschäftemacher schlussendlich prämiert werden.

URZÌ (AN): Solo una brevissima annotazione per affermare come la mozione ponga un tema di assoluta attualità, permanente da molti anni e che ha la necessità di essere affrontato in via formale come si è deciso di fare con la

presentazione di questo documento in una sede istituzionale come il Consiglio provinciale. Pone un problema che è antico e attiene alla qualità della cura, dell'attenzione, del sostegno da parte delle istituzioni dell'autonomia locale rispetto ad un settore dell'economia che è quello dell'agricoltura con tutte le conseguenze in termini di benefici che a cascata ricadono su una serie di realtà che non a caso il collega Seppi ha inteso indicare con assoluta chiarezza nella parte impegnativa della mozione, e per la quale ci si chiede - perché questo è l'interrogativo in primo luogo di ordine morale, in secondo luogo di ordine economico e politico – per quale ragione possano godere di condizioni di particolare favore, che non si giustificano su un piano di assoluto realismo che sarebbe imposto nel momento in cui ci si rapporta con una realtà economica, le cui regole devono essere di carattere generale e che non possono essere imposte o valere solo in provincia di Bolzano.

Bene si è fatto a fare una netta distinzione fra l'attenzione che deve essere riservata all'autentica agricoltura di alta montagna, che vive di sforzi e di quotidiani sacrifici di coloro che vi operano e che garantiscono la preservazione di un territorio nella forma attuale che conosciamo, quella bellezza straordinaria dell'Alto Adige che è nata dalla fatica della gente, alla quale giustamente le istituzioni prestano un'attenzione particolare perché è una risorsa che questa comunità. Questi contadini di alta montagna mettono a disposizione della collettività, e altre forme di agricoltura che godono di condizioni di benefici di riflesso pur non avendone sostanzialmente alcun titolo, su un piano di ordine morale e che deve essere anche considerato di ordine economico. Una volta per tutte su questi temi si faccia assoluta chiarezza, si apra un dibattito, si apra un confronto. Bene si è fatto a portarlo all'attenzione del Consiglio provinciale. Non credo potrà esaurirsi qui la chiarificazione rispetto ai contenuti dei sostanziali interrogativi che vengono posti da questa mozione, che è quasi un'interrogazione. Su questo capitolo molta parte del confronto nell'immediato futuro dovrà articolarsi, e auspico che questo possa partire tra brevissimo, già partendo dalle risposte dell'assessore Berger.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte nur hinzufügen, dass die Gleichbehandlung von Produktion, die unter völlig unterschiedlichen Voraussetzungen erfolgt, eine soziale Ungerechtigkeit ist. Weiters ist das Problem, das wir hier besprechen, eine gerechte Einteilung zwischen Bergbauern und Nicht-Bergbauern, so alt ist wie es Politik gibt. Aus meiner Sicht hat man bisher keine zufriedenstellende Lösung einer sozial gerechten Unterscheidung getroffen. Mir fällt die Höfekartei ein, mit den entsprechenden Schwierigkeitsgraden, wobei wir wissen, dass auch dieses Instrument löchrig ist. Ich glaube auch, dass Landesrat Berger uns über die politische Diskussion, die in der Landesregierung stattgefunden hat, etwas erzählen kann. Es gäbe eine lange Diskussion, auch in der „Dolomiten“, zur Raumordnungsreform, und zwar dahingehend, dass man für bestimmte Begünstigungen tatsächlich eine konkrete Unterscheidung treffen sollte,

dass man den Bergbauern gegenüber raumordnerisches Entgegenkommen zeigen sollte bzw. dass es diesbezüglich auch Ausnahmen bzw. Einschränkungen bei der Bezahlung der Baukostenabgabe usw., geben sollte, mit dem Ergebnis, dass wir hier anschließend keine Unterscheidung getroffen haben und dass die Begünstigung allen zugute gekommen ist. Offensichtlich ist die Landesregierung auch hier gescheitert - oder ich täusche mich - und da möchte ich Herrn Landesrat Berger ersuchen, uns Auskunft zu geben, wie man die Diskussion damals bei dieser Unterscheidung geführt hat und warum sie nicht zu einem sichtbaren Ergebnis gekommen ist.

PRESIDENTE: Sono le ore 13, quindi sospendiamo la seduta e la trattazione della mozione riprenderà nella sessione di febbraio, come da accordi presi.

ORE 13.01 UHR

ORE 15.00 UHR

(Appello nominale – Namensaufruf)

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.

Come concordato nel collegio dei capigruppo, trattiamo il disegno di legge provinciale n. 132/07.

Punto n. 151) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 132/07:*
"Disposizioni in materia di istruzione e formazione".

Punkt Nr. 151) der Tagesordnung: "Landesgesetzentwurf Nr. 132/07:
"Bestimmungen im Bereich Bildung".

Prego l'assessore competente di dare lettura della relazione accompagnatoria.

**SAURER (Landesrat für deutsche Schule, deutsche und
ladinische Berufsbildung sowie Bildungsförderung - SVP):**
Bestimmungen im Bereich Bildung

1. Abschnitt

Kindergarten, Grund- und Sekundarschule ersten und zweiten Grades

Art. 1

*Änderung des Landesgesetzes vom 12. Dezember 1996, Nr. 24,
„Landesschulrat“*

*Absätze 1, 2 und 5: Derzeit sind im Landesschulrat verschiedene
Kategorien vertreten, unter anderem Lehrpersonen,
Schulführungskräfte, Eltern, Schüler, Verwaltungspersonal der
Schulen, Berufsschulen und Gemeinden. Die Errichtung einer
Universität in Südtirol rechtfertigt, dass nun auch diese für die
Bildungslandschaft Südtirols so bedeutende Einrichtung im*

wichtigsten Beratungsgremium der Landesregierung im Schulbereich vertreten ist. In diesem Sinne sieht der beiliegende Gesetzesantrag vor, dass die Bildungswissenschaftliche Fakultät der Freien Universität Bozen einen Vertreter in dieses Gremium entsendet.

Außerdem ist es wichtig, dass auch die Südtiroler Heime im Landesschulrat vertreten sind, da diese ein bedeutendes Sprachrohr der Jugendlichen sind und demzufolge deren Anliegen in schulischen Fragen aus der praktischen Erfahrung einbringen können. Daher sieht der Gesetzesantrag vor, dass im Landesschulrat die Südtiroler Heime durch eine Person vertreten werden.

Was die Vertretung der Privatschulen im Landesschulrat betrifft, so wurde der Gesetzestext dahingehend geändert, dass nicht mehr von gleichrangigen und gesetzlich anerkannten Schulen, sondern nur noch von gleichgestellten Schulen die Rede ist. Aufgrund der gesetzlichen Neuerungen gibt es nämlich nur mehr gleichgestellte bzw. nicht gleichgestellte Schulen.

Absätze 3, 4 und 6: Zurzeit werden die Wahlen des Landesschulrates mit Dekret des Landeshauptmanns ausgeschrieben und die Mitglieder des Landesschulrates aufgrund eines Beschlusses der Landesregierung mit Dekret des Landeshauptmanns ernannt. Dies hat auch zur Folge, dass auch jene Mitglieder, die in diesem Gremium ersetzt werden müssen, stets mit Beschluss der Landesregierung und darauf folgendem Dekret des Landeshauptmanns ernannt werden müssen. Mit den in den Absätzen 3, 4 und 6 vorgeschlagenen Änderungen soll nun eine Vereinfachung des Verfahrens erfolgen, indem die entsprechenden Maßnahmen nur mehr mit Beschluss der Landesregierung getroffen werden.

Absätze 7, 8 und 9: Das Finanzgesetz des Staates 2007 hat einige Neuerungen im Bereich der Aufnahme der Schulführungskräfte erlassen, u.a. wurden die Schlussprüfungen des ordentlichen Auswahlverfahrens mit Ausbildungslehrgang gestrichen. Da die drei Schulämter diese Verfahren bereits im Vorjahr abgeschlossen und einige Bewerberinnen und Bewerber eine der Schlussprüfungen nicht bestanden haben, soll mit diesem neuen Absatz eine Gleichbehandlung der Staatsbürger gewährleistet werden, indem diese Personen am Ende der Bewertungsrangordnungen eingetragen werden.

Anlässlich der Verabschiedung des Finanzgesetzes zum Nachtragshaushalt des Landes für das Finanzjahr 2004 genehmigte der Südtiroler Landtag den Beschlussantrag Nr. 47 zu den Landesgesetzentwürfen Nr. 45/04 und 46/04. Darin wurde die Landesregierung verpflichtet, „vorzusehen, ab dem Schuljahr 2005/2006 mit rückwirkender Wirksamkeit die Punktezahl, die den nicht im Stellenplan eingestuftten Lehrern für jedes Unterrichtsjahr an einer Schule in der Provinz Bozen zugewiesen wird, um 50 % zu erhöhen.“

Im April 2005 genehmigte die Landesregierung ein pro memoria der drei Schullandesräte, in welchem die Erarbeitung einer eigenen, Südtiroler Regelung der permanenten Ranglisten für die Vergabe von unbefristeten und befristeten Arbeitsverträgen vorgeschlagen wurde. Mit dieser Regelung soll einerseits eine Abkoppelung von der

gesamtstaatlichen Regelung erreicht werden und andererseits den Gegebenheiten, die für die Südtiroler Schule besonders bedeutsam sind (didaktische Kontinuität, Zweisprachigkeitsnachweis, Didaktik der Zweiten Sprache), und dem eingangs erwähnten Beschlussantrag des Landestages Rechnung getragen werden.

In einigen Wettbewerbsklassen der Mittel- und Oberschulen und Stellenplänen der Grundschule gibt es einerseits sehr umfangreiche Ranglisten von Lehrpersonen mit Lehrbefähigung oder Eignung und andererseits werden in denselben Wettbewerbsklassen und Stellenplänen alljährlich auf Grund von Teilzeitarbeitsverhältnissen und Verwendungen sehr viele befristete Arbeitsverhältnisse bis zum 30. Juni abgeschlossen. Um die didaktische Kontinuität zu unterstützen wird ein Landeszusatzstellenplan errichtet, in welchen Lehrpersonen mit Lehrbefähigung und Eignung mit einem unbefristeten Arbeitsverhältnis aufgenommen werden. Diese Personen werden dann für die Besetzung von ganzjährigen Supplenzen verwendet.

Das staatliche Finanzgesetz für das Jahr 2007 brachte Änderungen im Bereich der permanenten Ranglisten, welche mit Wirkung ab 1. Jänner 2007 in Ranglisten mit Auslaufcharakter umgewandelt wurden. Das Gesetz sieht vor, dass Personen, die am 1. Jänner 2007 an italienischen Universitäten und Kunst- und Musikhochschulen die Lehrbefähigung erwerben, mit Vorbehalt in die permanenten Ranglisten eingetragen werden. Eine Regelung für Studierende im Ausland fehlt. Daher wird aus gemeinschaftsrechtlichen und bildungspolitischen Gründen die Grundlage dafür geschaffen, dass die Personen, die im Ausland die Lehrbefähigung erwerben, zu denselben Bedingungen in die Ranglisten eingetragen werden wie jene, die in Italien die Lehrerausbildung absolvieren.

Auf Grund des weit verzweigten Schulnetzes mit Grundschulstellen in nahezu allen Ortschaften des Landes ist die Besetzung der Lehrerstellen für den Unterricht von Englisch in den Grundschulen kompliziert. Daher ist es notwendig, ausgebildete Lehrpersonen zu gewinnen, die den Englischunterricht auch in anderen Schulstellen übernehmen. Einen Anreiz stellt die Zuerkennung von zusätzlichen Punkten in den verschiedenen Ranglisten dar.

Der mit dem Absatz 9 eingefügte Artikel 12quinquies „Mobilität des Lehrpersonals“ hat folgende Begründung: Die Lehrpersonen mit Hochschulabschluss, welche die Eignung für den Lehrberuf an den Landesberufsschulen erlangen wollen, müssen sich einer zweijährigen berufsbegleitenden Ausbildung unterziehen, die mit einer Prüfung endet, die zugleich die Wettbewerbsprüfung ist. Am Ende des ersten Jahres wird von einer Kommission die grundsätzliche Eignung für den Lehrberuf festgestellt. Die Lehrpersonen werden von Tutoren begleitet und erhalten auch theoretische Ausbildung. Auf Grund der von der Kommission fest gestellten grundsätzlichen Eignung kann die Ausbildung fortgesetzt werden. Sie umfasst insgesamt mindestens 400 Stunden. Behandelt wird dabei allgemeine Didaktik Fachdidaktik, Unterrichtsvorbereitung, Evaluation, Jugendpsychologie, Umgang mit Diversität. Es handelt sich um ein Ausbildungsmodell für Lehrpersonen, das auf Grund langjähriger Erfahrung entwickelt wurde und den neuen Erfordernissen angepasst wurde. Es steht qualitativ der

Ausbildung der Lehrpersonen an den Schulen staatlicher Art um nichts nach. Auch für die Zukunft bietet die Berufsbildung die Gewähr, mit den neuen Entwicklungen Schritt zu halten, die sich bei der Lehrerausbildung auf Hochschulebene ergeben.

Art. 2

Änderung des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1998, Nr. 12, „Bestimmungen zu den Lehrern und Inspektoren für den katholischen Religionsunterricht an den Grund- und Sekundarschulen sowie Bestimmungen zum Rechtsstatus des Lehrpersonals“

Absatz 1: Mit Dekret des Landeshauptmanns werden im Einvernehmen mit dem Diözesanordinarius die Studien- und Berufstitel festgelegt, die für den Zugang zu den Stellenplänen der Religionslehrer und Religionslehrerinnen erforderlich sind.

Absatz 2: Um die didaktische Kontinuität an den Schulen zu fördern, können befristete Arbeitsverträge mit Lehrpersonen verlängert werden, wenn die Stelleninhaber wenigstens bis Unterrichtsende abwesend sind.

Art. 3

Änderungen des Landesgesetzes vom 29. Juni 2000, Nr. 12, „Autonomie der Schulen“

Absatz 1: Die Landesregierung legt die Stellenpläne des Inspektions-, Direktions- und Lehrpersonals und die Kriterien für deren Zuweisung fest.

Mit Gesetz wird ein Stellenkontingent für Lehrpersonen für den Integrationsunterricht im Ausmaß von einer Stelle pro 100 Schüler errichtet. Außerdem wird die Voraussetzung geschaffen, um Lehrpersonen für den Integrationsunterricht anstellen zu können, die das oben genannte Kontingent überschreiben, wenn sich während des Schuljahres die entsprechende Notwendigkeit ergibt.

Schließlich sind Bestimmungen im Bereich des Einsatzes von Lehrpersonen für den Integrationsunterricht von Schülerinnen und Schülern mit Beeinträchtigung, von Lehrpersonen, die dauerhaft für den Unterricht für ungeeignet erklärt wurden, und im Bereich des Abschlusses von mehrjährigen Arbeitsverträgen, vorgesehen.

Absatz 2: Das Landesgesetz zur Autonomie der Schulen sieht vor, dass die Schulen die von den geltenden Lehrplänen vorgesehenen Fächer und Tätigkeiten gegenseitig kompensieren können, wobei das einzelne Fach oder die Tätigkeit um maximal 15 % des betreffenden Jahresstundenkontingentes gekürzt werden darf. Der Unterrichtsminister hat nun vor Kurzem die Autonomie der Schulen aufgewertet, indem er besagten Prozentsatz auf 20 % angehoben hat. Mit dieser Gesetzesänderung sollen die Schulen staatlicher Art in Südtirol die gleiche Aufwertung erhalten.

Absatz 3: Bisher erfolgt die Anerkennung der so genannten Privatschulen auf Landesebene aufgrund der einschlägigen staatlichen Bestimmungen, und insbesondere des Gesetzes Nr. 62/2000. Mit dem vorliegenden Artikel soll auf Landesebene eine eigene einheitliche Regelung für die Gleichstellung von privaten Kindergärten und Schulen geschaffen werden, indem die entsprechenden Voraussetzungen gesetzlich festgelegt werden.

Art. 4

Änderung des Landesgesetzes vom 17. August 1976, Nr. 36, „Rechtsordnung des Kindergartenwesens“

Um die Kompetenzen im informationstechnischen Bereich zu stärken, soll die Möglichkeit vorgesehen werden, dass dem pädagogischen Kindergartenpersonal und dem Lehrpersonal der Musikschulen des Landes eine einmalige Rückerstattung der getätigten Ausgaben für die Anschaffung von Hard- und Software gewährt werden kann. Der Mittelbedarf wird für drei Jahre auf 1.050.000 Euro geschätzt, was einen jährlichen Bedarf von 350.000 Euro ergibt.

2. Abschnitt

Bildungsförderung und Universität

Art. 5

Änderung des Landesgesetzes vom 4. Mai 1988, Nr. 15, „Regelung der Ausbildungs- und Berufsberatung“

Die Landesregierung hat im Allgemeinen bereits beschlossen, ein Ausbildungs- und Berufsinformationszentrum zu errichten, hier werden die entsprechenden normativen Grundsätze festgehalten. Dieses Zentrum ist notwendig, da die ständige Entwicklung des Ausbildungs- und Berufsangebotes eine effiziente und qualitativ hochwertige Dokumentations- und Informationsarbeit erfordert, welche nur durch ein spezialisiertes Kompetenzzentrum gewährleistet werden kann. Je nach Zielgruppe sind neue und unkonventionelle Wege der Informationsbeschaffung zu beschreiten, was nur durch eine möglichst flexible Führung des Ausbildungs- und Berufsinformationszentrum gelingen kann. Ziel ist eine bessere Nutzung der Ressourcen bei gleichzeitiger Optimierung des Angebotes.

Art. 6

Änderungen des Landesgesetzes vom 31. August 1974, Nr. 7, „Schulfürsorge. Maßnahmen zur Sicherung des Rechts auf Bildung“

Allgemeine Bemerkungen

Der Bereich des Rechtes auf Bildung ist von einer Reihe von Bestimmungen geprägt und zwar vom Artikel 34 der Verfassung, vom Autonomiestatut (genehmigt mit Verfassungsgesetz vom 23. Februar 1972, Nr. 1, DPR Nr. 670/1972, Art. 8, Buchstabe 27) und vom DPR Nr. 575/1988.

Die oben genannten Rechtsquellen und in besonderen die Landesgesetze Nr. 7/1974 und Nr. 9/2004 haben die Landkarte für das Recht auf Bildung neu gezeichnet. Im Mittelpunkt stand dabei das Ziel, Mittellosen, aber fähigen Studierenden den Weg bis zur Erreichung der höchsten Studiengrade zu erleichtern.

Aufgrund der in Italien eingeführten Schul- und Universitätsreform, vor allem aber durch die Ausdehnung des Rechts auf Bildung, haben es notwendig gemacht auch das Maßnahmenpakete im Bereich der Bildungsförderung an die neuen Herausforderungen anzupassen.

Da ein dringender Bedarf im Bereich der Neuausrichtung der Dienstleistung im Bereich der Schulfürsorge notwendig ist, behandelt dieses Gesetz nur die wichtigsten Artikel der oben zitierten Landesgesetze. Im Jahr 2007 soll dann vor allem um dem Bürger eine Erleichterung der Gesetzesnormen zu ermöglichen ein Einheitstext für den Bereich Schulfürsorge erarbeitet werden.

Absatz 1 – Jahresplan der Dienste: Aufgrund der verschiedenen Ajourierungen dieses Landesgesetzes, welche in den letzten Jahren vorgenommen worden sind, müssen die Förderungen des Landes umformuliert und ergänzt werden (z.B. Einfügung des Betreuungs- und Aufsichtsdienst für Kinder und Jugendliche außerhalb der Schulzeit).

Da sich die Verwaltungstätigkeit an die Kriterien von Effizienz, Wirtschaftlichkeit und Rationalität halten muss (LG Nr. 17/93), wird nun in diesem Artikel von der Einholung des Gutachten des Landes-schulrates abgesehen, da auch im bestehenden Text der Landesausschuss die entsprechenden Maßnahmen auch ohne Gutachten treffen konnte, sofern dieses nicht innerhalb der vorgegebenen Frist eingereicht wurde.

Die Bewertung der wirtschaftlichen Bedürftigkeit wird der Bewertung im Hochschulbereich (LG Nr. 9/04) gleichgesetzt.

Absatz 2 – Anspruchsberechtigte: Artikel 3 des LG Nr. 7/74 sieht vor, dass alle EU-Bürger/innen die in Südtirol eine schulische Einrichtung besuchen in Genuss der Fördermaßnahmen kommen können.

Eu-Bürger/innen, die eine schulische Einrichtung außerhalb Südtirol besuchen, können hingegen nur dann begünstigt werden, wenn sie seit mindestens zwei Jahren in Südtirol ansässig sind.

Absatz 3 – Studienbeihilfen: Der Artikel 5 des LG Nr. 7/74 sieht vor, dass Schüler/innen neben den allgemeinen Voraussetzungen gemäß Artikel 3 zusätzlich finanziell benachteiligt sein müssen, um eine Studienbeihilfe in Anspruch nehmen zu können.

Absatz 4 – Rückerstattung von Schulgebühren oder -beiträgen: Schülerinnen und Schüler, die eine schulische Einrichtung außerhalb Südtirol besuchen, müssen häufig relativ hohe Schul- und Kursgebühren bezahlen. Im Sinne einer Gleichbehandlung dieser Schüler/innen wird es für notwendig erachtet, dass diese Zusatzbelastung der Familien, durch die Rückerstattung der Schul- und Kursgebühren an bedürftige Schüler aufgefangen wird.

Absatz 5 – Schulbücher: Die Kosten für die Schul- und Arbeitsbücher beeinflussen wesentlich das Budget der Familien. Das derzeit gültige Leihsystem im Pflichtschulbereich hat sich bewährt und soll daher auch für Mittel- sowie Oberschülerinnen und -schüler im Pflichtschulbereich angewandt werden.

Um das Ausarten der Kosten für den Ankauf von Schulbüchern in Grenzen zu halten, werden jährlich mit Beschluss der Landesregierung die Höchstbeträge für den Ankauf derselben festgelegt.

Absatz 6 – Schülerbeförderungsdienst: Da viele Kinder, Schülerinnen und Schüler, um in die zuständige schulische Einrichtung (Kindergarten bzw. Schule) zu gelangen, häufig lange Anfahrtswege zu bewältigen haben, ist es notwendig, dass die Landesverwaltung einen entsprechenden Schülerbeförderungsdienst einrichtet. Dabei soll darauf geachtet werden, dass der Dienst vorwiegend durch die Benützung der öffentlichen Liniendienste abgewickelt wird. Nur in jenen Fällen, in denen die Schüler/innen keinen Liniendienst benützen können, kann die Landesregierung auch Sonderdienste einrichten.

Da viele Schüler/innen vor allem in der Peripherie keinen Schülerbeförderungsdienst beanspruchen können, obwohl sie die

einschlägigen Voraussetzungen erfüllen, kann ihnen die Landesregierung als Alternative ein Kilometergeld gewähren.

Absätze 7 und 8 – Finanzierung der Heime: Die derzeitigen Aufenthaltsmöglichkeiten sind derzeit nur für Schüler vorgesehen. Aufgrund der Anhebung der Bildungspflicht erscheint es gerechtfertigt, auch den Lehrlingen die Benutzung der Aufenthaltsmöglichkeiten der Schüler zu besuchen.

Die öffentlichen und privaten Körperschaften bzw. Träger ohne Gewinnabsicht welche Heimstrukturen führen, verfügen neben den Einnahmen der Heimschüler nur über den Landesbeitrag, um das eigene Defizit abzudecken. Mit dieser Neuregelung kann die Landesverwaltung im Rahmen der verfügbaren finanziellen Mittel, Beiträge zur Abdeckung des ordnungsgemäß ausgewiesenen Führungsdefizits gewähren.

Absatz 9 – Versicherungsschutz: Es handelt sich um eine Bestimmung, welche dieselben Versicherungsformen vorsieht, welche das INAIL den staatlichen Schulen auf dem restlichen gesamtstaatlichen Gebiet gewährt.

Art. 7

Änderung des Landesgesetzes vom 30. November 2004, Nr. 9, „Recht auf Hochschulbildung“

Absatz 1: Eine Wettbewerbsausschreibung kann Sondersituationen nicht entsprechend gerecht werden. Aus diesem Grund sieht dieser Artikel die Möglichkeit vor an Studierende, welche sich in einer besonderen Notsituation befinden, eine außerordentliche Studienbeihilfe zu gewähren.

Absatz 2: Mit dem Gesetz Bassanini-bis Nr. 127/1997 wird die Provinz Bozen ermächtigt, universitäre Strukturen in Südtirol zu errichten. Daher wird es notwendig, auch eine organische Finanzierungsgrundlage für die Errichtung von Hochschulstrukturen als auch für den Betrieb derselben zu schaffen.

Da die Universität Bozen, auch in den nächsten Jahren nicht zu einer Volluniversität ausgebaut werden kann, wird es nach wie vor notwendig sein, dass viele Südtiroler Studierende ihr Studium an ausländischen Universitäten absolvieren müssen. Es wird daher notwendig sein, dass an in- und ausländischen Universitäten Studien eingerichtet werden, die von besonderem Interesse für Südtirol Studierende sind.

Aus diesem Grund ist es notwendig, dass Initiativen, Tätigkeiten und Projekte betreffend die Lehre und die Forschung, die von besonderem Interesse für Südtirol Studierende sind, welche an inländischen Universitäten oder Universitäten des deutschsprachigen Kulturraumes angeboten werden, von der Landesregierung finanziert werden können.

3. Abschnitt

Berufsbildung

1. Titel

Staatliche Abschlussprüfung im Rahmen der Berufsbildung

1. Allgemeine Bemerkungen

„Alle sind sich darin einig, dass sich die Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung an eine Welt des lebenslangen Lernens anpassen

müssen. Dies erfordert ausgrenzungsfreie und kohärente Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung, die für Jugendliche wie Erwachsene attraktiv sind, und eine Strategie, mit der die traditionellen Barrieren zwischen den verschiedenen Teilen der formalen allgemeinen und beruflichen Bildung überwunden werden. Eine hochwertige Grundausbildung für alle bildet hierfür eine wesentliche Grundlage.“

So heißt es unter Ziel 2 „leichterer Zugang zur allgemeinen und beruflichen Bildung für alle“ im Bericht des Rates (Bildung) an den Europäischen Rat vom 12. Februar 2001. In diesem Bericht wurden die konkreten zukünftigen Ziele der Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung formuliert (Lissabon Prozess).

Die Art und Weise, wie die Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung organisiert sind, kann den Zugang erschweren, heißt es im Bericht weiter. Sind die Systeme flexibel genug? Bieten sie Zugangsmöglichkeiten in allen Lebensphasen von der Kindheit bis ins höhere Lebensalter? Wie leicht ist es, von einer Qualifikationsrichtung in eine andere zu wechseln? Ermöglichen es alle diese Wege den Lernenden, ein Studium aufzunehmen oder sich beruflich fortzubilden?

Diese Fragen werden im Bericht an die Bildungssysteme der europäischen Länder gestellt.

Vor allem die letzte Frage beschäftigt die Verantwortlichen für die Berufsbildung in Südtirol bereits seit längerer Zeit. Es geht um das Ziel, dass Jugendliche über die Berufsbildung den Zugang zu universitären Studien erlangen können. In einigen europäischen Ländern wie der Schweiz und Österreich ist dies bereits möglich.

In Italien wurde mit der Einführung der Bildungspflicht bis zum 18. Lebensjahr im Jahre 1999 ein wichtiger Schritt getan. Für die Erfüllung dieser Bildungspflicht haben die Jugendlichen drei als gleichwertig bezeichnete Bildungsstränge zur Wahl: eine Oberschule, eine Berufsfachschule und die duale Ausbildung in Form der Lehre.

Allerdings ist der Hochschulzugang von der Berufsbildung aus nur über einen vorherigen „Eintritt“ in die staatliche Oberschule möglich, was bedeutet, dass man es mit ganz anderen Inhalten und einer anderen Didaktik zu tun hat. Dieser Weg, bei dem es vorwiegend um das Aufholen von Defiziten geht, war immer nur für ganz wenige gangbar.

Einen Schritt weiter geht das Schulreformgesetz Nr. 53/2003. Es bezeichnet die Oberschule und die Berufsbildung als gleichwertige Teile des gesamten Bildungssystems. Beide führen auch zu gleichwertigen Abschlüssen. Die „Wege“ sind verschieden, aber auch über die Berufsbildung kann man Zugang zur Universität erlangen.

Der Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe h) des Gesetzes sieht folgendes vor: Wer eine mindestens vierjährige Berufsfachschule besucht hat, kann zur staatlichen Abschlussprüfung antreten, wenn er vorher einen einjährigen Lehrgang besucht, der in Zusammenarbeit mit einer Universität geplant wird.

Wir können davon ausgehen, dass es in Südtirol eine solide Tradition drei- bis vierjähriger Berufsfachschulen gibt, die in den letzten Jahren derart umgestaltet wurden, dass sie noch besser den Erfordernissen entsprechen. Sie weisen ein ausgewogenes Verhältnis zwischen

Theorie und Praxis auf, bilden berufsfeldhaft aus, und berücksichtigen in angemessener Weise auch die Grundkompetenzen (Sprachen, Mathematik u. Informatik). Sie befähigen die jungen Menschen zum direkten Eintritt in das Berufsleben nach drei bzw. vier Jahren (nach drei Jahren mit dem Facharbeiterbrief, nach vier Jahren mit der Spezialisierung), befähigen sie andererseits aber auch, Anschluss zu halten an weiterführende Studien und Ausbildungen.

Es werden folgende dreijährige Berufsfachschulen geführt:

Metalltechnik,
Elektrotechnik,
Holztechnik,
Mechatronik,
Mediengestaltung,
Fachinformatik,
Steinbearbeitung,
Schönheitspflege,
Mode und Bekleidung,
Handel und Verwaltung,
Kochen und Service,
Sozialbetreuer/in,
Landwirtschaft, Hauswirtschaft und Ernährung.

Folgende Spezialisierungslehrgänge werden zur Zeit geführt (vierte Jahre):

Wartung und Instandhaltung von Fertigungssystemen,
Maschinenbaumechanik,
Fertigungstechnik und Gestaltung/Holz,
Automation,
Elektronik und Computertechnik,
IT Systemelektronik,
Multimediale Kommunikation und Gestaltung,
Küchen- und Restaurantführung,
Landwirtschaftliche/r Betriebsleiter/in, hauswirtschaftliche/r
Betriebsleiter/in, Experte in Ernährungswirtschaft und
Lebensmitteltechnik

Interessierte Schüler/innen sollen die Möglichkeit haben, nach Abschluss einer vierjährigen Fachschule im Rahmen der Berufsbildung ein fünftes Jahr zu besuchen, in dem sie die „Berufsmatura“ erlangen und damit den Zugang zum Studium an der Universität.

Der vorliegende Landesgesetzentwurf verfolgt also das Ziel, die Berufsbildung weiter zu entwickeln und aufzuwerten, in dem er eine Oberstufe der Berufsbildung vorsieht, welche den Absolventinnen sowohl eine berufliche Spezialisierung/Höherqualifizierung als auch einen Studientitel bringt, das System der Berufsbildung an Attraktivität gewinnt, weil es den Jugendlichen, welche in das System eintreten, Aufstiegsmöglichkeiten und mehrere Optionen eröffnet. Jugendliche, die zunächst nur daran interessiert sind, in relativ kurzer Zeit einen Berufsabschluss zu erlangen, kommen im Laufe ihrer Ausbildung manchmal zum Schluss, dass sie doch noch weiter studieren möchten,

die vertikale Durchlässigkeit gewährleistet wird, ohne dass man das System der Berufsbildung verlassen muss.

2. Erläuterungen zu den einzelnen Artikeln

Art. 8

Einjährige Lehrgänge

In diesem Artikel wird ausdrücklich fest gehalten, dass das Land Südtirol, im Einvernehmen mit inländischen oder ausländischen Universitäten, die einjährigen Lehrgänge (fünfte Jahre) an den Landesberufsschulen durchführt.

Art. 9

Ausbildungsformen und Fachrichtungen

Es ist vorgesehen, das fünfte Jahr in vier Fachrichtungen anzubieten:

die technische Richtung,

die kaufmännische-/touristische/Verwaltungsrichtung,

die soziale Richtung,

die landwirtschaftliche Richtung.

Die Konzentration auf diese drei Richtungen erscheint sinnvoll und notwendig. Die Abgänger aller oben genannten Berufsfachschulen können eine dieser Richtungen wählen. Die zu erwartenden Schülerzahlen würden es nicht zulassen, noch mehr Fachrichtungen zu führen.

Art. 10

Unterrichtsfächer und Lehrpläne

Der Unterricht gliedert sich in Grundlagenfächer und Schwerpunktfächer. Die Grundlagenfächer sind für alle Richtungen die gleichen. Die Schwerpunktfächer charakterisieren die verschiedenen Fachrichtungen.

Die Grundlagenfächer sind:

Erste Landessprache Deutsch oder Italienisch,

Zweite Landessprache Italienisch oder Deutsch,

Englisch,

Mathematik,

Recht und Wirtschaft,

Geschichte und Sozialkunde.

Neben dem Unterricht in den Fächern „Zweite Landessprache“, bzw. „Englisch“ ist geplant, dass ein weiteres Fach in einer dieser Sprachen unterrichtet wird. Dies bringt den Schülern sicher einen Vorteil im Hinblick auf das Weiterstudium an der Universität.

Der Unterricht in den Grundlagenfächern umfasst mindestens 650 Stunden.

Die Schwerpunktfächer setzen sich zusammen aus der der Richtung entsprechenden Fachtheorie, einem fachrichtungsspezifischen Projekt und dem dazu gehörenden Projektmanagement, das zum Teil auch Praxis umfasst.

Für den Unterricht der Schwerpunktfächer sind mindestens 450 Stunden vorzusehen.

Es liegen bereits Lehrplanentwürfe für die technische Richtung vor, die sich sowohl an den Lehrplanentwürfen des technologischen Lyzeums laut Schulreformgesetz Nr. 53/2003 orientieren, als auch am Rahmenlehrplan der Schweizerischen Berufsmaturität.

Gemäß Artikel 9 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 10. Februar 1983, Nr. 89, in geltender Fassung, wird zu dem in Artikel 19 Absatz 8 des Autonomiestatuts angeführten Zweck das Gutachten des Obersten Rates für den öffentlichen Unterricht über das Jahresstundenkontingent der Unterrichtsfächer und die Landesrichtlinien für die personenbezogenen Bildungspläne der einzelnen Fachrichtungen des fünften Jahres eingeholt.

Art. 11

Zulassung zu den Lehrgängen

Die Zugangsvoraussetzung zu den Lehrgängen gemäß Absatz 1 Buchstabe a) entspricht derjenigen, die auch im staatlichen Schulreformgesetz 53/2003 vorgesehen ist, also eine vierjährige Berufsfachschule.

Darüber hinaus ist es aber besonders in Südtirol notwendig, auch den Absolvent/innen der dualen Lehrlingsausbildung die Möglichkeit zu geben, die Zulassung zum Universitätsstudium zu erlangen. Dazu ist es notwendig, dass die Absolvent/innen einer mindestens dreijährigen Lehre ein Spezialisierungsjahr der Berufsbildung abgeschlossen oder eine gleichwertige Ausbildung genossen haben.

Es wird auf jeden Fall überprüft, ob die Bewerber/innen die erforderlichen Kompetenzen haben, um das 5. Jahr besuchen zu können. Als Maßstab dienen die Mindeststandards für den Besuch der höheren technischen Bildung (HTB).

Art. 12

Vorbereitung und Durchführung der Prüfung, Prüfungskommission

Die Durchführung der Abschlussprüfung und die Zusammensetzung der Prüfungskommission garantieren ein Verfahren, das für die Vergabe eines Studientitels den staatlichen Bestimmungen angepasst ist.

Die Abschlussprüfungen am Ende des einjährigen Lehrgangs werden gemäß den im Sinne von Artikel 11 des D.P.R. Nr. 89/1983 erlassenen Durchführungsbestimmungen des Landes durchgeführt. Art. 11 des D.P.R. Nr. 89/1983 bezieht sich auf die staatlichen Abschlussprüfungen der Oberschulen.

Art. 13

Anforderungen an die Lehrkräfte

Auch die Anforderungen an die Lehrkräfte sind so definiert, dass die Qualität des Unterrichts gewährleistet ist.

2. Titel

Änderung von Bestimmungen der Berufsbildung

Art. 14

Änderung des Landesgesetzes vom 12. November 1992, Nr. 40, „Ordnung der Berufsbildung“

Absatz 1: Die Bildungstypen, welche die Berufsbildung des Landes verwirklichen kann, müssen auf Grund der staatlichen Schulreform zum Teil neu formuliert werden. Die staatliche Schulreform sieht die Verpflichtung zum Schulbesuch über zehn Jahre vor. Das Biennium nach der Mittelschule kann sowohl in einer Oberschule besucht werden, als auch in der Berufsschule, d.h. im Rahmen der Berufsfachschulen, die zur beruflichen Qualifizierung und zur beruflichen

Spezialisierung (Berufsdiplom) führen. Die Berufsbildung gewährleistet, dass in der Phase der Schulpflicht der Unterricht in den Grundlagenfächern nach den staatlichen Mindeststandards erfolgt. Es wird auch gewährleistet, dass in dieser Phase der Berufsschule die für diese charakteristische handlungsorientierte Didaktik weiter hin Gültigkeit hat.

Artikel 1 Absatz 623 des Gesetzes vom 27. 12.2006, Nr. 296 sieht vor, dass in Südtirol das letzte Jahr der Schulpflicht auch in Verbindung mit geeigneten Formen der Lehrlingsausbildung absolviert werden kann.

Neu aufgenommen bei den Bildungstypen sind auch die einjährigen Lehrgänge gemäß Artikel 8.

Absatz 2: Es handelt sich hier um eine sprachliche Richtigstellung. Im Text des geltenden Gesetzes heißt es: „Azioni di formazione al lavoro“.

Absatz 3: In unserem Lande gibt es eine immer steigende Anzahl von Personen, die vorzeitig in die Arbeitswelt eintreten oder aus verschiedenen Gründen austreten und sich in einer Lage mit ungenügender schulischer Ausbildung und Berufsqualifikation befinden und eine so genannte „blockierte Professionalität“ bewirken. Im Einklang mit dem von der EU in Lissabon im Jahre 2000 festgelegten Zielen ist es notwendig, für diese Personen eine angemessene Antwort zur schulischen und beruflichen „Nachholung“ durch ein angemessenes Angebot ihrer Bedürfnisse entsprechend zu geben und so einerseits das schulische Ausbildungsniveau der Bevölkerung zu heben und andererseits die veralteten und unzulänglichen „Professionalitäten“ aufgrund der Nachfrage des Arbeitsmarktes zu aktualisieren. Mit dem vorgeschlagenen Artikel wird ein zum Teil integriertes Modell der Aus- und Berufsbildung vorgelegt, welches durch den Besuch von flexiblen Modulen die Nachholung schulischer und beruflicher Abschlüsse sowie die Zulassung zu den Staatsprüfungen 2. Grades in den Bereichen Technik, Sozialwesen und Verwaltung erlaubt.

Absatz 4: Im geltenden Text wird der Begriff „Diplom“ nicht für ein bestimmtes Qualifikationsniveau verwendet, sondern allgemein für die verschiedenen Kurse, die mit einer Abschlussprüfung enden. In Übereinstimmung mit dem Artikel 15 Absatz 1 des vorliegenden Gesetzentwurfs, der vorsieht, dass die Berufsbildung zu Abschlüssen auf verschiedenen Ebenen führt – nämlich Qualifikation und Diplom – müssen auch die entsprechenden Nachweise verschieden benannt werden.

Absatz 5: Wie bereits im vorhergehenden Absatz festgelegt, werden die Nachweise der Berufsbildung eingeteilt in Qualifikationen, Diplome und Befähigungsnachweise.

Absatz 6: Der Absatz 4, der dem Artikel 5 des Landesgesetzes vom 12. November 1992, Nr. 40 hinzugefügt wird, soll die Gleichstellung bzw. Anerkennung von Diplomen und von beruflichen Abschlüssen in Analogie zum Artikel 23 des Landesgesetzes vom 20. März 2006, Nr. 2 regeln, der sich auf Lehrabschlüsse bezieht. Dabei sind natürlich die Richtlinien der EU und die staatlichen Bestimmungen zu berücksichtigen.

Absatz 7: Der Absatz, 4 der dem Artikel 9 des Landesgesetzes vom 12. November 1992, Nr. 40, neu hinzugefügt wird, soll sicherstellen, dass Schüler der Berufsgrundstufe bzw. von Fachschulen im Rahmen der Schulpflicht auch weiterhin kurze Betriebspraktika zur Orientierung machen können.

Es besteht nämlich Unsicherheit darüber, ob in Anlehnung an das Legislativdekret „Alternanza Scuola Lavoro“ (Nr. 77 vom 15. April 2005, Art. 1) Praktika nur von Jugendlichen im Alter von 15 und mehr Jahren gemacht werden können.

Absatz 8: Artikel 10 Absatz 4 Buchstabe d) ermöglicht eine Erweiterung der Prüfungskommission durch die Teilnahme von Experten aus der Wirtschaft. Da es bei der Prüfung um die Bewertung von beruflichen Kompetenzen geht ist es sinnvoll, dass auch Vertreter aus diesem Bereich miteinbezogen werden. In diesem Zusammenhang sei bemerkt, dass auch bei der Lehrabschlussprüfung sowie bei den Abschlussprüfungen der staatlichen Lehranstalten die Anwesenheit von externen Experten vorgesehen ist.

Absatz 9: Da die externen Fachleute laut Artikel 8 in der Prüfungskommission kein Stimmrecht haben, ist es auch folgerichtig, dass sie bei der Feststellung der Beschlussfähigkeit der Prüfungskommission nicht mit berücksichtigt werden.

Absatz 10: Artikel 12/bis des geltenden Gesetzes sieht für den Übertritt von den Oberschulen in die Berufsschulen lediglich vor, dass gegen die Verwaltungsakte, welche die zuständigen Organe der Berufsschulen bezüglich des Zugangs zu den verschiedenen Kursen der Berufsschule seitens der Schüler, die eine Klasse einer in- oder ausländischen Oberschule absolviert haben, setzen, Beschwerde an den Direktor der zuständigen Abteilung für die Berufsbildung gegeben ist. Analog dazu gibt es im Landesgesetz Nr. 20/1995 die Bestimmung, dass Beschwerde beim zuständigen Schulamtsleiter gegeben ist, wenn es um Übertritte von der Berufsschule in eine Klasse der Oberschule geht.

In der Zwischenzeit wurden auf Staatsebene und in verschiedenen Regionen Bestimmungen erlassen, um die Durchlässigkeit zwischen den Bildungssystemen zu verbessern und die Übertritte von einem zum anderen Bildungssystem zu erleichtern und zu vereinfachen. Dies ist auch das Ziel dieses vorgeschlagenen Artikels, der somit sowohl den staatlichen Reformbestrebungen entspricht als auch den europäischen.

Dabei wird immer davon ausgegangen, dass die in einem System erworbenen Kompetenzen beim Übertritt in das andere bewertet und anerkannt werden müssen. Dies geschieht am besten auf Grund von Kriterien und Richtlinien, die zwischen den Systemen vereinbart werden. So sieht es das D.P.R. Nr. 257/2000 vor, ebenso wie die Vereinbarung der Vereinigten Konferenz vom 28. 10. 2004.

Art. 15

Änderung des Landesgesetzes vom 20. März 2006, Nr. 2, „Ordnung der Lehrlingsausbildung“

Absatz 1: Im geltenden Gesetzestext werden die komplexen Berufe praktisch mit den Meisterberufen gleich gesetzt. Diese Definition ist zum Teil nicht zutreffend. Nicht jeder Meisterberuf ist besonders

komplex. Daher ist es notwendig, für die Komplexität eines Berufes andere Kriterien fest zu legen wie eben den Umfang, die Vielfältigkeit und die Schwierigkeit der Ausbildungsinhalte.

Absatz 2: Wer das 10. Pflichtschuljahr in Form der Lehre absolviert, muss von Anfang an einen Lehrvertrag haben und nicht erst, wie im geltenden Gesetzestext vorgesehen, erst nach 3 Monate nach Schulbeginn. Die betreffenden Jugendlichen haben nämlich Schulpflicht und müssen neben dem schulischen von Beginn an auch den betrieblichen Teil der Lehrlingsausbildung erhalten.

Disposizioni in materia di istruzione e formazione

Capo I

Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado

Art. 1

Modifiche della legge provinciale 12 dicembre 1996, n. 24, recante "Consiglio scolastico provinciale"

Commi 1, 2 e 5: Nel Consiglio scolastico provinciale sono attualmente rappresentate diverse categorie, tra le quali il personale docente e dirigente, i genitori, gli alunni, il personale amministrativo, le scuole professionali e i comuni. L'istituzione di una università in Provincia di Bolzano giustifica che anche tale istituzione, così qualificata per il panorama formativo, sia rappresentata nell'organo consultivo più importante della Giunta provinciale in materia scolastica. Sotto questo profilo l'allegata proposta prevede che la Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano designi un rappresentante in tale organo.

Inoltre è importante che siano rappresentati nel Consiglio scolastico provinciale anche i convitti in quanto costituiscono una significativa espressione della realtà dei giovani e possono quindi manifestare le loro richieste in relazione a quesiti scolastici dal punto di vista dell'esperienza pratica. Pertanto l'allegata proposta di legge prevede che i convitti dell'Alto Adige siano rappresentanti con una persona nel Consiglio scolastico provinciale.

Per quanto concerne la rappresentanza delle scuole private nel Consiglio scolastico provinciale è stato modificato il testo legislativo nel senso che non si parla più di scuole pareggiate, parificate e legalmente riconosciute, ma solamente di scuole paritarie. Ciò in base alle innovazioni legislative che prevedono solo scuole paritarie risp. non paritarie.

Commi 3, 4 e 6: Attualmente le elezioni del Consiglio scolastico provinciale vengono indette dal Presidente della Provincia e i membri del Consiglio scolastico provinciale vengono nominati sulla base di una deliberazione della Giunta provinciale con decreto del Presidente della Provincia. Ne consegue che anche i loro eventuali sostituti devono essere nominati con decreto del Presidente della Provincia sulla base di una deliberazione della Giunta provinciale. Con le proposte modifiche, di cui ai commi 3, 4 e 6, si intende semplificare la procedura amministrativa, in modo tale che i provvedimenti ai quali si fa riferimento possano essere adottati semplicemente con deliberazione della Giunta provinciale.

Commi 7, 8 e 9: La legge finanziaria 2007 dello Stato ha previsto alcune riforme del reclutamento dei dirigenti scolastici. Tra l'altro ha abrogato le prove finali del corso-concorso ordinario. Poiché le tre Intendenze scolastiche ha concluso questi esami nell'anno scorso ed alcuni dei candidati non hanno superato una delle prove finali, si prevede con questo nuovo comma di garantire la parità di trattamento dei cittadini, inserendo queste persone in coda alle graduatorie di merito.

In sede di approvazione della legge sull'assestamento del bilancio di previsione della Provincia per l'anno finanziario 2004, il Consiglio Provinciale ha approvato l'ordine del giorno n. 47 relativo ai disegni di legge provinciale n. 45/04 e 46/04 impegnando la Giunta provinciale "a prevedere a partire dall'anno scolastico 2005/2006 e con effetto retroattivo l'assegnazione di un punteggio superiore del 50% di quanto viene assegnato a tutto il personale docente non di ruolo, per ogni anno di insegnamento effettuato presso una scuola della Provincia di Bolzano".

Nel aprile 2005 la Giunta provinciale ha approvato un pro memoria presentato dai tre assessori alla scuola, in cui era stata proposta l'elaborazione di una propria disciplina delle graduatorie per la stipulazione di contratti di lavoro a tempo indeterminato e determinato. Questa disciplina persegue lo scopo di sganciarsi dalla disciplina nazionale, di valorizzare le particolarità della scuola della provincia di Bolzano (continuità didattica, attestato di bilinguismo, didattica della seconda lingua) e di dare attuazione all'ordine del giorno del Consiglio provinciale di cui sopra.

In alcune classi di concorso delle scuole secondarie ed organici della scuola primaria ci sono graduatorie di docenti abilitati o idonei molto consistenti e dall'altro canto nelle stesse classi di concorso ed organici per effetto di rapporti di lavoro part-time oppure di utilizzazioni ogni anno vengono stipulati numerosi contratti di lavoro a tempo determinato fino al 30 giugno. Per favorire la continuità didattica è istituita un dotazione organica provinciale aggiuntiva nella quale vengono assunti dei docenti abilitati o idonei con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Tali docenti vengono utilizzati per coprire le supplenze che riguardano l'intero anno scolastico.

La legge finanziaria dello Stato per l'anno 2007 ha apportato modifiche alla materia delle graduatorie permanenti trasformandole, a decorrere dal 1° gennaio 2007, in graduatorie ad esaurimento. Detta legge prevede che i docenti che frequentano il 1° gennaio 2007 percorsi abilitanti presso Università ed Istituzioni di alta formazione artistica e musicale italiane vengono inseriti con riserva nelle graduatorie permanenti. Manca tuttavia una normativa per coloro che conseguono l'abilitazione all'estero. Per ragioni di diritto comunitario e di politica di formazione si crea la base normativa affinché le persone che si abilitano all'estero vengano inserite nelle graduatorie alle stesse condizioni di quanti si abilitano in Italia.

La rete scolastica delle scuole primarie è molto capillare in quanto in quasi ogni località della provincia si trova un plesso di scuola primaria. Pertanto, la copertura dei posti per l'insegnamento dell'inglese nelle scuole predette risulta difficile. Ciò nonostante è necessario disporre

di insegnanti formati e disponibili ad insegnare l'inglese anche in altri plessi di scuola primaria. Un'incentivazione consiste nell'attribuzione di un particolare punteggio nelle diverse graduatorie.

L'articolo 12quinquies "Mobilità del personale insegnante" inserito con il comma 9 ha la seguente motivazione: Gli insegnanti laureati che vogliono conseguire l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole professionali provinciali devono svolgere un percorso formativo biennale sul lavoro che termina con un esame che è anche l'esame del concorso. Al termine del primo anno di formazione una commissione verifica e attesta l'idoneità sostanziale per l'insegnamento. Gli insegnanti sono seguiti da tutors e seguono anche insegnamenti teorici. In base all'idoneità sostanziale attestata dalla commissione gli insegnanti possono proseguire la formazione nel secondo anno. La formazione comprende complessivamente almeno 400 ore. Vengono trattati la didattica generale, la didattica disciplinare, la preparazione delle lezioni, la valutazione, la psicologia dell'età evolutiva, le diversità. Si tratta di un modello di formazione per insegnanti sviluppato in base a un'esperienza pluriennale e adattato alle nuove esigenze. La qualità di questa formazione non è certo inferiore alla formazione degli insegnanti delle scuole statali. Anche per il futuro la formazione professionale garantisce di rispettare e di seguire i nuovi sviluppi che si delineano con la formazione degli insegnanti a livello universitario.

Art. 2

Modifica della legge provinciale 14 dicembre 1998, n. 12, recante "Disposizioni relative agli insegnanti e ispettori per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari e secondarie nonché disposizioni relative allo stato giuridico del personale insegnante"

Comma 1: Con decreto del Presidente della Provincia sono stabiliti di concerto con l'Ordinario diocesano i titoli di studio ed i titoli professionali richiesti per l'accesso ai ruoli dei docenti di religione.

Comma 2: Per garantire la continuità didattica nelle scuole possono essere stipulati contratti di lavoro a tempo determinato che possono essere rinnovati, qualora il titolare sia assente almeno fino alla fine delle lezioni.

Art. 3

Modifiche della legge provinciale 29 giugno 2000, n. 12, recante "Autonomia delle scuole"

Comma 1: La Giunta provinciale determina gli organici del personale ispettivo, dirigente e docente nonché i criteri per l'assegnazione di essi.

Con legge viene istituita una dotazione organica di docenti di sostegno in misura non superiore a un docente ogni cento alunne ed alunni. Inoltre vengono i fondati presupposti per assumere docenti di sostegno in misura superiore alla suddetta dotazione organica per far fronte alle esigenze che creano durante l'anno scolastico.

Infine sono previste delle disposizioni in materia di docenti per il sostegno di alunni in situazione di handicap, di personale docente dichiarato permanentemente inidoneo all'insegnamento e di stipulazione di contratti di lavoro di durata pluriennale.

Comma 2: La legge provinciale sull'autonomia scolastica prevede che le istituzioni scolastiche possono realizzare compensazioni fra le discipline e le attività previste dagli attuali programmi. Il decremento orario di ciascuna disciplina e attività è possibile entro il 15 per cento del relativo monte orario annuale. Il Ministro della Pubblica Istruzione ha di recente valorizzato l'autonomia delle scuole, aumentando la predetta percentuale al 20 per cento. Con la presente modifica di legge si intende valorizzare in ugual modo le scuole a carattere statale della Provincia di Bolzano.

Comma 3: Fino adesso il riconoscimento della parità alle scuole private a livello provinciale avviene in base alle relative disposizioni statali, ed in particolare della legge n. 62/2000. Con il presente articolo si intende creare a livello provinciale una propria disciplina omogenea dell'istituto della parità delle scuole dell'infanzia e delle istituzioni scolastiche private, fissando per legge i relativi requisiti.

Art. 4

Modifica della legge provinciale 17 agosto 1976, n. 36, recante "Ordinamento delle scuole per l'infanzia"

Al fine di potenziare le competenze nell'ambito dell'informatica si intende prevedere la possibilità di concedere al personale pedagogico delle scuole dell'infanzia e al personale docente delle scuole di musica provinciali un rimborso una tantum per le spese effettuate per l'acquisto di attrezzature informatiche e relativo software. Il fabbisogno finanziario è stimato in 1.050.000 euro suddivisi per tre anni che porta ad un fabbisogno annuale di 350.000 euro.

Capo II

Diritto allo studio e università

Art. 5

Modifica alla legge provinciale 4 maggio 1988, n. 15, recante "Disciplina dell'orientamento scolastico e professionale"

La Giunta provinciale ha già approvato in linea generale l'istituzione di un centro d'informazione su studi e professioni. Con la presente si crea la corrispondente base normativa. Il centro è necessario, poiché il costante sviluppo dell'offerta scolastica e formativa richiede un lavoro altamente qualificato ed efficiente di documentazione e di informazione, che può essere garantito solamente attraverso un centro di competenza specializzato. In base all'utenza finale si devono seguire vie nuove e meno burocratiche per ottenere le informazioni. Ciò è possibile solo attraverso una gestione flessibile del centro di informazione su studi e professioni. Il fine è quello di permettere un utilizzo ottimale delle risorse con contemporanea ottimizzazione dell'offerta.

Art. 6

Modifiche della legge provinciale 31 agosto 1974, n. 7, recante "Assistenza scolastica. Provvidenze per assicurare il diritto allo studio" Considerazioni generali

Il settore del diritto allo studio è vincolato da diverse normative e vale a dire dall'articolo 34 della Costituzione, dallo Statuto di Autonomia (approvato con legge costituzionale dd. 23 febbraio 1972, n. 1, DPR n. 670/1972, art. 8, lettera 27) e dal DPR n. 575/1988.

Le fonti normative sopra citate ed in particolare le leggi provinciali n. 7/1974 e n. 9/2004 hanno fornito il quadro per il diritto allo studio. Fine centrale era quello di garantire anche a chi era privo di mezzi, però capace, il perseguimento dei più alti livelli di studio.

In base alla riforma nazionale concernente la scuola ed il mondo universitario, ma in particolare a causa dell'innalzamento del diritto allo studio, si è reso necessario modificare l'insieme dei provvedimenti nell'ambito del diritto allo studio per affrontare questa nuova sfida.

Visto che vi è un'urgente necessità nel riposizionare i servizi nell'ambito dell'assistenza scolastica, la presente legge contiene solo gli articoli più importanti delle leggi sopra citate. Nell'anno 2007, soprattutto per facilitare al cittadino la lettura delle normative, dovrà essere elaborato un testo unico per l'assistenza scolastica.

Comma 1 – Piano annuale dei servizi: A causa dei diversi aggiornamenti della presente legge provinciale, intraprese negli ultimi anni, si rende necessario riformulare le diverse forme di finanziamento della Provincia (ad es. inserimento dei servizi di sostegno e di sorveglianza per bambini e giovani al di fuori dell'orario scolastico).

Visto che l'attività amministrativa si informa a criteri di efficacia, economicità e di speditezza (l.p. n. 17/93), il presente articolo non prevede più il parere del Consiglio scolastico provinciale, poiché anche nel testo ora in vigore la Giunta provinciale è autorizzata ad adottare i relativi provvedimenti prescindendo dal parere stesso, se questo non è pervenuto entro i termini prescritti.

La valutazione della condizione economica disagiata è uniformata a quella applicata nel settore universitario (l.p. n. 9/04).

Comma 2 – Aveni diritto: L'articolo 3 della l.p. n. 7/74 prevede che tutti i cittadini della comunità europea, che frequentano un'istituzione scolastica in Provincia di Bolzano possono usufruire delle misure di sostegno.

Cittadini dell'UE che frequentano un'istituzione scolastica al di fuori della Provincia di Bolzano, possono essere sostenuti unicamente se sono residenti in Provincia di Bolzano da almeno due anni.

Comma 3 – Borse di studio: L'articolo 5 della l.p. n. 7/74 prevede che gli scolari e le scolare per fruire di una borsa di studio devono, oltre a soddisfare i requisiti generali di cui all'articolo 3, anche trovarsi in condizioni economiche disagiate

Comma 4 – Rimborso delle tasse scolastiche o dei contributi scolastici: Scolari e scolare, che frequentano un'istituzione scolastica fuori provincia, spesso devono sostenere tasse scolastiche e contributi scolastici elevate. Ai sensi della parità di trattamento degli studiosi, si ritiene che questo nuovo aggravio per le famiglie, possa essere ridotto attraverso il rimborso agli scolari bisognosi delle tasse scolastiche e dei contributi scolastici.

Comma 5 – Libri di testo: I costi per i libri scolastici e di lavoro hanno un peso rilevante sul bilancio familiare. L'attuale sistema di comodato gratuito nella scuola dell'obbligo si è affermato e dunque va ampliato anche agli alunni ed alunne delle scuole medie e superiori dell'obbligo.

Per evitare un incontrollato incremento di spesa per l'acquisto di libri scolastici, la Giunta provinciale determina annualmente con deliberazione l'importo massimo di spesa per l'acquisto degli stessi.

Comma 6 – Servizio di trasporto scolastico: Poiché che molti bambini, scolare e scolari, per raggiungere la propria istituzione scolastica (rispettivamente scuola materna o scuola) hanno da percorrere spesso dei lunghi tragitti, è necessario, che l'amministrazione provinciale istituisca un corrispondente servizio di trasporto. Nell'istituzione del trasporto bisogna controllare che sia data precedenza all'utilizzo dei servizi di linea. Solo nei casi in cui la scolara o lo scolaro non possa utilizzare il servizio di linea, la Giunta provinciale può istituire servizi di trasporti speciali.

Visto che diversi scolari e scolare soprattutto in periferia, pur avendo i requisiti richiesti, non possono usufruire del servizio di trasporto, la Giunta provinciale può concedere agli stessi in alternativa un rimborso chilometrico.

Commi 7 e 8 – Finanziamento dei convitti o collegi: Attualmente solo le scolare ed i scolari possono usufruire dei servizi di convitto diurno. A causa dell'innalzamento dell'obbligo scolastico si ritiene giustificato dare anche agli apprendisti la possibilità di usufruire degli stessi spazi messi a disposizione degli scolari.

Gli enti pubblici e privati senza scopo di lucro, che gestiscono strutture convittuali, coprono le proprie spese di gestione solo tramite i versamenti degli alloggiati ed il contributo provinciale. Con questa riformulazione l'amministrazione provinciale nell'ambito dei mezzi finanziari disponibili può provvedere alla copertura del deficit di gestione delle strutture stesse, come definito dai criteri di concessione dei contributi.

Comma 9 – Copertura assicurativa: Si tratta di una disposizione che prevede le medesime forme assicurative prestate dall'Inail alle scuole statali del restante territorio nazionale.

Art. 7

Modifiche della legge provinciale 30 novembre 2004, n. 9, recante "Diritto allo studio universitario"

Comma 1: Con i bandi di gara non possono essere adeguatamente considerate situazioni straordinarie di particolare bisogno. Per questa ragione il presente articolo prevede la possibilità di concedere borse di studio straordinarie a studenti e studentesse che si trovano in stato di particolare bisogno.

Comma 2: Con la legge Bassanini-bis n. 127/1997 la Provincia di Bolzano è autorizzata a realizzare strutture universitarie in Alto Adige. Percui si rende necessario prevedere una normativa organica per la realizzazione e gestione delle strutture accademiche.

Visto che l'università di Bolzano anche nei prossimi anni non potrà comprendere tutti gli indirizzi di studio, molti studenti altoatesini dovranno necessariamente studiare presso università straniere. Sarà conseguentemente necessario che presso le università straniere ed italiane siano istituiti studi, che sono di particolare interesse per la Provincia di Bolzano.

Per questo motivo è necessario che iniziative, attività e progetti, concernenti l'attività didattica e la ricerca, eseguiti nell'interesse degli

studenti altoatesini da università con sede nel territorio nazionale o in paesi dell'area culturale tedesca, possano essere finanziati da parte della Giunta provinciale.

Capo III

Formazione professionale

Titolo I

Esame di Stato nell'ambito della formazione professionale

1. Considerazioni generali

„Tutti sono d'accordo che i sistemi di istruzione e di formazione professionale debbano adattarsi ad un mondo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Questo esige sistemi di istruzione generale e formazione professionale coerenti e non emarginanti, attrattivi per i giovani come pure per gli adulti, ed una strategia con la quale si superano le barriere tradizionali tra le varie parti della istruzione e della formazione professionale. Una istruzione di base elevata per tutti costituisce una base essenziale.”

Così si legge nella relazione del Consiglio per l'istruzione e la formazione indirizzata al Consiglio Europeo del 12 febbraio 2001 sotto obiettivo 2 “agevolare l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale per tutti”. In questa relazione sono stati formulati i concreti obiettivi futuri dei sistemi di istruzione e di formazione professionale (processo Lisbona).

La relazione constata inoltre, che il modo come sono organizzati i sistemi di istruzione e di formazione professionale può rendere difficile l'accesso. I sistemi sono abbastanza flessibili? Offrono possibilità d'accesso in tutte le fasi della vita dall'infanzia alla Terza età? Quanto è facile, passare da un indirizzo di qualificazione ad un'altra? Tutte queste vie permettono allo studente di intraprendere uno studio universitario o di perfezionarsi professionalmente?

Queste domande vengono poste nella relazione ai sistemi educativo dei paesi europei.

Soprattutto l'ultima domanda già da parecchio tempo occupa i responsabili per la formazione professionale in Alto Adige. Si tratta dell'obiettivo di dare ai giovani la possibilità di accedere agli studi universitari anche attraverso la formazione professionale. In alcuni paesi europei come la Svizzera e l'Austria questo è già possibile.

In Italia un passo importante è stato fatto nell'anno 1999 con l'introduzione dell'obbligo formativo fino al 18° anno di età. Per l'adempimento di quest'obbligo formativo i giovani hanno la scelta tra tre filiere formative definite come equivalenti e di pari dignità: la scuola superiore, un corso di qualifica professionale e la formazione duale nella forma dell'apprendistato.

L'accesso all'università dalla formazione professionale però è possibile soltanto attraverso un precedente “rientro” nella scuola superiore statale, il che significa, che bisogna affrontare contenuti completamente diversi e una didattica differente. Questa via, per la quale si tratta soprattutto di colmare deficit culturali, era da sempre percorribile soltanto per pochissimi.

Un passo avanti fa la legge di riforma scolastica n. 53/2003, definendo il sistema dei licei e quello della formazione professionale parti equivalenti del sistema educativo. Ambedue portano anche a diplomi

equivalenti. Le "vie" sono diverse, ma anche attraverso la formazione professionale si può ottenere l'accesso all'università.

L'articolo 2, comma 1, lettera h) della legge prevede che chi ha frequentato un corso di qualifica professionale almeno quadriennale, può sostenere l'esame di stato, previa frequenza di un corso annuale realizzato d'intesa con l'Università.

Possiamo partire dal presupposto che in Alto Adige esiste una solida tradizione di corsi di qualifica professionale triennali e quadriennali, rimodellati negli ultimi anni in maniera da corrispondere ancora di più alle esigenze. Presentano un rapporto equilibrato tra teoria e pratica, formano profili professionali a banda abbastanza larga, e tengono conto in modo adeguato anche delle competenze basilari (lingue, matematica, informatica). Abilitano i giovani all'accesso diretto alla vita professionale, dopo tre risp. quattro anni di corso (dopo tre anni con il diploma di lavoratore qualificato, dopo quattro anni con la specializzazione), ma li rendono d'altro canto pure idonei, ad assicurarsi l'accesso a studi e formazioni superiori.

Abbiamo attualmente i seguenti corsi triennali di qualifica professionale:

tecnica del metallo;
elettronica;
tecnica del legno;
meccatronica;
grafica multimediale
informatica;
lavorazione della pietra;
estetica;
moda ed abbigliamento;
commercio e amministrazione;
cucina e sala bar;
operatori sociali;
Agricoltura, economia domestica e alimentazione.

Attualmente sono attivati i seguenti corsi di specializzazione (quarto anno):

Meccatronica (Assistenza e manutenzione di sistemi produttivi);
Meccanica;
Tecniche di produzione e design/ legno;
Automazione;
Elettronica e Tecnica computeristica;
Elettronica sistemica IT;
Comunicazione e design multimediale;
Gestione cucina e ristorante;

Tecnico/a professionale in agricoltura, governante specialista in economia domestica, governante specialista in alimentazione

Alunni interessati, a conclusione di un corso quadriennale di qualifica professionale, devono avere la possibilità, di frequentare nell'ambito della Formazione professionale un quinto anno per conseguire la "Maturità professionale" e con ciò ottenere l'accesso agli studi universitari.

Il presente disegno di legge provinciale mira a sviluppare e rivalutare il sistema della formazione professionale nel senso

che prevede un grado superiore della formazione professionale, che garantisce ai suoi diplomati una specializzazione/qualificazione superiore/di secondo grado ed anche un titolo di studio;

che il sistema della formazione professionale guadagna in attrattiva, poiché presenta ai giovani che accedono al sistema, prospettive di carriera e opzioni diverse. Molti giovani, che in un primo momento sono interessati soltanto a conseguire in un lasso di tempo relativamente breve una qualifica professionale, nel corso della loro formazione professionale talvolta maturano la decisione di proseguire i loro studi;

che è garantita una permeabilità verticale, senza dover lasciare il sistema della formazione professionale.

2. Illustrazione dei singoli articoli

Art. 8

Corsi annuali

Con questo articolo si stabilisce che la provincia autonoma di Bolzano Alto Adige, d'intesa con università nazionali o estere, realizza i corsi annuali presso le scuole professionali.

Art. 9

Tipologia dei corsi e indirizzi

Si prevede di proporre il quinto anno per i seguenti indirizzi:

l'indirizzo tecnico;

l'indirizzo commerciale/turistico/amministrativo;

l'indirizzo sociale;

l'indirizzo agrario.

L'articolazione limitata a questi tre indirizzi appare opportuna e necessaria. I diplomati di tutti i corsi di qualifica sopra indicati possono scegliere uno di questi indirizzi. Il numero complessivo prevedibile di allievi non giustificerebbe l'istituzione di un numero maggiore di indirizzi.

Art. 10

Materie d'insegnamento e piani di studio

L'insegnamento si articola in discipline di base e discipline specifiche d'indirizzo. Le discipline di base sono uguali per tutti gli indirizzi. Le discipline specifiche d'indirizzo caratterizzano invece i vari indirizzi.

Le discipline di base sono:

Prima lingua: Tedesco o Italiano,

Seconda lingua: Italiano o Tedesco,

Inglese;

Matematica;

Diritto ed Economia;

Storia e Scienze sociali.

Oltre all'insegnamento della "Seconda lingua" e dell'"Inglese" si prevede l'insegnamento di un'altra disciplina in una di queste due lingue. Questo costituisce certamente un vantaggio per chi intende proseguire gli studi all'università.

L'insegnamento delle discipline di base occupa come minimo 650 ore.

Le discipline specifiche d'indirizzo sono composte della teoria specialistica corrispondente all'indirizzo, di un progetto specifico di indirizzo e del rispettivo management progettuale, comprendente in parte anche la pratica in laboratorio.

Per l'insegnamento delle discipline specifiche di indirizzo sono previste 450 ore minime.

Esistono già le bozze dei piani di studio per l'indirizzo tecnico, che si orientano sia in base agli abbozzi dei piani di studio del Liceo tecnico secondo la legge di riforma scolastica n. 53/2003, sia al programma quadro di studio per la maturità professionale svizzera.

Per le finalità di cui all'articolo 19, comma 8 dello Statuto di autonomia, sull'articolazione oraria annuale delle discipline e sulle indicazioni provinciali relative ai piani di studio personalizzati dei singoli indirizzi in cui si struttura il quinto anno integrativo, è acquisito il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, e successive modifiche.

Art. 11

Ammissione ai corsi

Il titolo di accesso ai corsi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a) corrisponde a quello previsto dalla legge di riforma della scuola n. 53/2003.

Inoltre, specialmente in Alto Adige è importante offrire anche a coloro che hanno terminato la formazione per apprendisti, la possibilità di accedere agli studi universitari. Per questo il comma 1, lettera b) prevede che hanno accesso al quinto anno integrativo anche coloro che sono in possesso di una qualifica conseguita al termine di una formazione di apprendistato almeno triennale e che hanno superato un anno di specializzazione della formazione professionale o una formazione equivalente.

Comunque viene accertato se chi chiede l'ammissione al quinto anno integrativo ha le competenze necessarie. Come riferimento servono gli standards minimi per l'accesso ai corsi IFTS.

Art. 12

Preparazione e svolgimento dell'esame, commissione d'esame

Lo svolgimento degli esami conclusivi e la composizione della commissione di esame garantiscono una procedura che si adegua alle norme statali in materia di rilascio di titoli di studio.

Gli esami conclusivi al termine dell'anno scolastico integrativo si svolgono secondo le norme di attuazione emanate dalla provincia ai sensi dell'articolo 11 del D.P.R. n. 89/1983. Detto articolo riguarda gli esami di stato delle scuole superiori.

Art. 13

Requisiti del personale insegnante

Anche i requisiti richiesti al personale insegnante sono stabiliti in modo da garantire la qualità dell'insegnamento.

Titolo II

Modifiche di disposizioni in materia della formazione professionale

Art. 14

Modifiche della legge 12 novembre 1992, n. 40, recante "Ordinamento della formazione professionale"

Comma 1: Le tipologie formative che la formazione professionale provinciale può attuare, devono essere in parte riformulate in base alla riforma scolastica statale. Quest'ultima prevede l'obbligo di istruzione di 10 anni. Il biennio dopo la scuola media può essere assolto

sia in un istituto di scuola secondaria superiore che nella scuola professionale provinciale, e cioè nell'ambito dei corsi di qualifica e di specializzazione (diploma) professionale. La formazione professionale assicura, per la fase dell'obbligo di istruzione, l'insegnamento delle materie fondamentali secondo i livelli essenziali stabiliti a livello statale. È assicurato anche che la didattica orientata verso il fare, caratteristica della formazione professionale, mantiene la propria validità.

Il comma 623 dell'articolo unico della legge 27.12.2006, n. 296, prevede che in Provincia di Bolzano l'ultimo anno dell'obbligo di istruzione può essere speso nelle scuole professionali provinciali, in abbinamento con forme adeguate di apprendistato.

Sono inseriti, tra le tipologie formative, anche i corsi annuali di cui all'articolo 8.

Comma 2: Si tratta della correzione di un errore. Il testo della legge vigente riporta erroneamente: "Azioni di formazione al lavoro".

Comma 3: Nella nostra Provincia esiste un numero sempre crescente di persone che entrano precocemente nel mondo del lavoro o ne escono per diversi motivi e che lamentano uno stato di insufficiente scolarizzazione e qualificazione professionale, determinando così il fenomeno delle cosiddette "professionalità bloccate". Coerentemente con gli obiettivi dell'Unione europea definiti nel 2000 a Lisbona, è necessario dare una risposta di recupero scolastico e formativo a questa utenza, attraverso un'offerta adeguata alle loro esigenze, contribuendo così da una parte ad innalzare il livello di scolarizzazione della popolazione e dall'altra ad elevare ed aggiornare le professionalità obsolete o inadeguate alle richieste del mondo del lavoro. Con l'articolo che si propone si delinea un modello, parzialmente integrato, di istruzione e formazione professionale che consente, attraverso la frequenza di moduli flessibili, il recupero di titoli scolastici e formativi, nonché l'ammissione agli esami di Stato conclusivi il ciclo di istruzione secondaria di secondo grado nei settori tecnico, sociale e amministrativo.

Comma 4: Nel testo attualmente in vigore, il termine "diploma" non si riferisce ad un determinato livello di corso di formazione, ma ad ogni tipo di formazione che si conclude con un esame finale. Coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 15, comma 1 del presente disegno di legge provinciale, e cioè che la formazione porta a titoli professionali di diverso livello – Qualifica e diploma professionale – anche i relativi attestati vanno denominati diversamente.

Comma 5: Come stabilito nel precedente comma, gli attestati rilasciati dalla formazione professionale sono distinti per qualifiche, diplomi ed abilitazioni.

Comma 6: Il comma 4 dell'articolo 5 della legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40, inserito ex novo, dovrebbe disciplinare l'equipollenza e il riconoscimento dei diplomi di corsi di qualifica professionale e di titoli professionali in analogia all'articolo 23 della legge provinciale 20 marzo 2006, n. 2, che si riferisce ai diplomi di fine apprendistato. Naturalmente, si terrà conto delle direttive UE e della normativa statale in materia.

Comma 7: Il comma 4 dell'articolo 9 della legge provinciale 12 novembre 1992, n. 40, inserito ex novo, intende garantire che gli allievi del corso professionale di base e dei corsi di qualifica, nell'ambito dell'obbligo di istruzione, possano partecipare a brevi stages aziendali di orientamento.

Ciò perché sussiste l'incertezza se in ottemperanza del decreto legislativo "Alternanza Scuola Lavoro" (n. 77 del 15 aprile 2005, art. 1) agli stages possano partecipare solamente i giovani dell'età di 15 anni o più.

Comma 8: L'articolo 10, comma 4, lettera d) consente un allargamento della commissione d'esame mediante la partecipazione di esperti appartenenti al mondo dell'economia. Posto che l'esame verte sulla valutazione di competenze professionali è opportuno che siano coinvolti esperti appartenenti a tale settore. A tale proposito si osserva che anche agli esami di fine apprendistato e agli esami di qualifica degli istituti professionali di stato è prevista la presenza di esperti esterni.

Comma 9: È evidente che gli esperti esterni, non avendo diritto di voto nella commissione di esame, non sono da considerare ai fini della definizione del numero legale.

Comma 10: L'articolo 12/bis della legge vigente prevede, per il passaggio dalla scuola secondaria superiore alla formazione professionale, semplicemente che contro gli atti amministrativi adottati dai competenti organi scolastici della formazione professionale in materia di accesso ai diversi corsi di formazione professionale da parte di alunni che hanno frequentato con profitto una classe della scuola secondaria superiore, nazionale o estera, è ammesso ricorso al competente direttore di ripartizione della formazione professionale. Analogamente, nella legge n. 20/1995 è stabilito che è ammesso ricorso all'intendente scolastico competente quando si tratta di passaggi dalla formazione professionale alle classi della scuola secondaria superiore.

Nel frattempo, a livello nazionale e in diverse regioni sono state adottate norme per migliorare la permeabilità dei sistemi di istruzione e di formazione professionale e per facilitare e semplificare i passaggi tra i sistemi. Questo è anche l'obiettivo del nuovo articolo proposto che è in linea sia con le tendenze riformatrici a livello nazionale che a livello europeo.

Si parte sempre dal presupposto che le competenze acquisite in un sistema devono essere valutate e riconosciute al momento del passaggio all'altro sistema. Ciò avviene nel modo più corretto in presenza di criteri e linee guida concordati tra i sistemi. Così è previsto dal D.P.R. n. 257/2000 e dall'accordo della Conferenza unificata del 28.10.2004.

Art. 15

Modifica della legge provinciale 20 marzo 2006, n. 2, recante "Ordinamento dell'apprendistato"

Comma 1: Nel testo della legge vigente, le professioni complesse sono praticamente identificate in quelle di maestro artigiano. Questa definizione non è del tutto corretta. Non tutte le professioni di maestro artigiano sono particolarmente complesse. Per questo è necessario

stabilire altri criteri per definire la complessità di una professione, quali sono appunto la quantità, la molteplicità e la difficoltà dei contenuti formativi.

Comma 2: I giovani/Le giovani che assolvono il 10° anno di istruzione obbligatoria sotto forma di apprendistato devono stipulare un contratto d'apprendistato subito e non, come previsto nel testo della vigente legge, entro tre mesi dall'inizio della scuola. I giovani/Le giovani in questione hanno infatti l'obbligo scolastico e per essi dev'essere prevista accanto alla formazione scolastica anche la formazione aziendale.

PRESIDENTE: Prego il presidente della prima Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

DENICOLÓ (SVP): Die Arbeiten der Kommission

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Landesgesetzentwurf Nr. 132/07 in den Sitzungen vom 17. Oktober, 21. und 27. November 2007 behandelt. An den Arbeiten der Kommission nahmen auch der Landesrat für deutsche Schule und deutsche und ladinische Berufsbildung, Bildungsförderung, Universität und Forschung Dr. Otto Saurer, die Landesrätin für Arbeit, Innovation, Forschung, Genossenschaftswesen und italienische Schule und Berufsbildung Luisa Gneccchi, der Landesrat für Bauten, ladinische Schule und Kultur Dr. Florian Mussner, der Direktor des Ressorts für deutsche und ladinische Berufsbildung, Bildungsförderung, Universität und Forschung Dr. Günther Andergassen, der Direktor der Landesabteilung für deutsche und ladinische Berufsbildung Dr. Peter Duregger, der Direktor der Landesabteilung Bildungsförderung, Universität und Forschung Dr. Albert Plitzner, der Abteilungsdirektor im italienischen Schulamt Dr. Claudio Vidoni, der stellvertretende Abteilungsdirektor im deutschen Schulamt Dr. Stephan Tschigg, der Direktor des Landesamtes für die Verwaltung und die Entwicklung der italienischen Berufsbildung Dr. Franco Russo sowie der Direktor des Landesamtes für Lehrpersonalverwaltung des italienischen Schulamtes Dr. Giorgio Danieli teil.

Im Rahmen der Sitzung vom 17. Oktober 2007 wurden auf Antrag der Vorsitzende des Landesschulrates Dr. Christoph Hartung von Hartungen sowie Herr Stefano Fidenti und Frau Cornelia Brugger von der Gewerkschaft CGIL/AGB, Herr Erich Sparer von der Gewerkschaft CISL/SGB und Herr Günther Crepaz von der Gewerkschaft ASGB zum Landesgesetzentwurf Nr. 132/07 angehört.

Dr. Christoph Hartung von Hartungen erläuterte den Standpunkt des Landesschulrates, der über den Landesgesetzentwurf Nr. 132/07 beraten und ein vorwiegend negatives Gutachten dazu abgegeben hat. Der Landesschulrat hat in seiner Eigenschaft als beratendes Organ der Landesregierung die drei Abschnitte des vorliegenden Gesetzentwurfes getrennt begutachtet und zum ersten Teil betreffend die neue Zusammensetzung des Landesschulrates und die Ranglisten des unterrichtenden Personals ein überwiegend negatives Gutachten abgegeben. Der Landesschulrat hat in diesem Zusammenhang auch

Änderungswünsche vorgebracht, die unter anderem die Verlängerung auf drei Jahre der Amtsdauer der Eltern- und Schülervertreter betreffen, weil ein Jahr zu kurz ist, um sich in die komplexe Materie des Schulwesens einzuarbeiten. Weiters sollten geeignete Mittel zur Erlernung der drei Schulsprachen für Schülerinnen und Schüler mit Migrationshintergrund zur Verfügung gestellt werden. Zum zweiten Teil des Entwurfes betreffend den Bereich Bildungsförderung hat der Landesschulrat einstimmig ein positives Gutachten abgegeben, allerdings sollte die geplante Körperschaft für Bildungsförderung nicht in private Hände gegeben werden sondern ihren öffentlich-rechtlichen Charakter beibehalten. Zudem wünschte sich der Landesschulrat, dass die verschiedenen Bestimmungen im Bereich Bildungsförderung in einen neuen Einheitstext zusammengefasst werden. In Bezug auf den dritten Abschnitt betreffend die Berufsschule, erinnerte Dr. von Hartungen daran, dass bereits die Direktoren im Landesschulrat die Streichung des gesamten Abschnittes beantragt hatten, weshalb auch der Landesschulrat mehrheitlich ein negatives Gutachten zu diesem Teil des Gesetzentwurfes abgegeben hat. Der Text betreffend die Berufsmatura ist noch nicht ausgereift und stützt sich auf ein Staatsgesetz, das nicht mehr aktuell ist und dessen Abschaffung in nächster Zeit geplant ist.

Herr Stefano Fidenti verwies ebenfalls auf die Einwände zum gegenständlichen Gesetzentwurf, die vom Landesschulrat mit großer Mehrheit verabschiedet worden sind. Vor allem bei der Berufsmatura muss man sich fragen, ob es das richtige Mittel zur Aufwertung der Berufsschulen darstellt, zudem ist die Einordnung der Berufsmatura in das komplexe System der staatlichen Abschlussdiplome noch völlig ungeklärt. Was den Abschnitt Bildungsförderung betrifft, schloss sich Herr Fidenti voll und ganz den Ausführungen des Vorsitzenden des Landesschulrates an. In Bezug auf den 1. Teil des Entwurfes kritisierte Herr Fidenti die geplante neue Zusammensetzung des Landesschulrates, weil dadurch das sensible Gleichgewicht von gewählten und ernannten Mitgliedern aus den Fugen gerät. Die Errichtung eines Landeszusatzstellenplanes für langjährige Supplenten zur Absicherung der didaktischen Kontinuität ist zwar prinzipiell zu begrüßen, allerdings müssen dabei die geltenden Bestimmungen bezüglich der Rangordnungen nach Dienstalter eingehalten werden. Besser wäre es laut Herrn Fidenti mit den langjährigen Supplenten einen unbefristeten Arbeitsvertrag abzuschließen ohne das komplexe System der Rangordnungen zu verändern. Auf Staatsebene gilt zurzeit eine Übergangsregelung für diese Ranglisten, weshalb es auf Landesebene nicht notwendig ist zum jetzigen Zeitpunkt gesetzgeberisch tätig zu werden. Auch die sog. Überbewertung des Dienstes innerhalb des Landes Südtirol ist nicht mehr erforderlich, weil die Mobilität der Lehrkräfte auf Staatsebene eingeschränkt wurde und die entsprechenden Antragsteller aus anderen Regionen daher an das Ende der jeweiligen Rangordnung gereiht werden. Herr Fidenti sprach darauf das Problem der Integrationslehrer an, dessen Zahl vollkommen unzureichend ist, um einen effizienten Dienst zu gewährleisten. Abschließend verwies Herr Fidenti kritisch auf die Bestimmungen betreffend die Mobilität des Lehrpersonals der Landesberufsschulen. Hier geht es auch um das komplexe Zugangssystem zum Unterricht an den

Schulen staatlicher Art in Südtirol, das teilweise andere Voraussetzungen für den Lehrberuf vorsieht als die einschlägigen Landesbestimmungen für die Berufsschulen. Abgesehen von massiven Problemen bei der praktischen Umsetzung dieser neuen Mobilitätsbestimmungen, bezweifelte Herr Fidenti auch die Rechtmäßigkeit des entsprechenden Gesetzesartikels.

Herr Erich Sparer schloss sich der Kritik seiner Vorredner betreffend die geplante neue Zusammensetzung des Landesschulrates an und verwies seinerseits auf die gravierenden Auswirkungen auf die italienische Sektion, wo das Gleichgewicht zwischen gewählten und von Amts wegen ernannten Mitgliedern überhaupt nicht mehr gegeben sein wird. Herr Sparer erinnerte daran, dass die Errichtung eines Landeszusatzstellenplanes eine alte Forderung der Gewerkschaften darstellt, um langjährigen Supplenten eine gewisse Stabilität in ihrem Arbeitsverhältnis zu garantieren. Allerdings wird der Verbleib an den Schulen für die Lehrkräfte durch die Neubewertungen der Rangordnungen zu einem Lotteriespiel. So kann es zum Beispiel vorkommen, dass der Erstgereichte sich im folgenden Jahr weiter hinten in der Rangordnung wiederfindet, wenn sein Auftrag an der entsprechenden Schule nicht verlängert wird, weil die anderen Lehrkräfte, die mehrjährige Aufträge erhalten haben, Kontinuitätspunkte sammeln konnten. In diesem Zusammenhang sei auch die bereits angesprochene Mehrbewertung des Dienstes der Englischlehrer an der Grundschule abzulehnen. Abschließend bemängelte Herr Sparer die geplante Mobilität zwischen der Berufsschule und den öffentlichen Schulen staatlicher Art, weil diese Neuregelung ausschließlich den Berufsschullehrern zugute kommt, die sowieso schon besser behandelt werden als die Lehrkräfte der staatlichen Schulen.

Frau Cornelia Brugger wies darauf hin, dass die Gewerkschaften trotz Anfrage zum vorliegenden Gesetzentwurf von den zuständigen Landesämtern nicht angehört worden sind. In Bezug auf die Neuregelung der Rangordnungen kritisierte Frau Brugger, dass hier das Dienstalter nicht mehr ausschlaggebend sein soll, was vor allem für Frauen auf Supplenzstellen gravierende Probleme bei der Beibehaltung ihres Dienstortes mit sich bringen wird. Ein großes Problem stellen hingegen die verschiedenen Rangordnungen im Kindergartenbereich dar, bei einem Wechsel von einer Kindergartendirektion in eine andere gehen dabei wertvolle Bewertungspunkte verloren. Hier wird die Besetzung einer Stelle zu einer reinen Glücksfrage, was vor allem für Mütter mit Kindern zu riesigen Problemen bei der Vereinbarkeit von Familie und Beruf führt. Man sollte daher dieses System auf keinen Fall auf die Rangordnungen für das Lehrpersonal ausdehnen.

Herr Günther Crepez beanstandete die Schulgesetzgebung der letzten Jahre, die nach einigen guten organischen Gesetzen, wie z.B. jenes über die Schulautonomie, zu einem unkoordinierten Flickwerk geworden ist. Immer wieder werden gute Ansätze im Schulwesen, wie der Teamunterricht in der Grundschule, vom Gesetzgeber geändert und verworfen, weshalb eine politische Evaluation der Schulgesetzgebung des Landes dringend notwendig wäre. Hierbei sollte man zuerst eine

Grundvision des Südtiroler Schulwesens erstellen und anhand einer konkreten Gliederung jene Grundlagen erfassen, die für ein erfolgreiches Arbeiten in der Schule erforderlich sind. Jede Sprachgruppe sollte das Recht haben ihre eigene Bildungsidentität auszubauen, wobei der Austausch zwischen den verschiedenen Schulen weiter ermöglicht und auch gefördert werden sollte. Was die neuen Rangordnungen des Landes betrifft, begrüßte Herr Crepaz grundsätzlich deren Einführung, lehnte zugleich aber den vorgeschlagenen Bewertungsmodus ab, weil dieser zu eklatanten Ungleichbehandlungen in der Lehrerschaft führen würde.

Landesrat Otto Saurer erklärte im Rahmen der Erläuterung des Gesetzentwurfes, dass man sich im vergangenen Jahr sehr bemüht hatte ein Bildungsleitbild für das deutsche Schulwesen in Südtirol zu erstellen. Das neue Bildungskonzept wurde offen diskutiert, musste sich jedoch an die staatlichen Vorgaben im Schulbereich halten. Was die geplante Einführung der Berufsmatura betrifft, erklärte er, dass nicht nur theoretische Kompetenzen der Schüler sondern auch praktische Fähigkeiten bewertet werden sollten. Obwohl diese Vorgaben explizit in der Schulreform der ehemaligen Ministerin Moratti vorgesehen sind, wird die Anerkennung der Berufsmatura, die dringend notwendig ist um jungen Leuten neue Perspektiven zu ermöglichen, von den Gewerkschaften und der Lehrerschaft nach wie vor heftig kritisiert. In diesem Zusammenhang wies Landesrat Saurer darauf hin, dass man schon seit längerer Zeit mit dem Ministerium in Rom Verhandlungen führt, um die neue Berufsmatura in das geltende Bildungssystem zu integrieren. Auch die Dokumentation des Bildungsweges in Form eines Portfolios ist längst europäischer Standard, hier sei man sich der damit zusammenhängenden Mehrarbeit für die Lehrkräfte im Lande, die mit großem Einsatz und höchster Sorgfalt ihre verantwortungsvollen Aufgaben wahrnehmen, durchaus bewusst. Der Teamunterricht werde grundsätzlich positiv bewertet und wird vom vorliegenden Gesetzentwurf auch nicht reformiert, allerdings muss eine zu ausgedehnte Streuung von Ressourcen in Zukunft vermieden werden. Über die Kriterien für die Rangordnungen kann durchaus diskutiert werden, so Landesrat Saurer, die staatlichen Vorgaben sind hier in flexibler Art und Weise an die lokalen Gegebenheiten anzupassen, wobei natürlich die Vorgaben des Sonderstatutes und der Verfassung eingehalten werden müssen. So sind zusätzliche Punkte in der Rangordnung für Englischlehrer an der Grundschule, die ein ergänzendes zweijähriges Studium auf sich genommen haben, mehr als angemessen und die geplanten Maßnahmen zur Förderung der didaktischen Kontinuität an den Schulen unbedingt erforderlich.

Der stellvertretende Abteilungsdirektor Dr. Stephan Tschigg verwies in Bezug auf die neuen Rangordnungen für das Lehrpersonal auf das letzte Finanzgesetz des Staates, mit dem die permanenten Ranglisten in Rangordnungen mit Auslaufcharakter umgewandelt wurden. Allerdings werden diese permanenten Ranglisten noch so lange angewandt, bis der letzte Kandidat eine Stelle besetzt hat, was sicherlich noch Jahre dauern wird. Was das Problem des häufigen Supplentenwechsels betrifft, erklärte Dr. Tschigg, dass das Land die

Möglichkeit hat eine organische Regelung im Sinne der einschlägigen Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut zu erlassen, um eine größtmögliche didaktische Kontinuität in den Schulen zu gewährleisten. Diese didaktische Kontinuität soll durch den neuen Landeszusatzstellenplan für unbefristete Lehraufträge und die Vergabe von mehrjährigen Arbeitsverträgen für Supplenten erreicht werden. So sollen die neuen Bewertungstabellen, die im vorliegenden Gesetzentwurf vorgesehen werden, auch die Rechte der Schüler verstärkt gewährleisten und die erhöhte Mobilität und die zusätzlichen Ausbildungstitel der Lehrpersonen berücksichtigen. Andere Maßnahmen in diesem Bereich, wie z.B. die Mobilität und die Versetzungen, werden hingegen auf kollektivvertraglicher Ebene mit den Gewerkschaften ausgehandelt. Abschließend erinnerte Dr. Tschigg daran, dass diese neuen Bewertungstabellen von der Landesregierung aufgrund eines positiven Gutachtens des Landesschulrates verabschiedet wurden.

Landesrätin Luisa Gnecci verwies in ihrer Stellungnahme auf den Umstand, dass die Berufsschule in Südtirol die einzige dieser Art in ganz Italien ist. Allerdings wird dieses Bildungsangebot vorwiegend von den deutschsprachigen Schülern in Anspruch genommen, im italienischsprachigen Berufsschulbereich gibt es außer im sozialen Fachgebiet nur wenige interessierte Schüler, die nach der dritten Mittelschule den Weg der Berufsbildung wählen. Dies liegt wohl daran, dass die italienische Sprachgruppe aus gesellschaftlichen und kulturellen Gründen einen Maturaabschluss und den nachfolgenden Zugang zur höheren Bildung bevorzugt. Ein besonderes Problem stellt laut Landesrätin Gnecci hingegen der Zweitsprachenunterricht an den öffentlichen Schulen dar, weil im Falle von Abwesenheiten der Lehrkräfte es äußerst schwierig ist einen Ersatz zu finden. Zudem muss der Unterricht der zweiten Sprache auch in den Berufsschulen verstärkt ausgebaut werden.

Abteilungsdirektor Dr. Peter Duregger erläuterte kurz die Modelle der Berufsmatura im benachbarten deutschsprachigen Ausland und erinnerte daran, dass im Zuge der Ausarbeitung des Planes zur Umsetzung der Berufsmatura in Südtirol eingehende Beratungsgespräche mit den Universitäten Bozen, Innsbruck und Trient stattgefunden haben. Dabei sollen ausgebildete Gesellen und Facharbeiter die Möglichkeit erhalten nach der Absolvierung eines weiteren Schuljahres mit insgesamt 1200 Unterrichtsstunden einen gültigen Maturaabschluss zu erlangen. Eines der Grundlagenfächer könnte, wie von der sog. Moratti-Reform vorgesehen, in einer anderen Sprache unterrichtet werden, um die wichtigen sprachlichen Kompetenzen der Schüler weiter auszubauen. Das fünfte Berufsbildungsjahr ist nämlich auch aufgrund der inhomogenen Schülerzusammensetzung nicht mit einer normalen Maturaklasse an einer öffentlichen Oberschule zu vergleichen. Abschließend verwies Dr. Duregger auf die großen Probleme beim Wechsel von einer Oberschule zu einer anderen, weil dort die Bewertungen der Bildungsguthaben durch den zuständigen Klassenrat oft unterschiedlich ausfallen würden.

Die Abgeordnete Eva Klotz verwies nach der Klärung einer Reihe von spezifischen Fragen zu den Ranglisten des Lehrpersonals, zum Zweitsprachenunterricht in ländlichen Gebieten und zur Anerkennung der Berufsmatura auf die massiven Einwände der Gewerkschaften und der Lehrerschaft zum vorliegenden Gesetzentwurf. Sie betonte, dass sie Neuregelung bezüglich der Rangordnungen grundsätzlich begrüßt, forderte die Landesregierung jedoch zugleich auf, die Lehrerschaft rechtzeitig und in transparenter Art und Weise über diese einschneidenden Neuerungen zu informieren. Was den Unterricht in einer anderen Sprache im geplanten fünften Schuljahr an den Berufsschulen betrifft, kündigte die Abgeordnete vehementen Widerstand an, weil dadurch Artikel 19 des Autonomiestatutes verletzt wird und Schleusen geöffnet werden, die mittelfristig zum Untergang der deutschen Muttersprache in Südtirol führen könnten. In diesem Zusammenhang verwies sie auf ähnliche Projekte im Aostatal und im Baskenland, die allesamt gescheitert sind. Zielführender sei es den Sprachenunterricht als solchen vor allem an den Berufsschulen auszubauen und zu festigen.

Abgeordneter Alessandro Urzi sprach ebenfalls die Problematik des Zweitsprachenunterrichts an den öffentlichen Schulen und die Vergütung der Klassenlehrer an und appellierte an die Landesregierung hier klare Regeln bei der zusätzlichen Punktevergabe für das entsprechende Lehrpersonal zu schaffen.

Der Abgeordnete Franz Pahl begrüßte die Vorlage des Gesetzentwurfes, vor allem die Einführung der sog. Berufsmatura sei dringend notwendig, um jungen Leuten, die schon in die Arbeitswelt eingetreten sind, eine zusätzliche Allgemeinbildung zu ermöglichen. Das angesprochene Problem beim Schulwechsel sollte einheitlich gelöst werden, denn je durchlässiger und offener die Bildungssysteme werden desto besser können sich die Schüler entwickeln und desto schneller kann ein integriertes Bildungssystem im Lande aufgebaut werden. Das Erlernen von Fremdsprachen sei dabei unbedingt zu fördern, so Abgeordneter Pahl, weil dadurch unter anderem auch die Beherrschung der Muttersprache ausgebaut und gefestigt wird. So sei der Unterricht eines Faches in einer Fremdsprache im fünften Berufsbildungsjahr sicher von Vorteil, allerdings müssen dabei die Vorgaben von Artikel 19 des Sonderstatutes unbedingt eingehalten werden. Gewisse Gruppierungen im Lande könnten nämlich diese Gelegenheit ausnützen, um den Fremdsprachenunterricht auf weitere Fächer und auch auf andere Schultypen auszudehnen.

Im Rahmen seiner Replik erklärte Landesrat Otto Saurer, dass die Bedenken hinsichtlich des Unterrichts eines Faches in einer anderen Sprache im geplanten fünften Berufsbildungsjahr berechtigt sind und dass es dazu sicherlich noch weitere politische Verhandlungen geben wird. Was die Position der Klassenlehrer betrifft, erklärte der Landesrat, dass diese Zusatzaufgaben teilweise durch zusätzliche Entschädigungen und teilweise durch die Anerkennung von Überstunden vergütet werden. Die Problematik betreffend die fehlenden Ersatzstellen beim Zweitsprachenunterricht versucht die Landesregierung durch die Zuerkennung zusätzlicher Punkte für die entsprechenden Rangordnungen und die Einführung sog. vertikaler

Lehrstühle an den Grund- und Mittelschulen in den Griff zu bekommen. Die erforderliche Transparenz bei der Erstellung der Rangordnungen wird durch die zeitgerechte Veröffentlichung aller verfügbaren Stellen im Internet gewährleistet, wodurch die Lehrpersonen einen direkten Überblick über die freien Lehrstühle erhalten.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Artikeldebatte des Landesgesetzentwurfes Nr. 132/07 mit 3 Ja-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Die Kommission war mit den vom Rechtsamt des Landtages, nach Absprache mit den zuständigen Ämtern der Landesverwaltung von Amts wegen vorgeschlagenen sprachlichen und technischen Verbesserungen und Korrekturen, die im beiliegendem Gesetzestext unterstrichen sind, einverstanden.

Die Kommission genehmigte die einzelnen Artikel mit den aus dem beiliegenden Gesetzestext hervorgehenden Änderungen mit folgendem Abstimmungsergebnis:

Artikel 1: Nach einer eingehenden Diskussion über die künftige Zusammensetzung des Landesschulrates und nach Ablehnung dreier von den Abgeordneten Munter, Urzi und Klotz vorgelegter Änderungsanträge, wurde der von Landesrat Saurer eingebrachte Änderungsantrag, der den Landesschulrat mit jeweils einem Vertreter der Freien Universität Bozen und der Südtiroler Heime ergänzt, mehrheitlich genehmigt. Anschließend diskutierte die Kommission ausführlich über das neue System der Landesrangordnungen für das Lehrpersonal und die entsprechende Punktevergabe und genehmigte mehrheitlich vier von Landesrat Saurer vorgelegte Änderungsanträge zu Absatz 9, welche die Neuberechnung der Punktezahl im Falle einer Eintragung in die erste, zweite und dritte Gruppe der Landesranglisten, die Streichung der Eintragung mit Vorbehalt bestimmter Kategorien von Lehrkräften, die Zuerkennung zusätzlicher Punktezahlen zur Förderung der didaktischen Kontinuität und die Bewertung der Dienste an den Berufsschulen und den Kindergärten zum Gegenstand haben. Die Kommission genehmigte schließlich den geänderten Artikel mit 2 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung.

Artikel 2: Die Kommission genehmigte den Artikel mit 2 Jastimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 3: Der von Landesrat Saurer zu Absatz 1 eingebrachte Änderungsantrag betreffend den Stellenplan für Integrationslehrpersonen, der im Bedarfsfall von der Landesregierung auch während dem Schuljahr erhöht werden kann, wurde nach kurzer Diskussion mehrheitlich genehmigt. Ebenso mehrheitlich genehmigt wurde ein weiterer von Landesrat Saurer zu Absatz 1 vorgelegter Änderungsantrag, der die Errichtung von vertikalen Lehrstühlen für den Unterricht bestimmter Fächer in der Grund- und Mittelschule vorsieht. Zuvor hatte die Kommission einen vom Abg. Urzi zum selben Absatz eingebrachten Änderungsantrag betreffend die Erstellung eines Verzeichnisses für Sprach- und Kulturvermittler abgelehnt. Schließlich genehmigte die Kommission mehrheitlich einen von Landesrat Saurer vorgelegten Streichungsantrag zu Absatz 2, weil der entsprechende Artikel des Landesgesetzes Nr. 12/2000 durch den neuen

Gesetzentwurf zur Neuordnung des Kindergartens und der Unterstufe ohnehin aufgehoben wird. Der abgeänderte Artikel 3 wurde darauf mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt.

Anschließend genehmigte die Kommission einen von Landesrat Saurer vorgelegten Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Artikels 3-bis betreffend die Zusammensetzung der Mitbestimmungsgremien an den Schulen mit 3 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Ein dazu ebenfalls von Landesrat Saurer eingebrachter Abänderungsantrag zum Zusatzartikel betreffend die Vorziehung des Wahltermins für die Erneuerung der Mitbestimmungsgremien wurde mehrheitlich genehmigt.

Artikel 4: Die Kommission genehmigte den von Landesrat Saurer eingebrachten Streichungsantrag zum gesamten Artikel mit 4 Jastimmen und 1 Enthaltung. Der entsprechende Artikel bezüglich Beiträge für das pädagogische Personal der Kindergärten und der Musikschulen für die Anschaffung von Computern wird in den Landesgesetzentwurf Nr. 147/07 betreffend die Reform des Kindergartenwesens und der Unterstufe eingefügt.

Artikel 5: Nach der Ablehnung zweier Änderungsanträge, die jeweils von den Abgeordneten Klotz und Urzi eingebracht wurden, und einer eingehenden Diskussion über die private Führung von Ausbildungs- und Berufsinformationszentren wurde der Artikel mit 3 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 6: Nach einer kurzen Debatte über die neuen Bestimmungen im Bereich Bildungsförderung und insbesondere über die wirtschaftliche Bedürftigkeit der Studierenden, wurde der von Landesrat Saurer vorgelegte Änderungsantrag zu Absatz 1 betreffend den Jahresplan der Maßnahmen zur Verwirklichung des Rechts auf Bildung mehrheitlich genehmigt. In der Folge wurden zwei Änderungsanträge des Abg. Urzi bezüglich der Auswahl der Schulbücher und der Organisation und der Finanzierung des Schülerbeförderungsdienstes abgelehnt während ein von Landesrat Saurer eingebrachter Streichungsantrag zu Absatz 9 einstimmig genehmigt wurde. Der gesamte geänderte Artikel wurde schließlich mit 3 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 7: Nach der Genehmigung eines von Landesrat Saurer eingebrachten Änderungsantrages zu Absatz 2, der die Einfügung eines neuen Artikels 19-bis in das Landesgesetz Nr. 9/2004 betreffend die Finanzierung universitärer Strukturen zum Gegenstand hat, wurde der geänderte Artikel einstimmig genehmigt.

Artikel 8: Die Kommission genehmigte den Artikel nach einer kurzen Debatte über die problematische Anerkennung in Italien von Studententiteln im beruflichen Bereich einstimmig.

Artikel 9: Nach einer eingehenden Erörterung der Anerkennung der sog. Berufsmatura im Rahmen des staatlichen Systems der Abschlussprüfungen wurde der Artikel mit 4 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 10: Die Kommission genehmigte mehrheitlich einen von der Abg. Klotz vorgelegten Streichungsantrag zu Absatz 3, der im Rahmen des einjährigen Lehrganges für die Zulassung zur Abschlussprüfung die Möglichkeit des Unterrichts eines der Schwerpunktfächer oder nicht sprachlichen Grundlagenfächer in der

zweiten Landessprache oder in Englisch vorgesehen hatte. Der geänderte wurde Artikel mit 2 Ja-Stimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 11: Der Artikel wurde nach einer kurzen Diskussion über die Zulassungsvoraussetzungen zu den einjährigen Lehrgängen in der Berufsbildung einstimmig genehmigt.

Artikel 12 wurde mit 3 Ja-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 13 wurde einstimmig genehmigt.

Artikel 14: Im Anschluss an eine ausführliche Debatte über die Absolvierung der Schulpflicht nach dem Abschluss der Mittelschule in der Form der Lehrlingsausbildung wurde einer vom Abg. Munter zu Absatz 1 vorgelegter Änderungsantrag abgelehnt während einer von Landesrat Saurer zum selben Absatz eingebrachter Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt wurde. Ein weiterer von Landesrat Saurer eingebrachter Änderungsantrag zu Absatz 1, der die Neuformulierung von Artikel 2 Absatz 1 Buchstabe a) Punkt 2) des Landesgesetzes Nr. 40/1992 betreffend die Ordnung der Berufsbildung zum Gegenstand hat, wurde ebenfalls mehrheitlich genehmigt. Nach einer eingehenden Diskussion über die Festlegung des effektiven Bedarfes und der entsprechenden Zuweisung von Integrationslehrpersonen an die Berufsschulen wurde der von den Landesräten Saurer und Gnecci vorgelegte Änderungsantrag zu Absatz 3 einstimmig genehmigt. In der Folge wurden zwei von Landesrat Saurer eingebrachte Streichungsanträge zu den Absätzen 8 und 9, die beide die Zusammensetzung bzw. die Feststellung der Beschlussfähigkeit der Prüfungskommission für die Diplomprüfungen an den Berufsschulen betreffen, mehrheitlich genehmigt. Die Kommission behandelte darauf einen weiteren Änderungsantrag von Landesrat Saurer, der in Absatz 10 den Artikel 12-bis des Landesgesetzes Nr. 40/1992 betreffend die Übertritte zwischen den Bildungssystemen ersetzt. Nach einer umfassenden Diskussion über die für die Übertritte von einer Schule in eine andere erforderlichen Ergänzungsprüfungen und die Notwendigkeit der Festlegung entsprechender landesweiter Richtlinien wurde der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt. Der abgeänderte Artikel 14 wurde schließlich mit 4 Ja-Stimmen und 1 Gegenstimme genehmigt.

Artikel 15: Ein vom Abg. Munter eingebrachter Streichungsantrag zu Absatz 1 wurde im Anschluss an eine kurze Debatte über die verlängerten Lehrzeiten bei sog. komplexen Berufen einstimmig abgelehnt. Die Kommission behandelte darauf einen weiteren vom Abg. Munter vorgelegten Änderungsantrag zu Absatz 2, der nach einer detaillierten Erörterung über die Absolvierung der Pflichtschule und den Besuch der Berufsschule nach Abschluss eines Lehrvertrages mehrheitlich abgelehnt wurde. Der Artikel wurde von der Kommission mit 4 Ja-Stimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Anschließend genehmigte die Kommission einen von Landesrat Saurer vorgelegten Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Artikels 15-bis, der die Finanzbestimmung zum Gesetzentwurf Nr. 132/07 enthält, einstimmig.

Artikel 16: Nach der Genehmigung zweier von Landesrat Saurer vorgelegter Streichungsanträge zu Absatz 1 Buchstaben c) und d)

wurde der geänderte Artikel mit 3 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen kündigte die Abgeordnete Klotz ihre Jastimme zum Gesetzentwurf Nr. 132/07 an. Sie begrüßte insbesondere die neuen Ranglisten für das Lehrpersonal und brachte ihre Hoffnung zum Ausdruck, dass diese Listen eine verstärkte Kontinuität des Unterrichts vor allem in peripheren Gebieten des Landes gewährleisten mögen. Was die Einführung der sog. Berufsmatura betrifft, erklärte die Abgeordnete das entsprechende Anliegen der Landesregierung mitzutragen, umso mehr nachdem die Kommission die problematische Passage über den Unterricht eines Grundlagenfaches in einer anderen Sprache gestrichen hat. In diesem Zusammenhang wünschte sie sich eine Verbesserung des Sprachunterrichts an den Berufsschulen, die auch ohne Sprachexperimente in anderen Fächern, was für die Erlernung und Festigung der Muttersprache der Schüler nur Nachteile bringt, verwirklicht werden kann.

Abgeordnete Stocker kündigte ebenfalls ihre Zustimmung zum vorliegenden Gesetzentwurf an und ersuchte die Landesregierung das System der Punktevergabe für zusätzliche Leistungen der Lehrkräfte nochmals zu überdenken und eventuell auch eine zusätzlich Vergütung dieses Mehraufwandes ins Auge zu fassen.

Vorsitzender Denicolò regte angesichts der bevorstehenden Bildungsreform in Südtirol die Schaffung eines Landesbildungsrates an, der sich aus Vertretern des Kindergartenwesens, der Unterstufe, der Oberschulen sowie der Berufsbildung zusammensetzen sollte. Der Vorsitzende begrüßte ebenfalls die Einrichtung eigener Landesranglisten für das Lehrpersonal, die durch eine zusätzliche Punktevergabe auch zur Förderung der Bildungskontinuität in entlegenen Gebieten des Landes beitragen sollte. Die Landesregierung sollte bei der geplanten Errichtung der Ausbildungs- und Berufsinformationszentren ein besonderes Augenmerk auf das Prinzip des lebenslangen Lernens und der damit zusammenhängenden Laufbahnberatung für alle aus- und weiterzubildenden Altersklassen legen. Abschließend bedauerte der Vorsitzende die Streichung des Unterrichts eines Grundlagenfaches in einer anderen Sprache an der Berufsschule, weil dies seiner Meinung nach eine gute Möglichkeit gewesen wäre die Sprachkompetenzen im Rahmen der Berufsbildung zu verbessern.

Abgeordneter Urzi verwies auf die besondere Situation der Lehrkräfte, die in verschiedenen Schulen und in Klassen mit Schülern verschiedener Altersstufen unterrichten oder die Rolle des Klassenlehrers übernehmen. Hier reicht seiner Meinung nach die Vergabe von zusätzlichen Punkten für die Ranglisten nicht aus, vielmehr sollten diese besonderen Dienste auch finanziell abgegolten werden. Der Abgeordnete kritisierte außerdem die Streichung des Absatzes betreffend den Unterricht in einer anderen Sprache eines Grundlagenfaches im geplanten fünften Berufsschuljahr. Er forderte die Landesregierung auf, den ursprünglichen Text des betreffenden Absatzes im Rahmen der Behandlung des Entwurfes im Plenum wiederherzustellen und zudem eine Erweiterung dieses Unterrichts auch auf andere Fächer ins Auge zu fassen. Im Sinne eines modernen Schulwesens und einer in die Zukunft gerichtete Berufsausbildung sei ein verstärkter Sprachenunterricht in den

verschiedensten Formen unverzichtbar. Abschließend kündigte der Abgeordnete aus den eben angeführten Gründen seine Gegenstimme zum Gesetzentwurf an.

In der Schlussabstimmung wurde der Landesgesetzentwurf Nr. 132/07 in seiner Gesamtheit mit 4 Ja-Stimmen (des Vorsitzenden Denicolò und der Abgeordneten Stocker, Pahl und Klotz) und 1 Gegenstimme (des Abgeordneten Urzi) genehmigt.

I lavori della commissione

Nelle sedute del 17 ottobre, del 21 e del 27 novembre 2007 la I commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge provinciale n. 132/07. Ai lavori della commissione hanno partecipato anche l'assessore competente per la scuola tedesca e la formazione professionale in lingua tedesca e ladina, il diritto allo studio, l'università e la ricerca scientifica, dott. Otto Saurer, l'assessora competente per il lavoro, l'innovazione, la ricerca, le cooperative e la formazione professionale in lingua italiana, Luisa Gnecchi, l'assessore ai lavori pubblici e alla scuola e cultura ladina, dott. Florian Mussner, il direttore del dipartimento formazione professionale tedesca e ladina, diritto allo studio, università e ricerca scientifica, dott. Günther Andergassen, il direttore della ripartizione provinciale formazione professionale tedesca e ladina, dott. Peter Duregger, il direttore della ripartizione provinciale diritto allo studio, università e ricerca scientifica, dott. Albert Plitzner, il direttore della ripartizione Intendenza scolastica italiana, dott. Claudio Vidoni, il vicedirettore della ripartizione Intendenza scolastica tedesca, dott. Stephan Tschigg, il direttore dell'ufficio provinciale amministrazione e sviluppo della formazione professionale italiana, dott. Franco Russo, nonché il direttore dell'ufficio provinciale amministrazione del personale insegnante presso l'Intendenza scolastica italiana, dott. Giorgio Danieli.

Nella seduta del 17 ottobre 2007 sono stati sentiti, su loro richiesta, in merito al disegno di legge provinciale n. 132/07 il presidente del consiglio scolastico provinciale, dott. Christoph Hartung von Hartungen nonché il signor Stefano Fidenti e la signora Cornelia Brugger della CGIL/AGB, il signor Erich Sparer della CISL/SGB e il signor Günther Crepez dell'ASGB.

Il dott. Christoph HARTUNG von HARTUNGEN ha illustrato il punto di vista del consiglio scolastico provinciale, che ha discusso del disegno di legge provinciale n. 132/07 esprimendo su di esso un parere per lo più negativo. Nella propria qualità di organo consultivo della Giunta provinciale, il consiglio scolastico provinciale ha valutato separatamente i tre capi del presente disegno di legge, esprimendo parere essenzialmente negativo sul primo capo, riguardante la nuova composizione del consiglio scolastico provinciale e le graduatorie del personale docente. Al riguardo il consiglio scolastico provinciale ha anche presentato proposte di modifica, riguardanti fra l'altro l'estensione a tre anni della durata del mandato dei rappresentanti di genitori e alunni, perché un anno è troppo breve per potersi familiarizzare coi complessi problemi della scuola. Inoltre si dovrebbero mettere a disposizione mezzi adeguati per l'apprendimento delle tre lingue d'insegnamento da parte di alunne e

alunni provenienti dall'immigrazione. Sulla seconda parte del disegno, riguardante il diritto allo studio, il consiglio scolastico provinciale ha espresso all'unanimità un parere positivo; comunque il previsto ente per il diritto allo studio non dovrebbe essere messo in mano a privati ma dovrebbe mantenere il proprio carattere pubblico. Inoltre il consiglio scolastico provinciale vorrebbe che le diverse disposizioni nell'ambito del diritto allo studio fossero riunite in un nuovo testo unico. Sul terzo capo – riguardante la scuola professionale – il dott. von Hartungen ha ricordato che i dirigenti scolastici nel consiglio scolastico provinciale ne hanno già richiesto la soppressione per intero; pertanto il consiglio medesimo ha espresso a maggioranza un parere negativo anche su questa parte del disegno di legge. Il testo sulla maturità professionale deve ancora essere migliorato, e si basa su una legge statale non più attuale e di cui si prevede l'abrogazione in tempi brevi.

Anche il signor Stefano Fidenti ha rimandato alle obiezioni mosse al presente disegno di legge e approvate a grande maggioranza dal consiglio scolastico provinciale. Soprattutto riguardo alla maturità professionale ci si deve chiedere se essa costituisca il mezzo adeguato per valorizzare le scuole professionali. Inoltre è del tutto da chiarire la collocazione della maturità professionale nel complesso sistema statale dei diplomi degli istituti secondari. Riguardo al capo sul diritto allo studio il sig. Fidenti si è associato pienamente a quanto dichiarato dal presidente del consiglio scolastico provinciale. Egli ha criticato la nuova composizione del consiglio scolastico provinciale prevista nella prima parte del disegno, perché sconvolgerebbe il delicato equilibrio fra componenti eletti e componenti nominati. L'istituzione di una dotazione organica provinciale aggiuntiva per supplenti con molti anni di servizio, per garantire la continuità didattica, è da approvare in linea di principio, però vi si devono applicare le disposizioni vigenti sulle graduatorie per anzianità di servizio. Per il sig. Fidenti sarebbe meglio concludere con tali supplenti un contratto di lavoro a tempo indeterminato senza modificare il complesso sistema delle graduatorie. A livello statale vige attualmente una regolamentazione provvisoria per queste graduatorie, e perciò a livello provinciale non è ancora necessario attivarsi in senso legislativo. Non è più necessaria neanche la cosiddetta sovravalutazione del servizio svolto in Alto Adige, perché a livello statale è stata limitata la mobilità dei docenti, per cui i richiedenti provenienti da altre Regioni sono collocati alla fine della relativa graduatoria. Il sig. Fidenti è passato quindi al problema dei docenti di sostegno, il cui numero è del tutto insufficiente a garantire un efficiente servizio. Infine egli ha criticato le disposizioni sulla mobilità del personale docente delle scuole professionali provinciali. Qui si tratta anche del complesso sistema di accesso all'insegnamento nelle scuole statali in Alto Adige, che in parte prevede per i docenti requisiti diversi rispetto ai corrispondenti requisiti della Provincia per le scuole professionali. A parte i grandissimi problemi di attuazione pratica di queste nuove norme sulla mobilità, il sig. Fidenti ha espresso dubbi anche sulla legittimità del relativo articolo de disegno di legge.

Il sig. Erich SPARER si è associato alle critiche espresse negli interventi precedenti riguardo alla prevista nuova composizione del consiglio scolastico provinciale, e ha spiegato che ciò avrebbe gravi conseguenze sulla sezione italiana, nella quale non ci sarebbe più alcun equilibrio fra componenti eletti e componenti nominati d'ufficio. Il sig. Sparer ha ricordato che la costituzione di una dotazione organica provinciale aggiuntiva è una vecchia rivendicazione dei sindacati per garantire ai supplenti con molti anni di servizio una certa stabilità nei rapporti di lavoro. Tuttavia, a causa delle nuove valutazioni delle graduatorie la permanenza dei docenti nelle relative scuole diventerà una sorta di lotteria. Per esempio potrà accadere che il primo in graduatoria l'anno successivo si ritrovi in una posizione inferiore, se non viene rinnovato il suo incarico presso la relativa scuola, perché altri docenti, che hanno ottenuto incarichi pluriennali, hanno accumulato punti di continuità. Al riguardo è da respingere anche la già citata sovravalutazione del servizio dei docenti di inglese alle elementari. Infine il sig. Sparer ha criticato la prevista mobilità fra la scuola professionale e le scuole pubbliche statali, perché questa nuova regolamentazione va a esclusivo vantaggio dei docenti delle scuole professionali, che hanno comunque un trattamento migliore dei colleghi delle scuole statali.

La sig.ra Cornelia BRUGGER ha fatto notare che i sindacati non sono stati finora sentiti sul presente disegno di legge dagli uffici provinciali competenti, pur avendone fatto richiesta. Riguardo alla nuova regolamentazione delle graduatorie la sig.ra Brugger ha criticato il fatto che non sarà più decisiva l'anzianità di servizio, e che ciò comporterà problemi gravi riguardo al mantenimento della sede di servizio, soprattutto per le donne con funzioni di supplente. Un grande problema è invece costituito dalle diverse graduatorie nell'ambito delle scuole d'infanzia, perché il passaggio da una direzione a un'altra comporta una perdita di preziosi punti di valutazione. Così ottenere un posto diventa solo più questione di fortuna, e questo porta a situazioni insostenibili soprattutto per le madri di famiglia. Pertanto questi principi non dovrebbero in nessun caso essere estesi alle graduatorie dei docenti.

Il sig. Günther CREPAZ ha criticato la legislazione scolastica degli ultimi anni, che dopo alcune buone leggi organiche come quella sull'autonomia delle scuole è diventata un insieme scoordinato e raffazzonato. Ripetutamente il legislatore modifica o respinge dei buoni approcci scolastici, come l'insegnamento collegiale alle elementari. Ciò renderebbe necessaria e urgente una valutazione politica della legislazione scolastica provinciale. A tal fine si dovrebbe per prima cosa elaborare un progetto globale per la scuola altoatesina, e quindi in base a un piano concreto si dovrebbero accertare le basi necessarie per un lavoro proficuo nelle scuole. Ogni gruppo linguistico dovrebbe avere il diritto di elaborare una propria identità formativa, e si dovrebbe potenziare e promuovere l'interscambio fra le diverse scuole. Riguardo alle nuove graduatorie della Provincia il sig. Crepaz si è dichiarato sostanzialmente favorevole alla loro introduzione, ma al contempo ha respinto la proposta modalità di valutazione, perché porterebbe a eclatanti differenze di trattamento tra i docenti.

In sede di illustrazione del disegno di legge l'assessore Otto Saurer ha dichiarato che l'anno scorso ci si è impegnati a fondo per elaborare un modello formativo per la scuola in lingua tedesca in Alto Adige. Il nuovo piano per la formazione è stato discusso in più occasioni, e comunque ha dovuto attenersi alle direttive statali in materia. Riguardo alla prevista introduzione della maturità professionale egli ha dichiarato che saranno valutate non solo le abilità teoriche degli alunni ma anche le capacità pratiche. Queste direttive sono esplicitamente previste dalla riforma scolastica dell'allora ministra Moratti. Ciononostante, il riconoscimento della maturità professionale, urgentemente necessario per aprire nuove prospettive ai giovani, continua a essere duramente criticato dai sindacati e dai docenti. A questo proposito l'assessore ha fatto presente che già da tempo sono in corso trattative con il ministero per riuscire a integrare la nuova maturità professionale nell'attuale sistema formativo. Anche la documentazione del percorso formativo in forma di portfolio è entrata da molto tempo nello standard europeo. Al riguardo in Alto Adige si è ben consapevoli del lavoro in più che questo comporta per i docenti, che svolgono con massimo impegno e cura i propri compiti di grande responsabilità. L'insegnamento collegiale è valutato positivamente in linea di principio e non viene riformato dal presente disegno di legge, però in futuro si dovrà evitare un'eccessiva dispersione di risorse. Sui criteri per le graduatorie si può senz'altro discutere, perché le relative prescrizioni statali devono essere flessibilmente adattate alla specificità locale, naturalmente nel rispetto delle prescrizioni dello statuto speciale e della Costituzione. Dunque sono più che giustificati i punti aggiuntivi per i docenti di inglese alle elementari, che affrontano uno studio complementare di due anni, così come sono assolutamente necessarie le previste misure per la promozione della continuità didattica nelle scuole.

Riguardo alle nuove graduatorie per i docenti, il vicedirettore di ripartizione dott. Stephan TSCHIGG ha richiamato la legge finanziaria statale, che ha trasformato le graduatorie permanenti in graduatorie a termine. Comunque le graduatorie permanenti saranno applicate finché l'ultimo candidato abbia trovato posto, il che richiederà ancora anni. Riguardo al problema del frequente cambio di supplenti il dott. Tschigg ha dichiarato che la Provincia ha la possibilità di emanare una regolamentazione organica ai sensi delle relative norme di attuazione dello Statuto di autonomia, per garantire il massimo grado possibile di continuità didattica nelle scuole. Tale continuità didattica sarà realizzata tramite la dotazione organica provinciale aggiuntiva per incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e la stipula di contratti di lavoro pluriennali con i supplenti. Le nuove tabelle di valutazione contenute nel presente disegno di legge devono garantire maggiormente anche i diritti degli alunni, e tener conto dell'accresciuta mobilità e di ulteriori titoli di formazione dei docenti. Altri provvedimenti, come ad esempio quelli riguardanti la mobilità e i trasferimenti, vengono invece adottati sulla base della contrattazione collettiva con i sindacati. Infine il dott. Tschigg ha ricordato che le nuove tabelle di valutazione sono state emanate dalla Giunta provinciale in base a un parere positivo del consiglio scolastico provinciale.

L'assessora Luisa Gneccchi ha fatto notare che la scuola professionale dell'Alto Adige è unica nel suo genere in Italia. Tuttavia questa offerta formativa viene utilizzata prevalentemente dagli studenti di lingua tedesca poiché, se si escludono le professioni sociali, sono pochi gli studenti italiani che dopo la terza media optano per la formazione professionale. Ciò è dovuto al fatto che il gruppo linguistico italiano per ragioni sociali e culturali è più orientato verso il diploma di maturità e il proseguimento degli studi a livello universitario. Secondo l'assessora un problema particolare è rappresentato dall'insegnamento della seconda lingua nelle scuole pubbliche, perché in caso di assenza dei docenti è estremamente difficile trovare un supplente. Inoltre l'insegnamento della seconda lingua deve essere potenziato anche nelle scuole professionali.

Il direttore di ripartizione dott. Peter Duregger ha illustrato brevemente il modello della maturità professionale nella vicina area di lingua tedesca e ha ricordato che nella fase di elaborazione del piano di attuazione della maturità professionale in Alto Adige ci sono stati approfonditi colloqui con le università di Bolzano, Innsbruck e Trento. Si vorrebbe che coloro che hanno concluso la formazione di lavorante artigiano e di operaio specializzato possano ottenere, previa frequenza di un anno aggiuntivo con un totale di 1200 ore di insegnamento, un diploma di maturità a tutti gli effetti. Come previsto anche dalla riforma Moratti, una delle discipline fondamentali potrebbe essere insegnata in un'altra lingua per migliorare ulteriormente le importanti competenze linguistiche degli alunni. Data la eterogeneità degli alunni il quinto anno formativo non può essere paragonato alla quinta classe di una scuola superiore pubblica. Infine il dott. Duregger ha rimandato ai grossi problemi che comporta il passaggio da una scuola superiore all'altra perché le valutazioni dei crediti formativi decise dal consiglio di classe spesso divergono.

Dopo il chiarimento di tutta una serie di domande specifiche sulle graduatorie del personale docente, sull'insegnamento della seconda lingua e sul riconoscimento della maturità professionale, la consigliera Eva Klotz ha fatto presente che i sindacati e i docenti hanno espresso moltissime obiezioni nei confronti del presente disegno di legge. Ella si è dichiarata sostanzialmente favorevole alla regolamentazione delle graduatorie anche se ha invitato la Giunta provinciale a informare i docenti per tempo e con trasparenza su queste novità fondamentali. Per quanto riguarda l'insegnamento in un'altra lingua nel previsto quinto anno di scuola professionale, la consigliera ha annunciato ferma opposizione perché in questo modo viene violato l'articolo 19 dello Statuto di autonomia e si apre una breccia per il declino a medio termine della madrelingua tedesca in Alto Adige. A tale proposito ella ha fatto riferimento a progetti simili in Val d'Aosta e nei Paesi Baschi, i quali sono tutti falliti. È invece più utile migliorare e potenziare l'insegnamento delle lingue in quanto tale soprattutto nelle scuole professionali.

Anche il consigliere Alessandro Urzi ha menzionato il problema dell'insegnamento della seconda lingua nelle scuole pubbliche e quello della retribuzione dei coordinatori di classe e ha invitato la

Giunta provinciale a istituire regole chiare per quanto riguarda l'assegnazione di punti aggiuntivi ai docenti.

Il consigliere Franz Pahl si è detto favorevole al disegno di legge e in particolare all'introduzione della cosiddetta maturità professionale, assolutamente necessaria al fine di offrire ai giovani che già hanno fatto il loro ingresso nel mondo del lavoro un'ulteriore possibilità di formazione generale. Il problema del cambio di scuola, di cui si è già parlato, dovrebbe essere risolto in modo uniforme perché quanto più permeabili e aperti sono i sistemi formativi tanto meglio possono svilupparsi gli alunni e tanto più rapida sarà l'istituzione di un sistema formativo integrato in questa provincia. Secondo il consigliere l'apprendimento delle lingue straniere va assolutamente incentivato perché in tal modo viene migliorata e rafforzata anche la padronanza della madrelingua. L'insegnamento di una materia in una lingua straniera nel quinto anno di formazione presenta sicuramente dei vantaggi, anche se naturalmente vanno assolutamente rispettate le disposizioni dell'articolo 19 dello Statuto speciale. Infatti alcuni raggruppamenti in Alto Adige potrebbero sfruttare questa opportunità per estendere l'insegnamento delle lingue straniere ad altre materie e anche ad altri tipi di scuole.

In sede di replica l'assessore Saurer ha dichiarato che le perplessità in merito all'insegnamento di una materia in un'altra lingua nel previsto quinto anno della formazione professionale sono legittime e che al riguardo ci saranno sicuramente ulteriori trattative a livello politico. Per quanto riguarda la situazione dei coordinatori di classe, l'assessore ha dichiarato che tali compiti aggiuntivi sono retribuiti in parte tramite indennità aggiuntive e in parte riconoscendo delle ore straordinarie. La Giunta provinciale sta cercando invece di risolvere il problema della mancanza di posti di supplente per l'insegnamento della seconda lingua riconoscendo punti aggiuntivi nelle rispettive graduatorie e introducendo le cosiddette cattedre verticali nelle scuole elementari e medie. La necessaria trasparenza nella stesura delle graduatorie è garantita tramite la tempestiva pubblicazione in Internet di tutti i posti disponibili, cosicché tutti i docenti possono verificare direttamente quali sono le cattedre vacanti.

Conclusa la discussione generale, il passaggio alla discussione articolata sul disegno di legge provinciale n. 132/07 è stato approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione.

La commissione si è detta d'accordo con le correzioni linguistiche e tecniche – sottolineate nell'allegato testo legislativo – proposte d'ufficio dall'ufficio legale del Consiglio provinciale d'intesa con gli uffici competenti dell'amministrazione provinciale.

La commissione ha approvato i singoli articoli con le modifiche riportate nell'allegato testo di legge con il seguente esito:

Articolo 1: dopo un'approfondita discussione sulla futura composizione del consiglio scolastico provinciale e il rigetto di tre emendamenti presentati rispettivamente dai consiglieri Munter, Urzi e Klotz, è stato approvato a maggioranza l'emendamento presentato dall'assessore Saurer teso a integrare il consiglio scolastico provinciale con un rappresentante della Libera Università di Bolzano e un rappresentante dei convitti dell'Alto Adige. Infine la commissione

ha discusso in dettaglio del nuovo sistema della graduatorie provinciali per il personale docente e dell'attribuzione del punteggio, dopodiché ha approvato a maggioranza quattro emendamenti dell'assessore Saurer al comma 9, che prevedono il ricalcolo del punteggio in caso di inserimento nella prima, seconda e terza fascia delle graduatorie provinciali, la revoca dell'inserimento con riserva di determinate categorie di docenti, il riconoscimento di un punteggio aggiuntivo per l'incentivazione della continuità didattica e la valutazione dei servizi prestati presso le scuole professionali e le scuole per l'infanzia. La commissione ha infine approvato l'articolo così emendato con 2 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

Articolo 2: la commissione ha approvato l'articolo con 2 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 3: l'emendamento dell'ass. Saurer al comma 1, concernente la dotazione dei docenti di sostegno, che in caso di bisogno la Giunta provinciale può aumentare anche durante l'anno scolastico, è stato approvato a maggioranza dopo una breve discussione. Sempre a maggioranza è stato approvato un ulteriore emendamento dell'ass. Saurer al comma 1, che prevede l'istituzione di cattedre verticali per l'insegnamento di determinate materie nelle scuole elementari e medie. La commissione aveva prima respinto un emendamento del cons. Urzi allo stesso comma, concernente la creazione di un albo dei mediatori linguistici e culturali. Infine la commissione ha approvato a maggioranza un emendamento soppressivo del comma 2, presentato dall'ass. Saurer, perché il corrispondente articolo della legge provinciale n. 12/2000 viene comunque abrogato dal nuovo disegno di legge sull'ordinamento della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. L'articolo 3 così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

In conclusione la commissione ha approvato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni un emendamento presentato dall'ass. Saurer, tendente all'inserimento di un nuovo articolo 3-bis riguardante la composizione degli organi collegiali delle scuole. Il subemendamento sempre dell'ass. Saurer all'articolo aggiuntivo, concernente l'anticipazione del termine per la rielezione degli organi collegiali, è stato approvato a maggioranza.

Articolo 4: la commissione ha approvato l'emendamento soppressivo dell'intero articolo, presentato dall'ass. Saurer, con 4 voti favorevoli e 1 astensione. Il corrispondente articolo, concernente i contributi per il personale pedagogico delle scuole per l'infanzia e il personale docente delle scuole di musica per l'acquisto di computer, viene inserito nel disegno di legge provinciale n. 147/07 sulla riforma della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Articolo 5: dopo il rigetto di due emendamenti presentati rispettivamente dalla cons. Klotz e dal cons. Urzi e un'approfondita discussione sulla gestione di centri di informazione su studi e professioni da parte di privati, l'articolo è stato approvato con 3 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 6: dopo una breve discussione sulle nuove disposizioni in materia di diritto allo studio e in particolare sulle condizioni economiche disagiate degli studenti, è stato approvato a maggioranza

un emendamento al comma 1 presentato dall'ass. Saurer e concernente il piano degli interventi atti a realizzare il diritto allo studio. In seguito sono stati respinti due emendamenti del cons. Urzi sulla scelta dei libri di testo e sull'organizzazione e il finanziamento del servizio di trasporto scolastico, mentre è stato approvato all'unanimità un emendamento soppressivo del comma 9 presentato dall'ass. Saurer. L'articolo così emendato nel suo complesso è stato infine approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 7: dopo l'approvazione di un emendamento al comma 2 presentato dall'ass. Saurer, teso a inserire nella legge provinciale n. 9/2004 un nuovo articolo 19-bis sul finanziamento delle strutture universitarie, l'articolo così emendato è stato approvato all'unanimità.

Articolo 8: la commissione ha approvato l'articolo all'unanimità dopo una breve discussione sulle difficoltà di riconoscimento in Italia dei titoli di studio della formazione professionale.

Articolo 9: dopo un'attenta discussione sul riconoscimento della cosiddetta maturità professionale nell'ambito del sistema statale degli esami di Stato, l'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 10: la commissione ha approvato a maggioranza un emendamento della cons. Klotz soppressivo del comma 3, il quale prevedeva che nell'ambito del corso annuale per l'ammissione alla maturità professionale una delle discipline fondamentali o di indirizzo non linguistiche fosse impartita nella seconda lingua o in lingua inglese. L'articolo così emendato è stato approvato con 2 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 11: dopo una breve discussione sui requisiti per l'ammissione ai corsi di studio annuali nella formazione professionale, l'articolo è stato approvato all'unanimità.

Articolo 12: approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 13: approvato all'unanimità.

Articolo 14: dopo un'approfondita discussione sull'assolvimento dell'obbligo di formazione dopo la scuola media sotto forma di apprendistato, è stato respinto un emendamento del cons. Munter al comma 1, mentre è stato approvato a maggioranza un emendamento presentato dall'ass. Saurer allo stesso comma. È stato approvato a maggioranza anche un altro emendamento dell'ass. Saurer al comma 1, teso a riformulare l'articolo 2, comma 1, lettera a) punto 2) della legge provinciale n. 40/1992 concernente l'ordinamento della formazione professionale. Dopo un'approfondita discussione sulla definizione dell'effettivo fabbisogno e la relativa assegnazione di docenti di sostegno alle scuole professionali, l'emendamento al comma 3 presentato dagli assessori Saurer e Gneccchi è stato approvato all'unanimità. In seguito sono stati approvati a maggioranza due emendamenti soppressivi presentati dall'ass. Saurer ai commi 8 e 9, che riguardavano la composizione ossia il numero legale della commissione esaminatrice incaricata di svolgere gli esami di diploma presso le scuole professionali. La commissione ha poi esaminato un ulteriore emendamento dell'ass. Saurer, teso a sostituire al comma 10 l'articolo 12-bis della legge provinciale n. 40/1992 concernente i passaggi tra i diversi sistemi formativi. Dopo un'approfondita

discussione sugli esami integrativi richiesti per il passaggio da una scuola all'altra e la necessità di definire delle linee guida a livello provinciale, l'emendamento è stato approvato a maggioranza. L'articolo 14 così emendato è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 1 voto contrario.

Articolo 15: un emendamento soppressivo del comma 1 presentato dal cons. Munter è stato respinto all'unanimità dopo una breve discussione sulla durata maggiore della formazione in caso di professioni di particolare complessità. La commissione ha poi esaminato un altro emendamento del cons. Munter al comma 2, che è stato respinto a maggioranza dopo una dettagliata analisi dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e la frequenza della scuola professionale dopo la stipula di un contratto di apprendistato. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 1 astensione.

Infine la commissione ha approvato all'unanimità un emendamento dell'ass. Saurer teso a inserire un nuovo articolo 15-bis contenente la disposizione finanziaria relativa al disegno di legge n. 132/07.

Articolo 16: dopo l'approvazione di due emendamenti soppressivi delle lettere c) e d) del comma 1, presentati dall'ass. Saurer, l'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli e 1 astensione.

In sede di dichiarazioni di voto, la cons. Klotz ha annunciato il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 132/07 dichiarando in particolare la propria soddisfazione per le nuove graduatorie del personale docente ed esprimendo la speranza che tali graduatorie possano garantire una maggiore continuità dell'insegnamento soprattutto nelle zone periferiche della provincia. Per quanto riguarda l'istituzione della cosiddetta maturità professionale, la consigliera ha affermato di condividere gli obiettivi della Giunta provinciale, tanto più ora che la commissione ha stralciato il problematico passo sull'insegnamento di una disciplina fondamentale in un'altra lingua. A questo proposito auspica un miglioramento dell'insegnamento delle lingue nelle scuole professionali, cosa che può essere realizzata anche senza sperimentazioni linguistiche in altre materie, che ostacolano l'apprendimento e il consolidamento della madrelingua degli allievi.

Anche la cons. Stocker ha annunciato il proprio voto favorevole al disegno di legge, ma ha chiesto alla Giunta provinciale di rivedere il sistema di assegnazione di punti per le prestazioni aggiuntive dei docenti ed eventualmente di prendere in considerazione la possibilità di una retribuzione aggiuntiva per il loro maggiore lavoro.

Il presidente Denicolò ha proposto, in vista dell'imminente riforma dell'istruzione, la creazione in Alto Adige di una consulta provinciale per la formazione composta da rappresentanti delle scuole per l'infanzia, del primo ciclo d'istruzione, delle scuole superiori nonché della formazione professionale. Il presidente ha inoltre espresso la propria soddisfazione per l'istituzione di graduatorie provinciali indipendenti per il personale docente, che grazie all'assegnazione di punti aggiuntivi dovrebbero contribuire a promuovere la continuità didattica nelle zone periferiche della provincia. Nell'istituire i centri di informazione su studi e professioni la Giunta provinciale dovrebbe prestare particolare attenzione al principio della formazione lungo tutto l'arco della vita e alla conseguente consulenza in materia di carriera professionale per tutte le fasce d'età

impegnate nella formazione e nell'aggiornamento. In conclusione il presidente ha deplorato lo stralcio della disposizione sull'insegnamento di una disciplina fondamentale in un'altra lingua nelle scuole professionali, perché a suo avviso sarebbe stata una buona opportunità per migliorare le competenze linguistiche nell'ambito della formazione professionale.

Il cons. Urzi ha evidenziato la particolare situazione dei docenti che insegnano in più scuole e in classi con alunni di età diverse o di quelli che assumono il ruolo di coordinatori di classe. Secondo il consigliere non è sufficiente assegnare punti aggiuntivi ai fini della graduatoria, perché questi servizi particolari dovrebbero essere riconosciuti piuttosto in termini finanziari. Egli ha criticato lo stralcio del comma sull'insegnamento di una disciplina fondamentale in un'altra lingua nel previsto quinto anno di formazione professionale e ha invitato la Giunta provinciale a inserire nuovamente nel disegno di legge il testo originario del comma in questione per la discussione in aula e a prendere in considerazione la possibilità di estendere questo tipo di insegnamento anche ad altre materie. Un sistema scolastico moderno e una formazione professionale orientata al futuro presuppongono infatti il potenziamento dell'insegnamento delle lingue nelle forme più diverse. In conclusione il consigliere ha annunciato il proprio voto contrario al disegno di legge per i motivi appena citati.

In sede di votazione finale il disegno di legge provinciale n. 132/07 nel suo complesso è stato approvato con 4 voti favorevoli (del presidente Denicolò e dei consiglieri Stocker, Pahl e Klotz) e 1 voto contrario (del consigliere Urzi).

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale. La parola al consigliere Sigismondi, ne ha facoltà.

SIGISMONDI (AN): Iniziamo l'anno più o meno come l'avevamo concluso, con una nuova legge omnibus, chiamata in questo modo perché racchiude un complesso di materie, perché dà la possibilità di fare una discussione ad ampio raggio, perché si tratta di una serie di leggi diverse fra loro riguardanti la scuola. Qualcuno ha pensato che più che una "omnibus" questa fosse una "scuolabus" e forse non ha torto, perché vi sono una serie di difficoltà oggettive, di merito, nell'interpretazione di questo disegno di legge, che provengono da un tema anche abbastanza ostico, perché molto complesso quale quello generale della scuola, dell'istruzione e della formazione, peraltro già oggetto ultimamente di una sorta di "radiografia nazionale". Qualche giornale nazionale peraltro ne ha parlato, a cui si aggiungono tutta una serie di problematiche legate al nostro territorio per la sua specificità. D'altronde che il tema non sia di facile trattazione ce lo indica qualche altro testo che considero propedeutico a questo disegno di legge, ma non solo, e a tutti i disegni di legge riguardanti la scuola. Mi riferisco al questionario "Pisa" che magari sarebbe stato interessante menzionare in qualche modo, perché contiene dei riferimenti tutt'altro che superficiali all'interno di questo disegno di legge, un questionario che ha coinvolto un campione di oltre 400 mila studenti, di 57 paesi diversi, che ha privilegiato l'ambito delle scienze ma

riguardava, così come negli anni 2000 e 2003, anche la matematica, la lettura e qualche altra materia. Potremmo definire il questionario "Pisa" una sorta di studio propedeutico per certi versi proprio sul disegno di legge per quello che riguarda l'istruzione e formazione, peraltro anche sulla base dello studio stesso in sede locale.

Bisogna innanzitutto ammettere che la scuola in tutto il campo nazionale vive una situazione di grave difficoltà. Proprio lo stesso ministro Fioroni ammette – è quel ministro che qualche mese fa in un colloquio con il presidente della Giunta provinciale si era detto farsi carico dell'importanza delle radici cristiane e quindi anche del sostegno della formazione professionale in sede locale – una emergenza educativa che affligge il Paese, dalle scuole elementari alle medie, e qualcuno dice anche che la si vede nelle lacune alle scuole superiori, che poi si trasferiscono sui banchi dell'università, se è vero quello che scrive il settimanale "Panorama" che il rettore dell'università di Torino istituirà dei corsi estivi di recupero per affrontare degnamente l'ingresso dello studente all'università.

C'è anche una difficoltà negli insegnanti, e questo è uno dei punti che discuteremo nel disegno di legge, specie nelle scuole medie inferiori, tanto che ad un prossimo Consiglio dei Ministri il ministro Fioroni presenterà un piano di emergenza proprio per la loro formazione. In tema di istruzione e formazione siamo in presenza di una sorta di trasversalità di criticità, che accumuna tutto il Paese. Non ne è esente nemmeno la provincia di Bolzano e quando prima dicevo che lo studio "Pisa" è in un certo senso propedeutico a questo disegno di legge, ho detto una semplice e pura verità. Uno studio, quello attuato in campo locale, che fa notare che gli studenti di lingua italiana sono in difficoltà nei confronti di altri studenti di lingua diversa. Ma come se non bastasse, a difficoltà si aggiungono difficoltà, in quanto il metro d'applicazione di tale studio presenta sicuramente delle vaste zone d'ombra a tutt'oggi rimaste tali. In parte le ritroviamo lampanti poi anche in questo disegno di legge con una prassi che si sta sempre più consolidando e in sempre più settori dell'amministrazione provinciale, veda l'istituzione dei centri linguistici, l'ultimo ordinamento dell'artigianato con i corsi per la qualifica di maestro artigiano, cioè è sempre e solo un'amministrazione di un gruppo linguistico, quello di lingua tedesca, che coordina, decide, organizza e fa i programmi, che stabilisce di fare.

Così è stato anche per lo studio "Pisa", per la documentazione che noi abbiamo in mano, dove l'indagine è stata coordinata dal solo Istituto pedagogico in lingua tedesca. C'è solo una piccola partecipazione dell'Intendenza di lingua italiana. Questo genera qualche imbarazzo. Penso solo se fosse stato il contrario, chissà che razza di rivoluzione ne sarebbe uscita! Però qualche imbarazzo a noi l'ha creato leggendo la documentazione.

Un'altra difficoltà nel recepire lo studio riguarda il tema degli studenti stranieri, anche questo in parte ripreso da questo disegno di legge che, lo si voglia o no, al di là di sterili equilibrismi aritmetici, sono inseriti in proporzione altamente squilibrata specialmente nelle scuole di lingua italiana, oltre tutto con evidenti

problematicità, prima di tutto per quello che riguarda la lingua. È evidente che questi inserimenti costituiscono un abbassamento della media della scuola italiana, in termine di comparazione con il gruppo linguistico tedesco che comunque ottiene la sua metà in senso proporzionale. Ma se andiamo a contare il numero di scuole del gruppo linguistico tedesco e il numero di scuole del gruppo linguistico italiano la sproporzione è lampante, non per colpa loro, ma comunque il dato di fatto è che abbassano la media della scuola italiana. Nonostante questo si considerano gli studenti stranieri una risorsa! Lo sento dire in continuazione. Magari potrebbero anche esserlo, ma non in questi termini! Sono una risorsa talmente appetibile e grande che, guarda caso, la SVP che di risorse e loro assorbimento è sicuramente maestra, non ne sente assolutamente il richiamo. Se fosse vero, questa Giunta tenterebbe tutto il possibile immaginabile per riuscire ad inserirli nel gruppo di lingua tedesca nelle scuole, oltre tutto senza contare le difficoltà incontrate dal corpo docente che, a quanto mi risulta, ormai da anni chiede che venga posto ordine all'inserimento degli studenti stranieri nelle scuole altoatesine delle varie lingue, pena una costante e progressiva difficoltà dell'attuazione della programmazione didattica. Questo è un richiamo che non viene da Alleanza Nazionale, ma direttamente dal corpo docente.

Poi ci sono dei punti all'interno dello studio "Pisa", come ad esempio l'addestramento dei somministratori, coloro che in pratica facevano i test, poi vi è una differenza fra la preparazione fra i gruppi linguistici e ancora, a proposito dei test, quali test? La documentazione che è stata resa pubblica non parla di quali test si tratta. Vi è una linearità fra i testi che sono stati proposti? Erano uguali i testi fra i gruppi linguistici? Nello studio si dice che alcuni di questi test provenivano dall'Austria, altri erano recepiti sul territorio nazionale, senza contare peraltro che sembra che i test non fossero gli stessi fra il gruppo linguistico italiano e tedesco per quanto riguarda le scuole superiori.

Infine il tema dell'orientamento professionale. Basta vederlo all'interno del disegno di legge, sicuramente più incisivo e determinante nelle scuole di lingua tedesca che non in quelle di lingua italiana, con la conseguenza che nel gruppo linguistico tedesco gli studenti meno portati per le materie umanistiche vengono indirizzati perentoriamente alla formazione professionale, mentre nel gruppo linguistico italiano coloro che farebbero bene magari ad essere indirizzati alla formazione professionale sembra che optino per indirizzi diversi, anche perché, probabilmente sbagliando, il gruppo linguistico italiano considera la formazione professionale una sorta di "ultimo approdo" a qualcosa che abbia a che fare con il pianeta scolastico. Questa incongruenza bisognerà superarla. Ma chi può farlo se non chi ha i mezzi per deciderlo?

Per ultimo torno a quello che ho menzionato poco fa sugli "imbarazzi", una sorta, in questo studio "Pisa" di apparire come specificità territoriale. C'è un richiamo in questo disegno di legge. In questo documento testualmente leggiamo, e questo riferimento se non è così esplicito ve lo farò vedere più tardi nel disegno di legge: "È

stato possibile per l'Alto Adige partecipare allo studio "Pisa" alla stregua di uno stato autonomo". Qui c'è la frenesia di voler apparire comunque come specificità particolarissima sganciata da tutto quello che è il territorio nazionale. È evidente che l'ordinamento dell'artigiano con il maestro artigiano è affidato solo alle scuole di formazione professionale di lingua tedesca, lo studio "Pisa" organizzato e condotto solo dall'Istituto pedagogico di lingua tedesca, gli istituti linguistici per preparare gli studenti extracomunitari all'ingresso nelle scuole organizzato sempre dal gruppo linguistico tedesco. Sulla base di questa affermazione è forse spiegabile perché tutto ciò sia accentrato al gruppo linguistico tedesco. Sulla base di questa documentazione comincia a prendere forma un'analisi, seppure indiretta, sull'attuale disegno di legge. C'è ancora un punto che va evidenziato e non è trascurabile, il ruolo dell'assessora Gnechchi e delle varie parti sociali interessate. C'è un paradosso di fondo nelle due figure, un paradosso che si alterna fra la memoria storica e la competenza attuale, più precisamente fra quella che è stato l'escursus storico, politico, culturale dell'attuale assessora alla scuola, già illustre rappresentante sindacale, di cui pare oggi non avere più memoria, e il ruolo delle compagini di cui fino a ieri lei stessa era fiera conduttrice, e con successo, cioè il sindacato.

Faccio questa osservazione perché, guarda caso, è proprio dal sindacato che provengono le critiche più corpose a questo disegno di legge. Sono la CGIL, la CISL, il Sindacato autonomo di lingua tedesca, che si lamentano. "Gravi motivi di inquietudine per i lavoratori", non l'ha scritto Alleanza Nazionale o Forza Italia o Unitalia, l'ha scritto il sindacato! Proprio da un ambiente che per certi versi era omogeneo, se non altro era dotato di continuità di pensiero, principi, azioni, viene la critica a colei che prima di queste critiche si poteva pensare che in virtù del suo passato politico fosse una sorta di ponte e personaggio più facilmente capace nell'assemblare la volontà politica e le esigenze del servizio. Proprio le organizzazioni sindacali in questo disegno di legge non vengono adeguatamente coinvolte. Quando abbiamo i colloqui personali la lamentala è questa: non vi è stato un coinvolgimento come noi volevamo che ci fosse. Oltre tutto, se ci fosse stato il confronto mi dovette spiegare perché ci è arrivato questo malloppo di documentazione da parte dei sindacati. Se il confronto ci fosse stato prima è evidente che non ci sarebbe stato il bisogno di rendere pubbliche delle critiche espresse proprio dal sindacato. Probabilmente avete utilizzato una prassi opposta a quella che doveva essere. Prima si doveva fare il confronto con le parti sociali, con le organizzazioni sindacali, con le imprese, gli addetti ai servizi e poi elaborare un disegno di legge che magari in qualche parte poteva ancora essere composto. Ma qui dalla documentazione sindacale viene scomposta. Poi non so come vi siete messi d'accordo fino a ieri sera.

Credo che stiamo assistendo ad una sorta di implosione all'interno di un sistema che vede da una decina di anni protagonisti gli stessi personaggi, sia coloro che dettano la volontà politica, sia coloro che lavorano nei vari settori. Allora qualcosa che non funziona c'è, perché gli stessi sindacati che comunque vedo hanno dei rapporti

con la volontà politica e dicono di essere all'opposizione. C'è una confusione in quel settore che è difficile da capire. E in effetti quel disegno di legge vive questo paradosso. Non è un disegno di legge organico, non è ben strutturato, è composto da una serie di norme eterogenee e poco collegate fra loro. Dal confronto con le parti sociali manca per esempio un qualsiasi riferimento all'educazione degli adulti, non solo quella per gli studenti, peraltro tema assai sentito già all'interno dello studio "Pisa" nell'analisi nazionale e in parte nell'analisi locale. Manca qualsiasi riferimento all'educazione degli adulti stranieri in quanto genitori di studenti stranieri. Manca un progetto organico nell'emergenza educativa degli studenti tutti, e ancora il riferimento lo dava proprio lo studio "Pisa", e per questo lo definivamo propedeutico. Manca un qualsivoglia indirizzo sul tempo pieno in tutte le scuole. E a questo proposito vorrei citare l'esperienza tanto cara a molti di noi qui dentro che arriva dalla Germania. *"Da quando nel 2000 è stata bocciata dall'Ocse"* - dice Panorama - *ha dato il via ad una serie di interventi coraggiosi"*, che non sto qui a spiegarvi ma sono interventi che denotano il sostegno completo agli studenti.

Tornando ai punti deboli del disegno di legge manca un concreto, costruttivo riferimento alla reale autonomia delle scuole dei tre gruppi linguistici, ad esempio la facoltà di procedere all'immersione. E anche qui ne abbiamo viste di tutti i colori. "Darò le dimissioni" - diceva qualcuno - "se l'immersione non viene accettata". Non ho visto dimissioni di nessun genere. Manca la possibilità all'interno del disegno di legge di creare nuovi istituti di cui in Alto Adige non se ne vede la presenza ma dove c'è sicuramente bisogno. Tutto è comunque subordinato alla Giunta provinciale.

Per quanto riguarda l'autonomia scolastica, non la richiede solo Alleanza Nazionale da anni, ma basta rileggersi l'intervento di Günther Crepez della ASGB, sindacato autonomo di lingua tedesca, laddove ribadisce che ogni gruppo linguistico dovrebbe avere il diritto di elaborare una propria identità formativa. Abbiamo una buona compagnia, assieme al nostro partito, punto cruciale che comunque è stato costantemente disatteso. Qui si innesta il discorso della parità, della pari dignità fra i gruppi linguistici e della loro autonomia. Abbiamo poi appurato tutta una serie di procedimenti balbettanti, se non addirittura arbitrari, dalla composizione del Consiglio scolastico provinciale con la presenza di un rappresentante dei convitti, figura di cui non se ne capisce il senso prima di tutto ed inserita in un organo che di per sé è già abbastanza pletorico - 63 elementi mi ha suggerito il collega Pasquali; ma nemmeno il CUS nei tempi d'oro di Stalin aveva un organismo di questa pesantezza - per la dotazione organica provinciale aggiuntiva, per la tabella di valutazione dei titoli, per le graduatorie del personale docente, tutta materia di contrattazione sindacale. Ma dov'è tale contrattazione? Non ne abbiamo visibilità.

Per quanto riguarda la tabella di valutazione dei titoli poi ci si dimentica che tale competenza è comunque ministeriale. Ci sono tutta una serie di punti alquanto discutibili, dalla continuità didattica che purtroppo non decide il docente, e qui avete il volume della CGIL che vi spiega una serie di cose, dal limite temporale fissato al

primo settembre 2008, e tutti gli altri? Qual è la ratio del 1. settembre 2008? Passiamo poi ai servizi prestati presso le varie scuole dimenticando fra l'altro che i titoli di accesso, reclutamento, riabilitazione, alla formazione professionale sono completamente diversi rispetto a quelli richiesti ai docenti statali, al sistema educativo provinciale e ai titoli ritenuti funzionali a tale sistema, ma che non possono riferirsi allo stretto ambito provinciale. Il docente deve sentirsi comunque inserito dentro una struttura che abbia un respiro nazionale, perché il titolo ha valore legale per cui il docente deve avere la facoltà di poter esercitare su tutto il territorio nazionale. Con questa pratica invece si rischia seriamente di togliere valore legale al titolo in campo nazionale. Si rischia di declassare ulteriormente la nostra scuola.

Abbastanza nebuloso è anche, a proposito del programma di collocamento e scambio di docenti, la riserva di un 10% dei posti di supplenza interi e disponibili. Che significa "riserva di posti"? A chi viene data? Per quanto ricordi, l'unica categoria che beneficia dei posti di riserva è quella degli invalidi, quindi chiedo che ci spieghiate un po' meglio cosa significa questa riserva. Poi torno alla critica precedentemente mossa a proposito delle tabelle di valutazione valide anche per il tema della mobilità per il personale docente, quello che ad esempio potrebbe transitare dalla formazione professionale al ruolo di personale docente nelle scuole statali. L'abbiamo già ribadito, assessore, che i titoli d'accesso, reclutamento e abilitazione alla formazione professionale sono del tutto diversi da quelli richiesti al personale che insegna nelle scuole statali. Si generano confusioni e discriminazioni, tanto più che vorrei sapere quanti insegnanti dallo Stato transitati alla formazione professionale. Abbiamo l'impressione che questa decisione sia "per fare un favore" al corpo docente della formazione professionale affinché possa entrare nello Stato.

Curioso un altro passo, quello che riguarda l'assegnazione della sede ai docenti che può avvenire – si dice – con deliberazione della Giunta provinciale o tramite contratto collettivo provinciale. Cosa significa quell'"o". Sarebbe meglio dire "e" tramite contratto collettivo provinciale, perché ad un certo punto mi viene il sospetto che questa Giunta possa inaugurare una nuova stagione, un nuovo ruolo facendo lei stessa sindacato e parte contrapposta. Poi ve la decidete lì dentro, fate maggioranza e opposizione in un unico sistema.

Vorremmo poi che ci venisse spiegata la ratio a proposito della proporzione degli insegnanti di sostegno nella misura di uno ogni 108 alunni. Crediamo sia più consono applicare il criterio del bisogno o quello che si riferisce oggi per un docente, uno ogni quattro alunni portatori di handicap. Sempre per ciò che riguarda la legge 29.6.2000, n. 12, a proposito delle cattedre verticali, e quindi la possibilità dell'intercambiabilità, c'è da sottolineare la stretta divisione dei ruoli delle scuole elementari, medie e superiori. A parte che non vi è anche qui alcun riferimento a qualsivoglia contrattazione sindacale, crediamo che vi sia anche un problema relativo ai vari titoli d'accesso, e quindi rimando ad una competenza ministeriale se qualcuno può dirci se è così oppure no. Una delle note positive riguarda finalmente la possibilità

di stipulare contratti di prestazione d'opera con esperti. Chiaramente bisognerà che vi sia un organismo che valuti chi siano e se davvero questi siano esperti.

Torniamo però alle zone d'ombra, e precisamente ai non ben definiti "centri di informazione su studi e professioni" gestiti direttamente dall'amministrazione, da terzi o da privati, che la Giunta provinciale avrebbe la facoltà di istituire. Se è un modo per scavalcare l'attuale orientamento professionale pubblico, saremmo certamente contrari, o per lo meno, se questo è l'indirizzo, che si tenti il coinvolgimento e l'accordo con le categorie, con gli artigiani, con le imprese, commercianti e quant'altro voi vorrete fare. Forse sarebbe meglio specificare anche qui un po' meglio.

A proposito di borse di studio, trasporti e libri di testo e altre prestazioni vorremmo chiarezza su un passaggio del disegno di legge che recita: *"I cittadini extracomunitari residenti in provincia di Bolzan, che frequentano istituzioni scolastiche, formative, professionali in provincia di Bolzano, hanno diritto a borse di studio"* ecc. Esistono però anche cittadini dell'Unione Europea residenti in provincia di Bolzano da almeno due anni che frequentano istituti fuori dal territorio dell'Alto Adige. Perché questi non hanno diritto a queste agevolazioni? A noi sembra un'incongruenza. Se qualcuno viene da Catania ed è qui da un anno non può ricevere gli stessi benefici di un extracomunitario che è qui da un giorno e che frequenta la scuola in territorio provinciale?

Altri due spunti veloci. La Giunta provinciale determina annualmente i criteri di scelta dei libri di testo. Conoscevo altri due casi con queste frasi, uno in Cina durante la rivoluzione culturale ai tempi di Mao, l'altro più recente con il "Mincul pop". Spiegateci cosa significa che la Giunta provinciale può decidere i criteri sulla scelta dei libri di testo.

Un ultimo punto riguarda l'esame di stato, uno dei nodi cruciali del disegno di legge, nell'ambito della formazione professionale. Come garantire allo studente che ha frequentato la formazione professionale ed è qualificato la possibilità che possa arrivare a fare un esame di stato? Ho notato una serie di affermazioni che creano un po' di confusione fra gli studenti. Una è la formazione professionale dove la Provincia ha una competenza primaria e dove nelle altre parti dello Stato la hanno le regioni o i privati, Salesiani o quant'altro, non è una scuola in senso stretto accademico, insegna un mestiere, meritevole o comunque determinante, tre anni di corso, qualifica e magari qualche altra specializzazione. Tale qualifica non ha alcun valore legale laddove lo studente intendesse intraprendere la famosa "passerella", un percorso che lo portasse a qualsivoglia istituto professionale per giungere poi alla maturità. Altro discorso sono invece gli istituti professionali, dove la Provincia ha competenza secondaria. Sono percorsi diversi? Sono 3, 4 anni, si veda l'IPIAA o l'IPC, ma con la possibilità di conseguire una maturità di stato, con ore e piani di studio diversi. Il punto è che con questo disegno di legge pare che la Provincia voglia istituire una propria maturità professionale, con il proprio "bollo provinciale", istituendo corsi specifici proprio per quegli studenti che, ottenuta la qualifica, volessero continuare. È un procedimento

improponibile. La Provincia non può dare valore legale ad un titolo che esisterebbe solo nel territorio provinciale. Peraltro l'esame di stato rimanda alla Costituzione, e se tale esame lo istituisce la Provincia, non è proprio lo Stato, almeno fino ad ora. Essendo di competenza dello Stato, esiste una problematicità di natura giuridica. Bisognerà che ci si spieghi il fatto.

Concludo dicendo che questo della maturità professionale è un sistema che troverà, in senso legislativo dei percorsi sicuramente abbastanza difficoltosi. Credo che questo disegno di legge contenga diverse zone d'ombra, come ho detto all'inizio, e quel che è peggio è che è criticato dagli operatori che provengono proprio dalla scuola. Da loro vi sono state mosse proprio le critiche più severe. Pensate voi che tipo di valutazioni potremo dare noi se chi vi lavora non è assolutamente d'accordo!

VORSITZ DER VIZEPRÄSIDENTIN:

ROSA THALER ZELGER

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE:

PRÄSIDENTIN: Das Wort hat Abgeordneter Dello Sbarba, bitte.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda):

Insieme ai colleghi Kury e Heiss abbiamo passato una parte delle nostre vacanze di Natale a studiare questo disegno di legge. L'abbiamo fatto con piacere, perché la scuola è un tema fondamentale, però ci siamo anche chiesti se, dopo mesi di elaborazione dello stesso, dovevamo trovarci nelle condizioni di non sapere esattamente quale fosse il testo ultimo che avremmo discusso in aula. Abbiamo visto che ci sono alcuni emendamenti della Giunta provinciale, sappiamo, perché ne discutiamo tra un intervento e l'altro, che ci sono ancora delle questioni aperte, e ricordo che questo disegno di legge ha almeno 8, 9 mesi, perché il Consiglio dei Comuni ha espresso il suo parere il 30 maggio 2007, e ciò vuol dire che noi l'abbiamo ricevuto almeno un mese prima. Da aprile scorso a gennaio sono passati diversi mesi, e non è possibile che in un settore delicato come quello della scuola dove sappiamo bene che ci sono equilibri, meccanismi che se uno di questi viene toccato cambia diversi equilibri, quindi ne vanno toccati e registrati tutti gli altri, ci ritroviamo dopo 9 mesi a non avere ancora un testo su cui abbiamo delle certezze, che dobbiamo discutere di aggiustamenti ed errori e sviste tecniche. Non credo sia un caso, ma sia prevedibile se si mette mano alla modifica di un sistema complesso ma unitario come quello della scuola con una "legge omnibus", con una legge cioè che interviene in maniera chirurgica su diverse altre leggi, in assenza di un quadro unitario per la scuola della nostra provincia. E quando dico un concetto unitario dico anche un concetto unitario che veda il consenso e un orizzonte comune tra i tre gruppi linguistici.

Il collega Sigismondi ha detto molte cose - ho visto che anche lui ha passato molte ore a studiare questo disegno di legge come noi - su cui concordo, di critica su punti particolari, ma quello che ha detto sulla questione dell'autonomia delle scuole dei

gruppi linguistici, non ci trova d'accordo. E questa è la critica maggiore che muoviamo rispetto gli ultimi anni di gestione della scuola. Per noi l'autonomia da un lato deve prevedere l'idea unitaria di una scuola che è di tutta la provincia di Bolzano e di tutti i gruppi linguistici, un'idea di scuola che l'Europa sta cercando di fare con la trasferibilità dei docenti e degli studenti, ecc. L'Europa sta cercando una propria idea di scuola con la possibilità di trasferire esperienze ecc. e noi rischiamo di impantanarci nell'idea dell'autonomia dei gruppi linguistici, cioè di fare tre subsistemi scolastici all'interno di una provincia di 450 mila abitanti. Sia chiaro, capisco da dove viene questa esigenza, perché se un gruppo linguistico si sente limitato nella propria libertà di sperimentazione, l'idea di dire: "La scuola è mia e io voglio essere libero di farci quello che voglio" la comprendo, però è una cosa che spesso l'assessora Gnechi ha usato come barriera difensiva. Ogni tanto ha detto che se non è possibile fare questo per tutti, allora lei rivendica l'autonomia della scuola italiana e nella scuola italiana questa cosa si fa. E bisogna dire che nella scuola di lingua italiana l'immersione si fa, anche se è vietata la parola. Io ho tre figli e tutti e tre hanno fatto la famosa "immersione" alle scuole "Archimede", che tutti quelli che hanno partecipato, anche se non si poteva dire, chiamavano "immersione". Questa strategia dell'autonomia delle scuole per gruppi linguistici la capisco in termini difensivi. Noi Verdi non siamo d'accordo come filosofia generale, perché mi sembra una risposta nel breve periodo, ma nel lungo periodo è una risposta perdente, perché la Provincia è una, quindi o le esperienze si contaminano a vicenda oppure si soffocano a vicenda. E a questo alla fine arriveremo.

Su questa cosa noi Verdi siamo un po' delusi dagli assessori Gnechi e Saurer. Ricordiamoci che nel 2003 il gruppo Verde agli assessori Gnechi e Saurer per la formazione della Giunta dette il proprio voto positivo, al contrario di altri assessori e comunque stando all'opposizione nel complesso, perché Voi rappresentate una linea di pensiero che a noi Verdi è più vicina rispetto a quello di altri assessori in Giunta provinciale, però ci spiace che proprio Voi negli ultimi anni abbiate gestito nei fatti una separazione dei due sistemi, che non riguarda gli aspetti più classicamente culturali e linguistici, il capire pur non essendo d'accordo, ma riguarda questioni di tecnica della scuola, come si chiamava una volta una rivista molto letta dai supplenti. Qui il sindacato ci fa presente, per esempio, che sul problema delle graduatorie per i supplenti c'è una metodologia che è stata sperimentata da qualche anno nella scuola di lingua tedesca e non nella scuola di lingua italiana. C'è stato il dibattito in cui sembrava che l'assessore Saurer si fosse "innamorato" dell'ex ministro Moratti e che invece l'assessora Gnechi fosse aprioristicamente ostile alla Moratti. Sono caricature naturalmente, ma qualcosa di vero c'è, perché se voi dividete questi due ordini di scuola su temi che non sono come si insegna lingua o come si insegna la storia dell'Alto Adige, ma se distinguete i due sistemi scolastici per quanto riguarda il reclutamento degli insegnanti, la metodologia di valutazione degli alunni, per quanto riguarda la collegialità del lavoro scolastico, voi mi dividete la scuola su argomenti che

non sono etnico-linguistici, sono argomenti amministrativi della scuola. Voi create la separazione nei due sistemi della scuola della nostra provincia proprio su quei temi in cui l'intera Europa cerca criteri comuni.

So che ci sono culture diverse. Noi diciamo che questa provincia è "ponte" fra due continenti culturali. Spesso però più che ponte è l'incontro tra due penisole, per cui ciascuno di noi ha alle spalle una cultura, io posso avere una cultura di lingua italiana, l'assessore Saurer può avere la cultura del mondo tedesco, si vede sulla questione della formazione professionale. Vorrei confessare che anche nel gruppo dei Verdi, io sono legato più al mondo di lingua italiana e Cristina Kury e Hans Heiss più legati al mondo di lingua tedesca. Quando si comincia a discutere, ciascuno parte dal proprio continente culturale, dalla propria formazione culturale. Per esempio sulla questione della maturità alla scuola professionale noi siamo partiti da posizioni diverse. Io esprimevo un sospetto che nel mondo di lingua italiana c'è verso la formazione professionale e invece i miei colleghi, e ancor di più il collega Kusstatscher, parlamentare europeo che ha un'esperienza sulla formazione professionale che tutti conoscono, ne rappresentavano un altro. Sapete come facciamo noi? Diciamo che non ci alziamo dal tavolo finché non abbiamo trovato una linea comune. E la linea comune che abbiamo trovato per la scuola professionale ve la spiego io in lingua italiana, perché è più significativo un discorso a favore della scuola professionale in lingua italiana! Voi siete stati tanto al tavolo, però vi siete alzati senza trovarla. Negli ultimi due anni avete separato su troppi aspetti i due sistemi scolastici, con un effetto collaterale, che avete dato spazio all'autoreferenzialità delle diverse Intendenze. E mi spiego. Separazione dei due sistemi scolastici significa che le tre Intendenze iniziano a correre una propria corsa, ognuno pensa di poter tirare la volata alle proprie cause, e io dico anche ai propri pallini. Voi sapete che ho lavorato a lungo nella scuola, conosco le Intendenze, conosco le "fisse" dei singoli uffici. Ho riconosciuto in questa legge omnibus diversi pallini, ho riconosciuto dentro una serie di norme, una specie di "assalto alla diligenza" di settori dell'amministrazione scolastica che approfittano di questo viaggio. Si sa che quando l'omnibus parte è semivuoto, e poi ognuno cerca di buttarci dentro quello che può. Ho l'impressione che in alcune norme gli uffici vi abbiano preso la mano, uffici magari in conflitto tra loro. L'Intendenza di lingua tedesca in conflitto con l'Intendenza in lingua italiana, uffici dentro le Intendenze in conflitto fra loro, altrimenti non capisco da dove arriva questa insalata mista sulla questione delle graduatorie. Questione delicatissima, molto tecnica, credo che nessuno in aula possa dire di aver capito il 100% della parte che riguarda le graduatorie, ed è così confusa proprio perché qui si riconosce il risultato di pressioni, di conflitti tra uffici e di tentativi di portare a casa un risultato. Ho l'impressione che, se voi vi alzate dal tavolo che spesso vi vede discutere insieme rinunciando alla stessa idea di scuola e dicendo che ognuno farà quello che vuole, questa mentalità viene poi praticata per cascata anche dall'amministrazione che fa capo a voi stessi come responsabili politici.

Come giudizio generale mi sembra un minestrone in un settore delicato come la scuola in cui di minestrone non ce ne sarebbe bisogno, in un settore che riguarda migliaia di famiglie e la formazione dei ragazzi. Per questo questa legge omnibus è stata fortemente criticata dalle parti sociali. Il Consiglio scolastico provinciale a sezioni riunite, quindi italiani, tedeschi e ladini tutti insieme, ha bocciato tutta la prima parte che riguarda l'elezione del Consiglio scolastico provinciale stesso più le graduatorie, ha bocciato tutta la terza parte che riguarda le professionali e ha dato parere positivo solo sul diritto allo studio. I documenti del sindacato CGIL li abbiamo potuti leggere tutti, la CISL vi ha invitato a rimandare la questione della maturità alle professionali, e mi pare una cosa grave. Se la concertazione, cioè l'idea di trovare prima un patto con le parti sociali e poi fare una legge sulla base di questo patto, ha un senso, è quando si parla di graduatorie scolastiche. Io come consigliere provinciale che non sono un tuttologo, eppure di scuola mi sono occupato per tanti anni, nel momento in cui mi viene proposta una legge che sembra un'ordinanza sulle graduatorie, che assegna punti, e mi trovo il sindacato che dice: *"Giudichiamo particolarmente gravi gli effetti ...e che l'azione congiunta delle norme porterà una permanente instabilità che si rifletterà in modo casuale e illogico nella valutazione dei titoli per l'assunzione in ruolo"*, io che mi occupo da tanti anni di scuole mi sento insicuro. Se anche il sindacato non condivide una materia che è prettamente sindacale più che legislativa, io sarei per normare per accordi più che per legge una serie di tematiche. Ma penso anche ai miei 34 colleghi dei quali 10, 12 saranno esperti di scuola più di me, ma gli altri non credo lo siano. Sarebbe stato più corretto arrivare ad un accordo con le parti sociali e in base a questo costruire la normativa sulle graduatorie.

Altra questione che vorrei sottolineare è che c'è un problema di frammentazione della legislazione sulla scuola. Se la sola materia sullo stato giuridico e l'assunzione degli insegnanti è oggi suddivisa in quattro leggi, la n. 24 del 1996, la n. 9 del 1998, la n. 12 del 1998, la n. 6 del 2000 e adesso arriva la quinta, ma come fa l'amministrazione a gestire il reclutamento e lo stato giuridico degli insegnanti? Certo, lo fa quotidianamente, ma con una fatica e un contenzioso continuo che potrebbe esserle risparmiato. Più che una legge omnibus serviva una legge quadro, di riordino, anche per quanto riguarda la maturità alle scuole professionali di cui parlerò dopo. Sulle graduatorie servirebbe un preaccordo con il sindacato che non c'è stato. Nel suo giornalino il sindacato scrive che qualcosa è stato cambiato, ma nel complesso non è soddisfatto e non sente recepite le proprie istanze. Qui ci sono punti in cui la somma fra provvedimenti nazionali e provinciali produce effetti non voluti neanche da chi ha proposto la legge.

Vi è la questione della stabilità per i docenti, che è fondamentale. Ma se questa viene applicata, se io premio una cosa, premio una cosa che il docente può scegliere. Si potrebbero avere due alternative, l'alternativa A è di stabilizzazione, l'alternativa B è di non stabilizzazione, io ti premio se tu scegli la A. Ma un supplente

non può scegliere in quale sede viene nominato, prende la sede che gli viene assegnata. Dare un premio a quei supplenti che hanno la fortuna di avere due anni di seguito la titolarità nella stessa scuola, significa non premiare la volontà del docente, ma premiarlo doppiamente, anche se fortunato. Qui c'è una politica dell'assegnazione delle cattedre e degli incarichi che va fatta, non il premiare la lotteria annuale delle supplenze.

La seconda parte è stata giudicata più positivamente dal Consiglio scolastico provinciale, però noi che siamo responsabili politici qualcosa che non va l'abbiamo trovata. La seconda parte riguarda il diritto allo studio, si danno borse di studio, contributi però, si dà anche qualche regalo a qualche amico. Per esempio, è possibile che la Provincia si impegni a coprire anche per intero il deficit di convitti gestiti da privati? Oppure è possibile che si affidi l'orientamento professionale scolastico, cioè il fatto che lo studente viene contattato, che gli si dice che gli viene fatto un identikit e gli si dice in che scuola è meglio che vada, anche a strutture promosse da privati, sempre finanziate con denaro pubblico? Oppure è possibile che la Giunta provinciale si arroghi la scelta dei criteri per i libri di testo, che è parte fondamentale dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento del singolo insegnante. Che la Giunta provinciale determini il tetto di spesa va bene, che si dica ai docenti che ad uno studente di scuola media non si deve far spendere più di tot euro per i libri di scuola all'anno va bene, ma che si usi un termine così generico e così potenzialmente pericoloso verso la libertà di insegnamento come quello di "determinare i criteri della scelta dei libri scolastici" non mi trova d'accordo.

Infine arriva la terza parte. Su questa ci sono nel mondo di lingua italiana e nel mondo di lingua tedesca esperienze diverse. In Italia la formazione professionale quasi non esiste e molte forze politiche, compresa la nostra, considerano questo un fatto negativo, in Germania e in Austria c'è invece un sistema sviluppato in formazione professionale, e qui abbiamo naturalmente l'incontro di queste due esperienze. Ripeto che anche noi quando abbiamo discusso per la prima volta nel gruppo ci siamo confrontati su questo. Il fatto che ci sia un canale di formazione professionale è fondamentale. Noi dobbiamo abbandonare il pregiudizio liceale, classico del mondo di lingua italiana per cui nel sistema scolastico italiano c'è una scuola regina che è il liceo classico, e poi si va a scalare nelle altre scuole, istituti tecnici come secondo gradino, istituti professionali terzo gradino, quasi che fosse una scala gerarchica. Questa modalità ha fatto diversi anni, perché se domina il modello liceale, domina un certo tipo di competenza logico-astratta, e questo tipo di modello emargina un sacco di gente. Noi abbiamo in Italia una fortissima dispersione scolastica, perché non esistono canali diversi per cui non su una scala gerarchica, non su una piramide, ma perché tu hai altre facoltà, altre vocazioni, altre capacità, che sono altrettanto valide di quelle logiche o matematiche, che possono essere anche attività, inventiva, la capacità di risolvere i problemi, la capacità operativa. Allora ecco la necessità di rivedere il

sistema scolastico nel senso di dare pari dignità ad ogni livello di scuola nella loro offerta differenziata e compreso un canale di formazione più legato al lavoro.

L'esperienza della formazione professionale nel mondo tedesco e nella provincia di Bolzano credo sia un elemento di grande valore e non a caso in Italia, anche nel Ministero, molti guardano alla nostra esperienza con interesse. Credo anche che chi ha fatto il percorso della scuola professionale possa pensare di poter avere diritto, con l'anno integrativo necessario ecc., di accesso all'esame di maturità. Noi concordiamo in questo senso con lo spirito del disegno di legge presentato, però il problema nasce dal fatto che non bisogna illudere i giovani. La domanda è: questo titolo di maturità professionale, che viene rilasciato dopo questo anno integrativo e dopo un esame di maturità fatto dentro la formazione professionale, perché vi si può arrivare in tanti modi, ha poi un effettivo valore, un riconoscimento? Questo titolo di studio avrà un riconoscimento legale nel resto d'Italia e d'Europa? Aprirà veramente le porte dell'università oppure sarà uno specchietto per le allodole? Tutto quello che voi avete costruito si basa su una legge di riforma del Ministro Moratti, la cui applicazione è stata sospesa ed è in via di superamento. Non conta più quello su cui vi siete appoggiati. È tutto in discussione, quindi in sostanza rischiamo di approvare una norma che è al buio, per cui non siamo sicuri che quello che promettiamo agli studenti oggi: vieni alla formazione professionale, avrai la possibilità, se vuoi, di fare anche la maturità ed accedere all'università, effettivamente andrà in porto e che questi studenti non rischiano invece di seguire uno specchietto per le allodole. Per questo diciamo che prima di attivare questo tipo di esame e la promessa concreta della maturità, ci vogliono tutte le garanzie di riconoscimento di questo titolo di studio, altrimenti non possiamo essere sicuri. Possiamo provaci sulla legge che riguarda la caccia, su qualsiasi altra legge che riguarda solo elementi amministrativi, ma non possiamo fare un esperimento e vedere l'effetto che fa sulla testa di ragazzi che hanno 15-16 anni e devono scegliere il proprio futuro.

Concludo dicendo che abbiamo presentato un ordine del giorno. Se verrà approvato siamo disposti a ritirare gli emendamenti soppressivi. L'ordine del giorno chiede di attivare la maturità solo se c'è la garanzia del valore del titolo di studio. Vorrei concludere con quello che in un primo momento la Giunta provinciale aveva previsto, cioè di insegnare una materia nel corso del quinto anno in una lingua straniera. Era "l'immersione" nelle professionali. La commissione legislativa l'ha cancellato con 3 voti contrari e 2 astensioni. Di questa commissione fanno parte i consiglieri Pahl, Klotz, Urzì, Stocker e Denicolò. Tutta la stima per questi colleghi, però mi chiedo se l'orientamento culturale di una commissione composta da questi colleghi rappresenta l'orientamento culturale maggioritario in questo Consiglio e rappresenta l'orientamento culturale della Giunta provinciale. La Giunta provinciale si è fatta bocciare questo "atto di coraggio" dell'immersione alle professionali. Voi accettate che vi boccino questa cosa o la riproporrete? Crediamo che questa commissione sia leggermente spostata rispetto all'asse d'equilibrio che c'è in Consiglio

provinciale. Vi chiediamo di ripristinare questo punto votando l'emendamento che abbiamo preparato.

KURY (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Herzlichen Dank. Zuerst möchte ich mich bei Frau Dr. Klotz dafür bedanken, dass ich jetzt sprechen darf. Ich denke, es ist für mich auch insofern wichtig, abgesehen von einem Terminproblem, in Anschluss an Riccardo Dello Sbarba reden zu dürfen, weil mein Beitrag eine Ergänzung zu seinem ist oder sein möchte. Verehrte Landesrätinnen der Schule! Es wäre sehr schön gewesen, wenn auch Herr Landesrat Mussner noch da wäre, denn ich glaube, es ist wirklich ein ganz wichtiger Moment bzw. die nächsten Monate werden wichtige Momente für die Entwicklung der Schule sein. Ich denke, es wäre wichtig, wenn die Gesamtheit der Schulautoritäten an der Behandlung hier teilnehmen würde. Nur deshalb. Es sollte keine Bosheit sein, denn Landesrat Mussner ist wirklich einer der präsentesten Landesräte. Ich möchte beginnen mit dem, was ich mir unter Schule und Schulpolitik vorstelle. Wenn ich einen Verantwortungsposten hätte, würde ich mich in diese Richtung bemühen. Ich würde mir einen breitgefächerten gesellschaftlichen Dialog, unterstützt von Wissenschaftlern und Forschern, über die Bedürfnisse, denen die jungen Leute von morgen zu begegnen haben, wünschen. Dann würde ich in einem wirklich großen Arbeitsaufwand versuchen, die Bildungsziele, die diesen Erfordernissen entsprechen und entgegenkommen, in ein Bildungsgesetz zu gießen. Es sollte ein zwar allgemein gehaltenes und doch detailliertes Bildungsgesetz mit den Bildungszielen, als Folge einer gesellschaftlichen Reflexion, sein. Dieses Bildungsgesetz würde auch einer bestimmten Zeit standhalten, weil ich die Vorbereitung so treffen würde, dass wirklich das Maximum an Intelligenz beigezogen wird. Ich setze einen wichtigen politischen Akt. Ich möchte nochmals betonen, dass ich eine der Vertreterinnen bin, die Politik in der Schule unendlich wichtig findet. Ich möchte Politik nicht aus der Schule hinausdrängen, weil die Politik die Verantwortung dafür hat, dass allen jungen Menschen die gleichen Entwicklungschancen geboten werden. Insofern möchte ich hier ein Augenmerk darauf legen, dass die Politik klare Richtlinien setzt. Ja zur Politik bei der Festlegung der Ziele! Wenn ich jetzt dieses Bildungsgesetz habe - detailliert, gut formuliert, Einbeziehung der Gesellschaft, Einbeziehung selbstverständlich der Betroffenen -, dann muss das ein Bildungskonzept sein, das das Schulsystem in Südtirol im Ganzen betrifft. Also, was wollen wir für die Schulbildung in Südtirol tun? Wie soll der Standard in Zukunft sein? Es betrifft den Kindergarten, es betrifft die Grundstufe, die Primärstufe, die Sekundarstufe. Es betrifft selbstverständlich in den Bildungszielen alle Sprachgruppen. Es betrifft aber auch alle unterschiedlichen Möglichkeiten der Bildung, was am Ende eine Gleichwertigkeit ergeben muss. Es betrifft also die Berufsbildung, es betrifft die staatlichen Schulen aller drei Sprachgruppen, usw. Es soll ein Bildungsgesetz der Südtiroler Bildungseinrichtung sei. Ich würde mir wünschen, im Sinne des lebenslangen Lernens, auch noch die

Weiterbildungseinrichtung und die Erwachsenenbildung mit einzubeziehen, das auch wieder global gesehen und nicht nach Sprachgruppen getrennt. Dann würde ich mir wünschen, dass eine Art wissenschaftliche Begleitstelle eingerichtet wird, die diesen Bildungsprozess verfolgt. Wir haben eine Universität in Bozen, welche uns viel Geld kostet, wir haben eine Bildungseinrichtung in Brixen, die weiß Gott viel Geld kostet. Was läge näher, Theorie und Praxis zu verknüpfen? Forschung, permanente Rückmeldung vonseiten der Schulen und die Ausbildung der Lehrer in der Bildungsuniversität Brixen mit der Praxis zu verbinden? Es wäre auch noch mein Wunsch, bei der Formulierung dieses Bildungskonzeptes, einheitlich für Schule, Berufsbildung usw., ideologische Scheuklappen abzulegen und im Sinne des Wohles der zukünftigen Erwachsenen tatsächlich das Beste für sie anzupeilen. Wir haben also diese Bildungskonzepte, wir haben eine Begleitinstanz auf Forschungsebene, die aber auch rückkoppelt an die Praxis. Diese Begleitstelle hat eine spezifische Aufgabe, und zwar das Spezifikum von Südtirol besonders zu erforschen, nämlich die Mehrsprachigkeit, eine Chance, um die uns Europa beneidet. Sie koordiniert die vielen Versuche, die verschiedenen Zugänge zu dieser Problemantik, wertet aus, begleitet. Diese Begleitstelle berät dahingehend was sinnvoll ist, was zum Ziel führt, wo Gelder gut verwendet werden können, ohne dass jede Schule sich das heiße Wasser neu erfinden muss. In der Begleitstelle werden in mühsamer Kleinarbeit - und ich weiß wovon ich rede - die verschiedensten Bücher gelesen und verschiedene Praktiken experimentiert. So, das wäre mein Wunsch! Wie schaut die Wirklichkeit aus? Die Wirklichkeit heißt: Wir haben irgendwo, mit lobenswerter Einbeziehung vieler Personen, die Entwicklung eines Leitbildes. Die sogenannte politische Relevanz dieses Leitbildes hängt allerdings irgendwo in der Luft. Viele Leute, die an diesem Produkt gearbeitet haben, - und ich kenne viele, die dies mit Begeisterung getan haben - sagen dann: Was passiert jetzt genau mit diesem Leitbild? Wir haben es irgendwo in einer schönen Broschüre. Dieses Leitbild, das lobenswerterweise mit großer Einbeziehung der Bevölkerung, von Lehrern, von Wissenschaftlern usw. erstellt worden ist, ist ein Stückchen der Südtiroler Realität, als ob wir als Leitbild für die Entwicklung nicht ein global umfassendes für alle Sprachgruppen konzipieren müssten. Ein Stückchen deutsches Leitbild haben wir irgendwo im luftleeren Raum angesiedelt. Parallel dazu haben wir ein Bildungsgesetz - ich weiß jetzt nicht genau den Titel dieses Gesetzes, es ist derzeit in der Gesetzgebungskommission -, wo alle Welt über die darin vorgesehenen christlichen Wurzeln der europäischen Gesinnung und Kultur diskutiert. Die eigentliche Problematik des gesamten Konzeptes wird nicht durchleuchtet, nämlich die Problematik, dass wir aufgrund ideologischer Unterschiede hier sozusagen ein getrenntes Schulsystem verstärken und für alle Zukunft festschreiben. Dann haben wir ein Omnibusgesetz, das tatsächlich eine tiefgreifendere Form einführt, die einerseits viele positive Facetten hat. Ich denke an diese Übergangsmöglichkeit von der Berufsbildung auf die staatlichen Schulen für die Lehrer, ich hoffe für die Schüler eine Erleichterung des Übertritts bzw. die Öffnung der Berufsmatura. Es gibt also eine

tiefgreifende Reform in der Berufsbildung einerseits, Übertritte von der Berufsbildung auf die staatlichen Schulen, ohne dass man für die Berufsbildung die gleichen Ausgangspositionen hat wie für die staatlichen Schulen. Ich erkläre mich. Die einzelnen Einrichtungen der Berufsbildung müssen doch bitte auch mit einer Autonomie der Didaktik, der Finanzen usw. versehen werden. Die Situation muss vergleichbar sein. Ich denke, es war ein wichtiger Akt, als wir im Jahre 2000 die Schulautonomie eingeführt haben, mit all den Schwierigkeiten und Gehversuchen. Es ist immer anstrengend, Verantwortung zu übernehmen. Wenn wir jetzt aber parallel diese Durchlässigkeit Berufsbildung und staatliche Schulen schaffen, dann muss den Berufsbildungsschulen auch die Autonomie gegeben werden, um vergleichbare Situationen herzustellen. Zusätzlich - und das scheint mir wichtig und da mache ich mich bei den Lehrern nicht beliebt - bin ich eine ganz scharfe Vertreterin einer seriösen Evaluation. Wenn wir Autonomie ernst nehmen, Schuleinrichtungen A und B auch ernst nehmen und allen Schülern und Schülerinnen die gleiche Entwicklungschance gewährleistet wird, dann muss ich eine Evaluation garantieren. Nur dann garantiere ich die Gleichwertigkeit, wenn in der Theorie vertreten wird, dass Berufsbildung eine andere Art der Bildung ist, am Ende aber ein gleichwertiger wenn auch unterschiedlicher Bildungsabschluss garantiert ist. Ich bin davon überzeugt. Es braucht hier also ein Konzept der Südtiroler Schule, wo die Politik die Richtlinien ausarbeitet, wo die Politik garantiert, dass diese Ziele auch erreicht werden und wo die Politik die entsprechenden Institutionen mit den Finanzmitteln und allen anderen Mitteln ausstattet, sich dann aber zurückzieht. Mein Konzept wäre zu sagen: Die Verantwortung, die habt Ihr zu tragen, - wie, ist Euer Problem. Ihr seid Didaktiker, Pedagogen, Ihr habt die Verantwortung, das umzusetzen, was wir euch vorgeschrieben haben -, aber wie Ihr es umsetzen wollt, da reden wir nicht mit, weil wir keine Fachleute sind. Von diesem Konzept sind wir allerdings ziemlich weit entfernt. Ich habe die Situation beschrieben. Wir haben das Leitbild, wir haben Bildungsziele in der Kommission mit den angesprochenen christlichen Wurzeln, aber ohne einem Gesamtbild, einem gesamten Entwicklungsziel. Wir haben die Delegation an die Landesregierung. Die Landesregierung kann damit in jedem Augenblick das, was für eine Sprachgruppe richtig ist, definieren. Wir haben eine Universität, die in keinem Bezug zur Schulpraxis steht, obwohl sie Lehrer ausbildet. Wir nützen die Ressourcen nicht, dass zum Beispiel Mehrsprachigkeit bei uns wirklich systematisch erforscht, koordiniert, gesammelt, rückgemeldet und weiterentwickelt wird. Wir haben drei Evaluationsstellen, diese evaluieren nur die staatlichen Schulen, und zwar dreimal. Die Ladinier schauen, was in Ladinien gut gemacht wird, die Italiener bei den Italienern und die Deutschen bei den Deutschen. Parallel diskutieren wir in der Öffentlichkeit über die offensichtlichen Bewertungsunterschiede bei der Matura, aber wir sind nicht im Stande, diesbezüglich gemeinsame Bildungsstandards festzusetzen. Parallel diskutieren wir anlässlich der Pisastudie, warum eine Sprachgruppe immer schlechter als die andere ist, aber es bleibt immer Theorie. Wir machen hier keine gemeinsame

Arbeit, es gibt keinen fruchtbringenden Dialog, dass man voneinander lernen könnte. Man versucht Durchlässigkeit, nicht Rangordnung in der Art der Bildung, sondern Sicherung der Qualität für alle, wenn auch mit unterschiedlichem Zugang und unterschiedlicher Ausrichtung usw. zu realisieren. Es fehlt einfach ein gesamter, einheitlicher, gesellschaftlich abgesicherter Rahmen, wohin wir uns entwickeln wollen. Ich will die Südtiroler Schule, bei Gott, nicht schlecht machen, sie arbeitet gut. Ich denke aber, es gäbe so viele Potenziale bei uns, es gäbe unendlich viele motivierte Lehrer, wenn sie das Gefühl haben, dass das, was sie erforschen und ausdenken, dann auch ernst genommen wird. Insofern auch die Möglichkeit der Begegnung der verschiedenen Sprachgruppen, nicht nur, sondern die Begegnung von Bildungskonzepten, die wirklich unterschiedlich sind. Ich denke das Deutsche-Englische und das Italienisch-Französische haben völlig unterschiedliche Zugänge zur Bildung und daran laboriert Europa, aber wir könnten Europa im Kleinen sein. Wir hätten bei 500.000 Einwohnern die Möglichkeit, hier eine Integration zu schaffen und, das was auf der einen Seite gut ist, auf der anderen zu übernehmen. Ich finde aber, es wird einfach mit Scheuklappen gearbeitet, d. h. die Ideologie, jetzt gerade der sinnvolle Vorschlag, bei 1.200 Stunden Berufsbildung im 5. Jahr einfach in der anderen Sprache zu unterrichten, - ganz einfach weil die Zeit, Sprache vom Fach zu trennen zu knapp ist, - das muss aus ideologischen Gründen heraus. Ich finde das einfach schade, dass hier die Ideologie Potentiale für unsere jungen Leute bremst. Das möchte ich hier deponieren. Das trifft für den einen Gesetzentwurf genau so zu wie für den vorliegenden. Zu dem Gesetzentwurf jetzt im Konkreten: Er ist, wie schon von Vorrednern bemängelt, wirklich eine Art von Sammelsurium von Schulgesetzen. Die Tatsache, dass man in das Landesschulratsgesetz jetzt plötzlich eine ganze Reihe von Ranglisten hineinschreibt, ist nicht unbedingt recht organisch. Jetzt kann man es auch methodisch beklagen, aber ich beklage es vor allem vom Zugang her, weil dieses Sammelsurium einfach ein Beweis der Teilreform ohne einer gesamtheitlichen Vision der Südtiroler Schule ist. Ich wiederhole noch einmal, Südtiroler Schule heißt für mich vom Kindergarten bis zur Universität, inklusive Berufsbildung, und das für alle drei Sprachgruppen. Es ist interessant dann festzustellen, warum eine Sprachgruppe bei der Pisa-Studie in einem Fach besser ist, und die anderen in einem anderen. Das müsste doch reizen, wenn ich der Evolutionsbeiratspräsident wäre. Es wäre nichts interessanter als zu schauen, warum schneiden die jetzt da gut ab und wo gibt es in der anderen Sprachgruppe positive Zugänge, die ich übernehmen könnte. Jetzt kommen wir wieder zum Gesetzentwurf zurück. Die Zusammensetzung des Landesschulrates können wir dann im Detail bei Artikel 1 nochmals erklären. Über die Änderungen der Rangordnungen verweisen wir einfach, Kollege Dello Sbarba hat es bereits ausführlich getan, auf den geharnischten Widerstand vonseiten der Gewerkschaften, die diesbezüglich sicherlich einen besseren Einblick haben. Wir verweisen auf das Nein des Landesschulrates. Abgesehen von vielleicht sehr ideologischen Stellungnahmen, hat mich überzeugt, dass momentan offensichtlich niemand imstande ist,

abzuschätzen, wie sich die Reform der Rangliste dann tatsächlich auf die neuen Stellenzuteilungen auswirken wird. Das müsste schon zu denken geben! Natürlich will jeder der Lehrer ein bisschen Sicherheit haben: Wo komme ich das nächste Jahr unter? Wie schaut meine Position aus? Jetzt kommen womöglich Rangordnungen durcheinander mit so vagen Formeln, wie „es zählen auch für Zusatzpunkte jeglicher andere Titel“, ohne dass man genau weiß, wer dies bewertet. Ich denke, das könnte, - jetzt noch nicht, weil die meisten Lehrer die Bestimmung noch nicht überrissen haben, aber im Augenblick wo sie dann umgesetzt wird - ziemlich böse Überraschungen bringen und eine riesige Aufregung geben, wenn plötzlich Lehrpersonen, die immer auf Platz 6. in der Rangordnung waren, aufgrund von Zusatzpunkten sich plötzlich auf einer Position wiederfinden. Man muss einfach kalkulierbar machen, ob das, was herauskommt, auch wirklich die Qualität der Schule steigert. Denn wenn es die Qualität nicht steigert und nur Unmut schürt, denke ich, könnte man es lassen. Ich möchte eine ganz große Lanze brechen! Ich rede jetzt mit 3 Landesrätinnen, die anderen sind nicht da, aber ich möchte auch die anderen auffordern. Es ist kurzsichtig, nicht zu verstehen, dass Integrationslehrer, - ich rede jetzt in diesem Chargon, damit Sie mich verstehen - Geld für die Zukunft sparen. Wenn Sie es auch nicht verstehen, dass es ein menschliches Bedürfnis ist, alle Schüler im Rahmen ihrer Möglichkeiten in den Bildungsprozess zu integrieren, dann versuche ich es mit Ihrer Integration. Nicht gelöste Probleme schaffen anschließend Sozialfälle, die zu Lasten des Landeshaushaltes gehen. Liebe Männer, Durwalder, Frick, Widmann usw., auch vom Finanziellen her tut ihr nichts Gutes, wenn Ihr an Integrationslehrer spart. Ich kenne die Diskussion und ich weiß, dass man beim Schlüssel 100 gestartet ist - das steht noch im Begleitbericht - plötzlich kommt dann der Schlüssel 108, obwohl alle wissen, dass in der letzten Zeit ein großer Aufholbedarf entstanden ist. Ich komme zum Artikel 3-bis, der in der Kommission eingefügt worden ist und, die Mitbestimmungsgremien betrifft. Hier hat man versucht, die Lehrer im Gesamtschulrat besser einzubinden. Es ist ein netter Versuch, sag ich mal. Die Mitbestimmungsgremien waren ein heißes Thema, als ich an die Schule kam, im Jahre 1972. Plötzlich würde die Schule demokratisch und die Mitbestimmungsgremien würden eingeführt. In der Zwischenzeit hat sich aber etwas getan, und ich denke, diese Mitbestimmungsgremien haben sich irgendwo totgelaufen, sind zur Routine geworden. Es gibt eigentlich nicht mehr die damaligen Kämpfe. Ich kann mich erinnern, was wir für Kämpfe ausgeführt haben im Schulrat, in der Schule, gegen konservative Elternvertreter usw. Jetzt ist es einfach eine lahme Ente, obwohl die Eltern rießige Lust hätten, mitzureden. Ich glaube, hier braucht es einfach eine gesamte Reform und keine kleine Ausbesserung, die an diesem Prinzip, - sagen wir einmal an dieser totgelaufenen Routine - etwas ändert. Zum zweiten Abschnitt, die Schulfürsorge. Auch das ist ein Gesetz aus dem Jahre 1974. Sehen Sie, in meinem Bildungskonzept kommt die Schulfürsorge nicht vor, darin ist die Schulfürsorge ein begleitendes Maßnahmenpaket. Es wird aber nicht gemischt mit Bildungszielen, mit Rangordnungen usw., es fügt auch die

Hochschulbildung bzw. die Frage der Forschung bei. Der Artikel 7 über die Finanzierungsmöglichkeit der Uni Bozen ist im Grunde nichts Neues, der erste Absatz dieses Artikels ist in der gleichen Fassung bereits einmal in einem Nachtragshaushalt verabschiedet worden. Neu sind nur die Absätze 2 und 3, nämlich, dass die Landesregierung im Bereich der Freien Universität Bozen und der Hochschuleinrichtungen mitfinanzieren kann. Das finde ich gut. Dass dann das Wort „Forschungseinrichtungen“ hineingekommen ist, diesbezüglich habe ich meine Bedenken, und ich habe auch vorgeschlagen, das erwähnte Wort zu streichen. Ich glaube nicht, dass man Gelder für Bildung, für Forschungsprojekte, die nicht mit Bildung zu tun haben, verwenden soll. Ich würde mir nicht für die Bildung vorgesehene Gelder sozusagen unter der Hand entreißen lassen. Wenn ich LH Durnwalder gehört habe: „Man braucht ein Forschungsprojekt, wir müssen beschließen, was die Laimburg forschen kann“ Lieber Landesrat Saurer, die Laimburg hat Geld genug! Lassen Sie sich nicht von Ihrem Bildungsbudget irgendwas für Nuklearmedizin für LR Theiner oder für die Laimburg für LH Durnwalder entreißen! Da hätte ich wieder gerne ein eigenes Forschungskonzept des Landes Südtirol. „Wir müssen forschen“ ist zum Schlagwort geworden. Innovation und Forschung, Forschung und Innovation, täglich hören wir diese Worte. Klingt auch fürchterlich „in“. Ich frage mich aber: Wem dient die Forschung, wem nützt sie, was kostet sie und wie kommt sie anschließend der Südtiroler Bevölkerung zugute? Diesbezüglich wäre einfach ein genereller Diskurs zu führen und deshalb bin ich ein bisschen skeptisch im Zusammenhang mit diesen „Forschungs- und Hochschuleinrichtungen“, die jetzt finanziert werden sollen. Ebenso ersuche ich um Antwort zum Absatz 3, in welchem steht: „Initiativen betreffend Lehre und Forschung zu finanzieren, welche von inländischen Universitäten oder Universitäten des deutschen Kulturraums durchgeführt werden“. Um was geht es da? Was sind das für Initiativen, an die Sie denken, dass Sie hier deren Finanzierung in dieses Gesetz schreiben. Kommen wir zum letzten großen Punkt, zur Berufsmatura. Kollege Dello Sbarba hat dazu bereits Stellung genommen. Die Chancengleichheit einfach zu garantieren, jemandem der aufgrund seiner Herkunft nicht von vorneherein an ein Hochschulstudium denkt, ebenfalls den Zugang dazu zu öffnen, ist aus meiner Sicht in Ordnung. Allerdings, damit hier wirklich Sicherheit besteht, dass das, was bezweckt ist, nämlich die Möglichkeit an einer Universität oder an einer technischen Hochschule weiterzustudieren, auch gegeben ist, braucht es Rechtssicherheit über die Anerkennung dieser Matura. Aber das brauche ich nicht näher auszuführen. Mir ist ein letzter Punkt noch sehr, sehr wichtig. Wir ändern ein Gesetz, das wir in ziemlich heftiger Auseinandersetzung verabschiedet haben. Es ist das Gesetz zur Lehrlingsausbildung, es ist kein ganzes Jahr alt. Ich habe damals schon gewarnt, Landesrat Saurer, vor den vielen Durchführungsverordnungen bzw. vor den Schwierigkeiten, die es geben wird in dem Augenblick, wo im Gesetz nicht Klarheit herrscht. Die Lobby wartet natürlich nicht, sie ist da: Herr Fritz, Herr Munter usw. Wir befinden uns momentan in einer

heftigen Auseinandersetzung über die Anzahl der Lehrjahre, die besonders komplexe Berufe haben dürfen. Sie erinnern sich, dass wir damals unterschiedlicher Meinung waren. Es wäre wichtig gewesen, ins Gesetz eine maximale Anzahl hineinzuschreiben, um bestimmte Appetite nicht zu wecken, die jetzt wach sind. Gewisse Herren im Lande möchten nämlich am liebsten nichts zahlen, keine Sozialabgaben zahlen und 5 Jahre Lehrzeit. Das wäre ihr Ideal von Bildung. Mein Ideal schaut anders aus. Ich verstehe diesen Artikel 5 auch ein bisschen als Öffnung hin zu Herrn Fritz und Herrn Munter, die sagen, dass eine längere Lehrzeit festgelegt werden kann. Ich weiß, momentan schlägt man 4,5 Jahre vor, einige reden sogar schon von 5 Jahren, und ich finde das ganz einfach als zynisch. Deshalb habe ich einen Änderungsantrag präsentiert, der diese längere Lehrzeit definiert. Sorgen macht mir auch der Artikel 14, der die Ordnung der Berufsbildung reformiert, und Absatz 7, wo von den Schulpraktika die Rede ist, die auch ab dem ersten Berufsjahr, also ab einem Zeitpunkt, an dem die Schulpflicht noch gar nicht absolviert ist, stattfinden können. Nur muss man wissen, dass auch in diesem Zusammenhang die Lobby nicht wartet und schon wittert, dass man diese kurzen Praktika auch ausdehnen kann, dass man nicht zahlen braucht und somit eine billige Arbeitskraft hat. Ich möchte auch davor warnen vor der generellen Formulierung: „Kurze Berufspraktika bilden kein Arbeitsverhältnis und können eingegangen werden...“. Ohne Horrorszenarien zu entwickeln, erinnern wir uns an einen Unfall, bei dem ein junger Mann gestorben ist. Also man muss Acht geben, dass junge Leute nicht einfach ausgebeutet werden. Das wäre eigentlich das Wesentlichste. Es ist etwas schwierig, zu einem Omnibusgesetz detailliert eine Philosophie zu entwickeln, weil hier alles zerfleddert ist. Ich möchte noch einmal auf meine Ursprungsvision eingehen. Es wäre so schön, wenn man in Südtirol mit allen drei LandesrätInnen, gemeinsam mit dem Landtag, mit der Gesellschaft, an diesem gesamten Bildungskonzept arbeiten könnte: LR Mussner erzählt, was in Ladinia so perfekt läuft - und es läuft gut dort -, ebenso Landesrätin Gnechchi und auch Landesrat Saurer, und wir versuchen, in diesem Evaluationsbeirat wirklich einen Vergleich herzustellen und uns auszutauschen, sodass wir voneinander lernen können. Wir können eigentlich nur lernen, wenn wir gelernt haben, bestimmte ideologische Scheuklappen abzulegen, ein bisschen Geduld zu haben und zu verstehen, dass unterschiedliche kulturelle Zugänge immer eine Bereicherung darstellen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT – Freies Bündnis für Tirol): Eine der ersten wichtigsten Fragen meinerseits in der Gesetzgebungskommission, in der wir ja sehr, sehr intensiv beraten haben - 3, 4 Tage lang - mit verschiedenen Anhörungen, mit Einbeziehung aller gesellschaftlichen Gruppierungen, war: Von welcher Dauer kann dieses Gesetz sein? Gibt das Bildungsomnibusgesetz eine Garantie, dass es wirklich dazu beitragen kann, dass die Schulen zur Ruhe kommen? Wissen die Schulen woran sie sind? Haben die Bestimmungen dann auch wirklich längere Zeit

Gültigkeit? Kann man sich einmal darauf einstellen, weiß man, auf dieser Grundlage können wir unsere weiteren Arbeiten aufbauen. Dann kommt noch das Bildungsreformgesetz, das derzeit noch in der Kommission behandelt wird. Landesrat Dr. Saurer hat gesagt, er gehe davon aus, er sei sich sogar sicher, dass das Gesetz lange halten werde. Er hat uns zugesichert, dass alles das, was von der Moratti-Reform übriggeblieben ist, auch von dieser Regierung mitgetragen wird und dass es also nicht zu einem so schnellen Wechsel der Grundausrichtung kommen werde. Ich glaube, Herr Landesrat, Sie haben das ungefähr so dargelegt. Das war die allererste Frage. Die Schule braucht jetzt Ruhe. Die Schule braucht ganz klare Grundpfeiler. Sie braucht die Perspektive, sie braucht Sicherheit. Diese Basis gilt nun und auf dieser Basis entwickeln wir die Arbeit für die nächsten 10 Jahre. Ich sage hier eine Zahl und hoffe, dass dem auch so sein möge. Auch ich habe mich gefragt, warum zwei Bildungsgesetze, warum einmal dieser „Bildungs-Omnibus“ und warum dann das Bildungsreformgesetz? Ich glaube verstanden zu haben, dass man damit wenigstens etwas retten will. Man weiß sicher nicht, ob dieses Gesetz durchgeht. Noch viel weniger weiß man, ob das andere durchgeht. Durch die Teilung wollte man aber wenigstens eines von beiden durchbringen. Es gibt, wie wir wissen, so schon viele Widerstände von vielen Seiten und nicht von ungefähr gibt es solch große Unterschiede zwischen den italienischen Schulleuten und den deutschen Schulleuten. Das Ganze geht auf eine einfache Erklärung zurück, auf eine ganz einfache Tatsache: Arbeitsrechtlich muss Südtirol sich nach den italienischen Staatsgesetzen ausrichten, weil es im Schul- und Bildungswesen nicht primäre, sondern nur sekundäre Zuständigkeit hat. Das heißt also, bei allem was Reformen anbelangt, ob das jetzt die Moratti-Reform war, ob das die verschiedenen Dekrete mit Gesetzeskraft waren, muss Südtirol diese übernehmen und sich arbeitsrechtlich an die italienische Staatsgesetzgebung halten. Bildungspolitisch aber möchte sich Südtirol an dem mitteleuropäischen Standard ausrichten. Das ist eben die große Disharmonie in der gesamten Angelegenheit! Deshalb gibt es immer wieder diese unglaublichen Schwierigkeiten. Wir haben in der Kommission z. B. über die jungen Leute diskutiert, die im Sommer eine Arbeit übernehmen wollen, damit sie eine Kleinigkeit verdienen können. Die staatlichen Regelungen lassen dies derzeit nicht zu und es gibt hier Situationen, die man mit gutem Hausverstand nicht mehr auf die Reihe kriegt - gut tirolerisch gesagt. Also das ist die Diskrepanz, die arbeitsrechtliche Gebundenheit an die italienische Gesetzgebung, aber die politische Ausrichtung nach mitteleuropäischem Standard, was ich mit 100 Prozent gutheiße. Es ist natürlich richtig, dass wir uns an österreichische, schweizerische und deutsche Vorbilder halten und schauen, was sich dort bildungspolitisch tut, gerade was das duale System anbelangt, das sich in anderen Ländern in unserer Nachbarschaft so bewährt hat, das Südtirol zum Glück übernommen hat, das im italienischen Staatsgebiet einzigartig ist und das man anderswo in Italien so nicht kennt. Es bringt diese Schwierigkeiten mit sich, das Ganze in eine Reihe zu bringen und einigermaßen miteinander zu

verknüpfen. Dieses Gesetz, das man als Omnibusgesetz bezeichnet, beinhaltet drei große Bereiche, drei Abschnitte. Im 1. Abschnitt geht es um Zusammensetzung des Landesschulrates, Mitbestimmungsgremien, Autonomie der Schulen und personalrechtliche Fragen. Der 2. Abschnitt umfasst Maßnahmen zur Schulfürsorge und der 3. Abschnitt Berufsbildung und die viel zitierte und umstrittene Berufsmatura. Was den 1. Abschnitt anbelangt, - der von den Gewerkschaften sehr massiv kritisiert und auch zerlegt worden ist - hat es natürlich in der Gesetzgebungskommission viele Auseinandersetzungen und Diskussionen gegeben. Es war für uns sehr schwierig, einigermaßen einen Durchblick zu bekommen. Ich muss zugeben, alle diese verschiedenen arbeitsrechtlichen personalpolitischen Bereiche einigermaßen zu begreifen, ist an und für sich schon ein Unterfangen, für das man schon eine eigene Schulung bräuchte. Es geht hinein in die Kollektivverträge, in die arbeitsrechtlichen Bestimmungen, in die neuen Reformen wie eben Autonomie der Schulen und dergleichen. Das Ganze also ist sehr, sehr kompliziert. Was den Teil Rangordnungen und Zusammensetzung des Landesschulrates anbelangt, habe ich mich in der Kommission der Stimme enthalten. Ich bin der Meinung, dass, gerade was die Zusammensetzung des Landesschulrates anbelangt, eine umfassendere Neustrukturierung und Neuregelung notwendig wäre. Natürlich können wir jetzt nicht sagen: Legen wir das Ganze zurück, warten wir bis wir auch mit dem Reformgesetz fertig sind und dann gehen wir an diese Neuregelung betreffend die Zusammensetzung des Landesschulrates. Überlegen wir uns ein anderes Modell, wie es auch vom Kommissionspräsidenten Herbert Denicolò angeregt worden ist, eine Art Bildungsgrad, der alles umfasst, eine Gesamtsicht des Ganzen, wo alles im Überbau geordnet ist, also alles was Kindergarten, Pflichtschulbereich Oberschulbereich, Berufsschule, Weiterbildung und Musikschulen anbelangt, überlegen wir uns, dies alles in einem einzigen Beirat oder Kollegium zu gestalten und zu verwalten. Das können wir aber heute nicht sagen, weil wir nicht wissen, ob eines der beiden oder beide Gesetze die Zustimmung aus Rom bekommen, denn bei beiden ist dies nicht sicher. Aber sollten beide durchgehen, Herr Landesrat Saurer, bzw. sollte sich herausstellen, welches der beiden umsetzbar ist, welches der beiden hält, dann bin ich der Meinung, sollte man so schnell als möglich an die Neuregelung dieser Bestimmungen - Landesschulrat, Mitbestimmungsgremien - herangehen. Ich verstehe, dass man mit diesem Gesetz hier nicht alles machen will, sondern dass man sehen will, wie das Ganze jetzt weitergeht, was von Rom genehmigt wird und was nicht, was herausgenommen werden muss. Sicher ist aber, dass diese Beratungsgremien, alle diese Institutionen den Bestimmungen dieser beiden Gesetze nicht gerecht werden. Gerade beim Reformgesetz geht es um eine Umwälzung, was das Kindergartenwesen anbelangt. Da gibt es im Landesschulrat - wenn ich es richtig verstanden habe - eine Vertreterin der Kindergartendirektionen. Das ist natürlich viel zu wenig. Es wird sicherlich die bessere Miteinbindung der Berufsschulen, aber auch die Miteinbeziehung von Musikschulen und der Weiterbildungsorganisationen notwendig

sein, wenn man das Ganze zusammenführen will, wenn man diesbezüglich will, dass wirklich alles perfekt vernetzt und verzahnt wird. Was die Ranglisten anbelangt, so habe ich in der Stimmabgabeerklärung gesagt, dass ich es für notwendig erachte, dass Klarheit in diese ganze Situation gebracht wird. Ich habe aber dem Artikel 1, in welchem es um die Landesrangliste, um die Modalitäten der Erstellung derselben, um die Kontinuität geht, nicht zugestimmt, weil ich der Meinung war, dass die Transparenz nicht 100-prozentig gegeben ist. Ich befürchte, dass es wirklich zu Ungerechtigkeiten kommen kann und dass das böses Blut macht, wenn Lehrpersonen aufgrund der Bestimmungen, die die Kontinuität regeln, in der Rangordnung vor jenen Lehrkräften gereiht werden, die sich dort Plätze erworben haben, wenn Lehrpersonen in der Rangordnung plötzlich von denen überholt werden, die das Glück hatten mehrere Jahre ein und dieselbe Stelle zu bekleiden, und andere dieses Glück nicht hatten, wobei man Glück nicht ausschließen kann. Frau Kollegin Stocker hat es bereits im Vorfeld angekündigt, dass sie diesbezüglich eine Tagesordnung bringen will, wo man die Kontinuität nicht in Form von Zusatzpunkten honorieren will, sondern in Form von zusätzlichen finanziellen Mitteln, was sicher gerechter wäre. Ich habe auch in der Kommission gesagt, ich stimme mit großer Überzeugung diesen Maßnahmen zu, welche die Kontinuität des Unterrichts, die Qualität des Unterrichts, vor allen Dingen draußen in den entlegenen Tälern und an entlegenen Schulen endlich gewährleisten. Ich bin eine von denjenigen, die das hier öfters angeprangert haben, die Anträge dahingehend eingebracht hat, dass es gerade an Bergschulen, was den Italienischunterricht anbelangt, - Englischunterricht hat es damals in der Grundschule noch nicht gegeben - nicht so häufig zum Lehrerwechsel kommt, dies vor allem in der Grundschule, wo Kontinuität, wo eine gewisse Sicherheit besonders notwendig ist, - weil eben gerade die Kinder im Alter von 6 bis 10 Jahren eine ganz andere Bildungsqualität und Bildungsvertiefung haben – mehr als dann in späteren Jahren. Deshalb ist es sehr wichtig, dass man danach trachtet, - gerade dort, wo die Kinder eben nicht diese Möglichkeiten haben, Italienisch und Englisch zu lernen, wie in der Stadt – dass dort die Lehrpersonen ein ganzes Jahr den Dienst versehen und dass es sich um gute Lehrer handelt, dies umso mehr als diese Schulen, diese Schülerinnen und Schüler sowieso schon benachteiligt sind - in vieler Hinsicht -, weil sie eben nicht alle diese Möglichkeiten haben, wie sie die Schülerinnen und Schüler in einer Stadt haben. Das ist also mit diesen Bestimmungen versucht worden, und wenn es hier noch eine Verbesserung gibt, die dafür sorgt und gewährleistet, dass es gerecht zugeht, dann bin ich damit sehr zufrieden und werde das ausdrücklich unterstützen und auch gutheißen. Es ist nämlich sehr wichtig, wenn wir es mit der Gleichberechtigung und gleichen Bildungschancen ernst nehmen. Schulfördermaßnahmen bzw. Bildungsförderung, dieser Bereich war weniger umstritten. Da hat es einige kleine Änderungen noch in der Kommission gegeben. Das war eigentlich eine Anpassung an Erfahrungen. Man hat in der Zwischenzeit erfahren, dass auch hier vor allem die Förderung jener Schüler festgeschrieben wird, verbessert wird, die nicht die

Möglichkeit haben, aus verschiedenen Gründen, jeden Tag nach Hause zu fahren. Das ist für mich auch eine Selbstverständlichkeit und es ist gut, wenn das hier noch verfeinert wird. Dann schließlich der dritte große Abschnitt, die Berufsmatura. Ich war anfänglich sehr skeptisch. Ich habe die Einwände der Schulleute, der Direktoren, der Gewerkschaften sehr genau angehört und angeschaut. Ich habe mir die Mühe gemacht, mit Berufsschullehrern in Südtirol darüber zu reden. Ich habe mir die Mühe gemacht mit Universitätsprofessoren in Innsbruck darüber zu sprechen, die in der Arbeitsgruppe mitgearbeitet haben, die eben diese Lehrpläne, deren Inhalte, welche in diesem 5. zusätzlichen Jahr zum Tragen kommen sollen, mit den Plänen, wie sie etwa in den Kursen in Nordtirol üblich sind bzw. mit den Zugangskriterien für die Universitäten verglichen haben. Nach all diesen Gesprächen, nach genauer Durchsicht der Lissabon-Kriterien, nach vielen Diskussionen mit Lehrern, mit Schülern, mit Berufsschulabgängern, aber auch mit Leuten, die in verschiedenen Handwerksbetrieben tätig sind, habe ich mich überzeugen lassen, dass es ein richtiger und wichtiger Schritt ist, die Berufsmatura einzuführen. So wie ich es zumindest verstanden habe oder so wie ich es glaube, dass es ausgerichtet sein wird und sein soll, bedarf es eines totalen Umdenkens. Es bedarf der Abkehr vom Glauben an die einzig selig machende staatliche Matura, es bedarf des Abgebens vom Glauben der einzig selig machenden Bestimmungen der Staatsgesetze. Und es bedarf vor allen Dingen der Weiterentwicklung des Gedankens der Autonomie der Schule. Wenn wir Ja sagen zur Autonomie der Schulen, dann müssen wir Ja sagen zur Berufsmatura. Denn wenn die Schulen, die Schuldirektionen, die verschiedenen Schulsprengel, die Möglichkeit einer engen Zusammenarbeit, Mitgestaltung mit Betrieben, Fördermaßnahmen und dergleichen haben, dann ist das der nächste Schritt. Wieso sollen wir in den Mittelschulen die Betriebe einbinden? Wieso sollen wir dort das lebenslange Lernen propagieren? Wie sollen wir dort die Flexibilität, die Möglichkeit der vertikalen Änderung, die Möglichkeit des Einstieges zu jeder Zeit, propagieren, wenn wir dann diese Möglichkeit nicht auch konkret ins Auge fassen? Denn wer sagt denn, dass diejenigen, die, aus welchen Gründen auch immer, - weil sie den Knopf später auftun als andere - mit 23, 25 Jahren erst feststellen: Eigentlich ist die Lehre, dieses Berufsdiplom, diese Qualifikation nicht das, was ich mir für mein Leben vorgestellt habe. Ich entdecke die Freude für das Studium. Ich möchte nicht mehr, obwohl ich die Ausbildung in Wien, als Zahnarztassistentinnen bzw. Zahntechniker, absolviert habe. Ich habe 5 Jahre als Zahntechniker oder Zahntechnikerin gearbeitet und komme nun drauf, mich interessiert die Geschichte, mich interessiert die Germanistik. Warum soll dieser junge Mensch nicht die Möglichkeit haben, diesen Weg zu gehen. Es gibt den Weg. Wir müssen auch Abschied nehmen vom Glauben an die allein selig machende einzige Möglichkeit, in drei Phasen schließlich die Staatsmatura zu machen. Wenn man zudem die Lissabon-Kriterien hernimmt, die Zielsetzungen, auf die sich die europäischen Länder geeinigt haben, dann können wir im Grunde nicht anders als unseren jungen Leuten auch diese Chance zu geben, wie die die jungen Leute in

Nordtirol, in der Schweiz, in ganz Österreich und in Deutschland mittlerweile bereits haben. Die bisherige Möglichkeit besteht darin, 1. und 2. Oberschuljahr in einer Abendschule zu besuchen, zur Prüfung anzutreten, das 3. Jahr zu absolvieren, wieder die Prüfung zu machen, dann das 4. und 5. Jahr, bzw. auch getrennt, wiederum in Kursen zu machen, und dann schließlich in einer Staatsprüfung zur Matura anzutreten. Das war der bisherige Weg. Ganz wenige, das steht auch im Bericht, haben das geschafft, denn die Leute arbeiten natürlich auch in dieser Zeit und dann noch jeden Abend 3-4 Stunden und mehr in einer Schule zu sitzen und das Ganze eben in diesen Etappen abzuhaken, das ist ein sehr großes Opfer. Diejenigen, die es unbedingt wollten haben es geschafft, aber ich bin einfach überzeugt davon, dass wir nicht nur jenen Leuten, die eben in erster Linie den theoretischen Unterricht folgen können, diese Chance geben sollten, sondern auch jenen Leuten, die andere Qualitäten haben. Die Lissabon-Kriterien sprechen davon, dass wir davon abgehen müssen, dass nur das was man mit den theoretischen Fächern erreicht, Qualifikationen, die man über theoretische Fächer erreicht, ausschlaggebend sind, sondern auch die handwerklichen Qualifizierungen bzw. Qualitäten. Das ist auch wichtig, das zählt auch. Das hat sich ja inzwischen ungeheuerlich geändert. Man kann nicht mehr so kategorisch trennen zwischen den geisteswissenschaftlichen, intellektuellen philosophischen Fächern und den manuellen handwerklichen Fächern. Es gibt derart viele Überschneidungen, es gibt sehr viele neue Berufe, es gibt sehr viele neue Herausforderungen, in denen man beides braucht und in denen vor allen Dingen diejenigen „Karriere machen“ bzw. gefragt sind, die auch handwerkliche Geschicklichkeit haben und „das Andere“ auch mitbringen. Es geht nicht nur mehr darum, dass derjenige, der bestehen will, eine einzige Fixierung hat, sondern, dass er eben mehrere Talente nützt, dass er in seinem Leben nicht nur eingleisig fährt, sondern mehrgleisig fährt und alle seine Talente entwickelt, auch weil kein Arbeitsplatz oder sehr viel weniger Arbeitsplätze mittlerweile noch so sicher sind, wie sie bis vor einigen Jahren noch sicher zu sein schienen. Die Lissabon-Kriterien, und diese sind für mich maßgeblich, betreffen die konkreten künftigen Ziele der Bildungssysteme in Europa und besagen, dass man sich auf gemeinsame Anliegen und Prioritäten konzentriert. Einerseits geht es um die staatlichen oder sagen wir auch volksgruppenmäßige Vielfalt, die Verschiedenheiten, aber es geht dann natürlich auch um die Chancen im europäischen Arbeitsfeld. Wenn man sich diese Ziele ansieht, ... Jetzt wird natürlich gefragt, was davon dann praktisch auch umgesetzt wird. Das wissen wir alle noch nicht - vielleicht bin ich wirklich eine Utopistin und sehe das zu idealistisch und zu euphorisch, das kann ja sein -, aber wenn wir uns nicht auf den Weg machen, wenn wir nur skeptisch sind und nur sagen, an den bisherigen staatlichen Bestimmungen an dieser Staatsmatura darf ja nicht gerüttelt werden, Da frage ich mich, die Leute, die immer dem einfachen Volk das Wort reden, die 68er-Generation, die immer gesagt hat, gleiche Bildungschancen für alle, wo sind diese geblieben? Viele von diesen hängen sich jetzt mit Zähnen und Krallen an diese Staatsmatura. Das ist ja reaktionär! Ich verstehe es nicht, dass genau die

Leute, die eigentlich die ersten sein müssten, die sagen: trachten wir danach, dass auch diejenigen, die vielleicht irgendwo benachteiligt waren, weil sie nicht die Möglichkeit gehabt hatten, eine Oberschule zu besuchen, eine normale Matura zu machen, die vielleicht von Zuhause nicht die entsprechende Unterstützung gehabt hatten und erst später ihre Möglichkeiten und Fähigkeiten erkannt haben, eine Chance bekommen, dass genau diejenigen, die immer vorgeben eine soziale Ader zu haben, jetzt blockieren. Die Ziele sind höhere Qualität und verbesserte Wirksamkeit der Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung in der Europäischen Union, leichter Zugang zu den Systemen der allgemeinen und beruflichen Bildung für alle, Öffnung der Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung gegenüber der Welt. Also das sind ganz große Ziele hier. Denn alle sind sich darüber einig, dass sich die Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung an eine Welt des lebenslangen Lernens anpassen müssen. Es ist in der Regel nicht mehr so, dass einer mit 19 Jahren die Matura hat, dann entweder studieren geht oder ein Leben lang im Handwerk bleibt bzw. einfacher Arbeiter bleibt. Warum denn? Die Leute sollen genauso die Chance haben, mit 25 oder mit 30 Jahren oder auch später noch, wenn sie wollen, durch diese Möglichkeit ein Universitätsstudium absolvieren. Warum nicht? Dieses fordert ausgrenzungsfreie und koherente Systeme der allgemeinen und beruflichen Bildung, die für Jugendliche wie für Erwachsene, als Bedarf eines offenen Lernumfeldes attraktiv sind. Es geht darum, schulische Misserfolge zu verringern, außerschulisches Lernen und die Beschäftigungsfähigkeit der jungen Menschen zu fördern und ihre Fähigkeiten und Fertigkeiten herauszubilden. Lernen muss attraktiver werden. Meine Zeit ist um - hat mir der Präsident gesagt - ich bin leider nicht bis zum Schluss meiner Betrachtungen gekommen, es gibt da noch eine ganze Menge zu sagen, nicht nur zur Berufsmatura, auch zu den anderen Punkten, zu welchen ich gar nicht mehr gekommen bin, dazu dann noch in der Artikeldebatte.

PÖDER (UFS): Vielen Dank, Herr Präsident. Ich werde nicht so viel Zeit in der Generaldebatte darauf verwenden, es gibt dann einige Punkte, auf die ich im Rahmen der Artikeldebatte zu sprechen kommen werde. Grundsätzlich - und das wurde auch schon in der Diskussion sei es in der Kommission, wie man gelesen hat, sei es in der öffentlichen Diskussion gesagt - hat man, gerade was die Bildungs- und Schulgesetzgebung angeht, von einigen Fachleuten immer wieder die Kritik gehört, dass die Schulgesetzgebung nach einigen gut durchdachten organischen gesetzlichen Regelungen, wie z.B. jenes auch über die Schulautonomie, letztlich zu einem Flickwerk geworden sei. Das konnte man auch hin und wieder daran feststellen, dass wir in regelmäßigen Abständen, sei es mit Omnibusgesetzgebung, sei es allerdings auch mit der klassischen Finanzgesetzgebung, immer wieder das eine oder andere „herumgebastelt“ haben, manches mehr, manches weniger dringlich. Es gab und gibt diese Kritik und man kann natürlich eine ganze Reihe von Punkten aufwerfen, wenn man dann die verschiedenen als Flickwerk bezeichneten Punkte betrachtet. Immer

wieder wurden die Ansätze, wie der Teamunterricht in der Grundschule usw., vom Gesetzgeber geändert oder verworfen. Es wurde auch der Vorwurf gemacht, dass eine politische Evaluation - ich habe diesen Begriff aus einem öffentlichen Bericht herausgelesen - der Schulgesetzgebung des Landes dringend notwendig wäre. Man versucht mit diesem Omnibus-Gesetz gleichzeitig auch mit der immer noch, wie man gelesen hat, in heftiger Diskussion stehenden Bildungsreform in einem gewissen Sinn eine Evaluation zu machen, und man wünscht sich dann, dass zum Schluss das Bestmögliche herauskommt. Ich picke mir hier nur den Bereich der Berufsmatura heraus und habe diesbezüglich einige Diskussionen mitverfolgt und geführt, auch im Rahmen einiger interessanter Aussagen öffentlicher Natur, aus verschiedenen Bereichen, von den Gewerkschaften bis hin zu den Schulfachleuten. Anfangs erschien mir diese Idee recht interessant zu sein. Ich habe mir sofort gedacht, warum nicht und warum soll man eigentlich gegen eine Berufsmatura sein? Warum sollte man hier nicht diese Chance ergreifen und einfach denen, die nicht gleich auf einen Studienweg einschwenken, die Möglichkeit geben, sich anders zu entscheiden? Aber es gibt durchaus gute Gründe, auch skeptisch hinsichtlich der Berufsmatura zu sein. Man hört Aussagen wie Matura 2. Klasse, Serie B-Matura, usw. Das ist die große Befürchtung. Ich kann mich dieser Befürchtung nicht ganz verschließen, ebenso wenig wie ich mich auch den guten Argumenten dafür verschließen kann. Allerdings muss man schon die Frage stellen, und das ist wirklich eine Frage, die man beantworten muss, weil sie meiner Meinung nach noch nicht ausreichend beantwortet wurde: Warum kann man diese sogenannte Berufsmatura - ich halte schon den Begriff für nicht ganz glücklich gewählt, aber vielleicht umschreibt der Begriff als einziger genau den Unterschied zur klassischen staatlichen Matura - nicht durch eine höhere Durchlässigkeit zwischen Berufsschulen und Oberschulen erreichen? Ich weiß, das wurde auch diskutiert, und es wurde auf der einen Seite angedacht und dann wieder verworfen, aber warum kann das nicht durch eine höhere Durchlässigkeit geregelt werden? Warum ist das nicht zielführender? Warum schafft man hier eine Konkurrenzsituation? Denn bereits die Einführung der Verwaltungsrichtung in den Berufsschulen hat zu einem Konkurrenzkampf zwischen Berufsschulen und Wirtschaftsoberschulen, z.B. den Handelsoberschulen und den Lehranstalten für Wirtschaft und Tourismus, geführt. Dies hat auch zu einer höheren Belastung, wenn man das anmerken darf, des Landeshaushaltes geführt. Bildung darf etwas kosten, das muss klar vorausgeschickt werden, aber wenn man hier weniger Effizienz mit mehr Kosten paart, dann ist es nicht unbedingt interessant. Wenn man allerdings eine höhere Bildungsqualität und höhere Effizienz mit mehr Kosten bezahlen muss, dann ist das kein großes Problem, dann darf die Bildung etwas kosten. Es wird nämlich sehr viel Geld für alle möglichen anderen Bereiche ausgegeben, worüber weniger akkurat diskutiert wird. Hier soll es nicht prioritär um die Kosten gehen. Man muss aber schon hinterfragen dürfen, ob durch eine Berufsmatura nicht eine Parallelstruktur geschaffen wird, die eigentlich vermieden werden könnte. Es werden Mehrgleisigkeiten geschaffen, die eigentlich

vermieden werden könnten, wenn man diese Durchlässigkeit zwischen Berufsschule und Oberschulen wirklich ernst nehmen würde und daraus dann eine, unter Anführungszeichen, Berufsmatura konstruieren würde. Diese Frage steht im Raum. Es wurde auch der Vorwurf erhoben, dem ich mich auch nicht ganz verschließen kann, - Herr Landesrat, wenn Sie erlauben - ob man hier nicht vielleicht dann doch noch eine Art - es wird in diesem Jahr dieses Wort noch oft verwendet werden, ich möchte es eigentlich nicht inflationär verwenden - Wahlgewinn bildungspolitischer Natur, machen will, das letztlich in einigen Jahren überdacht werden muss, das letztlich in einigen Jahren dem Steuerzahler sehr viel kosten und unterm Strich nicht sehr viel bringen wird. Das ist ein Vorwurf, der gemacht wurde und wird, und den möchte ich hier nicht als gegeben hinstellen, sondern auch in den Raum stellen, um zu fragen: Wie begegnet man den Vorwürfen, dass es hier eigentlich darum geht, eine populäre Maßnahme zu setzen, die dann vielleicht aber bildungspolitisch und auch hinsichtlich der verschiedenen Kriterien, sprich Lissabon-Strategie, bei der wir weit hinterher hinken - allerdings sind wir da nicht die einzigen - wenig oder nichts bringt. Es stellt sich die Frage, ob man wirklich einen Schritt vorankommt, oder eher sozusagen auf der Stelle tritt, und dann letztlich zusätzlich Parallelstrukturen, zusätzliche Ausgaben und dergleichen schafft. Diese Frage darf und muss erlaubt sein. Wenn diese Berufsmatura eingeführt werden soll, dann soll sie laut Vorschlag - ich nehme an, es bleibt immer noch dabei - von einem 4. oder 5. Schuljahr begleitet werden, um dadurch die Lernrückstände auszugleichen. Es soll nicht so sein, dass es ohne Aufholpotential geschafft werden kann, sondern es muss ein Lernrückstand aufgeholt werden z. B. Lernrückstände in den Fächern Sprachen oder Mathematik. Da will man eben ein 4. oder 5. Jahr anfügen. Die zusätzlichen Jahre könnte man allerdings durch eine Querverbindung - wir können auch dieses Wort verwenden - zu den Oberschulen hin erreichen. Ein Berufsschüler, der sich nach 3 bzw. 4 Berufsschuljahren entschließt, die Matura zu machen, sollte mit einer gezielten Vorbereitung in eine entsprechende Oberschule einsteigen und dort den Abschluss erlangen können. Warum nicht? Ich meine, dies ist nicht ausgeschlossen. Dann muss man heute allerdings beachtlich viel an Lernrückstand nachholen und einige Aufnahmekriterien erfüllen und -prüfungen machen. Wenn man hier eine Querkomponente einfügen würde, dann würde man vielleicht diesem Wunsch und Ansinnen gerecht werden, mit bei weitem nicht geringerer Effizienz, sondern zum Schluss mit besserem Ergebnis und man würde auch gleichzeitig das Fragezeichen betreffend die Anerkennung bzw. die rechtliche Wirksamkeit einer Berufsmatura ausschalten und ausschließen. Ich weiß nicht genau, aber man hat das wahrscheinlich durchdiskutiert, es ist mir zumindest gesagt worden, dass man auch in der Schweiz und in Deutschland als Abgänger einer Berufsschule mit Matura nicht Anrecht auf ein Universitätsstudium hat wie mit einem equivalenten Abschluss. Die Frage ist, ob es in diesem Zusammenhang nicht sinnvoll wäre, dieses Fragezeichen, das ja noch nicht ausgeräumt wurde, dadurch zu verhindern, dass man auf der einen Seite hergeht und diese Querdurchlässigkeit hin zur Oberschule vorsieht

und sich dann eben die Möglichkeit beibehält, dass sich jemand zu einem späteren Zeitpunkt entscheidet und dann sicherlich auch die gleiche Chance, die er mit Einführung der Berufsmatura hätte, hat. Die Befürchtung, dass es sich um eine Matura 2. Klasse handelt, das ist also vorerst in diesem Zusammenhang nicht ausgeräumt worden. Deshalb muss man dazusagen, vielleicht als hinkendes Beispiel: Als heuer sehr viele Südtiroler bei der Aufnahmeprüfung für das Medizinstudium in Innsbruck durchgerasselt sind, hat man nicht darüber nachgedacht, wie man Ausbildung und Vorbereitung verbessern könnte, sondern man hat andiskutiert, ob man in Südtirol eine Medizin-Uni aufbauen sollte, um den Südtirolern das Medizinstudium zu erleichtern. Damit hätte man das Niveau wieder nach unten korrigiert und nicht versucht, das auszugleichen, was an Defiziten in Innsbruck dazu geführt hat, dass eben viele durchgerasselt sind. Die Befürchtung ist auch, dass mit der Berufsmatura das Niveau bzw. die Qualität eher wieder nach unten nivelliert wird und nicht nach oben. Das sind die Fragen, die ich in den Raum stellen möchte. Deren Beantwortung wird sicherlich eine wesentliche Auswirkung darauf haben, ob dieses Omnibusgesetz, die Kriterien, die Bestimmungen, die in diesem Gesetzentwurf enthalten sind, dann letztlich dazu führen werden, dass zusätzliche Strukturen geschaffen werden, zusätzliche Kosten entstehen oder dass wirklich ein zusätzliches Angebot mit höherer Qualität und höherer Effizienz entsteht.

VORSITZ DES PRÄSIDENT:

DR. RICCARDO DELLA SBARBA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

PRESIDENTE: Confermo a tutti i capigruppo che la riunione che era stata prevista per domani mattina alle ore 9, dato che non è ancora stato preparato il materiale su cui dovevamo discutere, è stata sospesa a data da concordare nella giornata di domani.

La seduta è tolta.

ORE 18.43 UHR

SEDUTA 158. SITZUNG

9.1.2008

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

CIGOLLA (37)
DELLO SBARBA (3, 98)
FRICK (5)
HEISS (10, 45)
KLOTZ (16, 111)
KURY (14, 20, 25, 28, 30, 36, 46, 104)
LAIMER (11, 18, 27)
LEITNER (9, 12, 17,35, 44)
PASQUALI (5,27,35, 36)
PÖDER (116)
SEPPI (33, 36, 37, 38, 39, 43)
SIGISMONDI (91)
URZÌ (4, 6, 46)